QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 29
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
3 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250); diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea, anche L. 3750, semestre L. 1950, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 9600, semestre L. 5040, trimestre L. 1950. — Copie arretrate: prezzo doppio.
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): PT.

La via giusta?

Un nostro eminente collaboratore c'invia questo articolo che pubblichiamo in conformità alla nostra abitudine di libera discussione.

Il primo maggio dello scorso anno noi scrivevamo testualmente in queste colonne: « Conforme alle sane tradizioni parlamentari, è necessario che esista un gruppo che gli Inglesi chiamano opposizione di Sua Maestà, opposizione fattiva, imparziale, serena, alle volte anche benevola, ma che, non avendo tutta la responsabilità del passato, può rappresentare una valvola di sicurezza per l'istituto parlamentare e per le fortune del paese ». Questo còmpito, secondo il nostro parere, spetta soprattutto al Partito socialista dei lavoratori italiani; perciò formulavamo l'augurio che sapesse rinunziare alla partecipazione al governo. L'on. Saragat è stato di parere contrario; è divenuto vicepresidente del Consiglio e ministro della Marina mercantile. Quanto è successo da allora sino ad oggi non può avere mutato la nostra convinzione, anzi l'ha confermata. La prova più completa ce l'ha data il congresso di Milano del P.S.L.I. Tre tendenze, una opposta all'altra, destra, sinistra, centro (un po' troppe per un partito non ancora molto solido); aspra polemica sulla questione della collaborazione al governo: non raggiunta la piena maggioranza a favore di questa. Quali sarebbero le ragioni a favore? che l'influenza esercitata dal P.S.L.I. sulla politica governativa è stata notevole? Noi non crediamo che in questi ultimi mesi l'opera dell'on. Saragat (e dicendo Saragat vogliamo indicare il suo partito, non la persona) abbia potuto far sentire notevolmente il suo peso sulla politica governativa. Sarebbe far torto all'on. De Gasperi e alla sua compatta maggioranza l'affermarlo. Dubbia dunque la sua notevole influenza in passato; quale può essere per l'avvenire, dato che esso non ha dietro a sè che una minoranza, sia pure abbastanza ragguardevole, ma sempre minoranza?

Che in queste condizioni l'on. Saragat possa porre imperativi categorici all'on. De Gasperi, ci pare molto dubbio. Forse è vero l'opposto: che cioè la democrazia cristiana prenda decisamente il timone in mano oggi o domani, e ripeta quanto ha già detto il Presidente del consiglio: « Chi non vuole stare con noi, è sempre libero di andarsene ». E su questa via, in una forma anche più categorica, lo sospinge l'ala sinistra del suo partito. In conclusione, dunque: nessuna necessità e nessuna urgenza di una collaborazione, scarso utile per il Paese, nessun vantaggio per il P.S.L.I.

L'esempio della Francia, si obietterà dove i socialisti collaborano coi democristiani, è contro la nostra tesi. Ma tale esempio non calza. Anche noi appoggeremmo *toto corde* simile collaborazione, ove il frazionamento dei partiti non permettesse una maggioranza stabile e fattiva. Lo scopo supremo di dare al Paese un governo rende non solo legittimo ma necessario qualunque sacrifizio di parte. Chi scrive ha sempre auspicato, e specialmente nell'ottobre del 1922, l'avvento al potere dei socialisti con Giolitti. Si trattava di difendere la libertà, lo statuto, di imporre un alt al fascismo incombente. Oggi invece esiste alla Camera una maggioranza assoluta di un partito, il che significa la possibilità di un governo omogeneo, che è sempre migliore di un governo quadripartito (democristiani, repubblicani, liberali, P.S.L.I.). Prenda esso maggioranza l'intera responsabilità del governo. L'organo dell'Azione cattolica rimprovera alla frazione pisselliana contraria alla collaborazione governativa di avere di mira, più che il bene del Paese, il corpo elettorale; il potere brucia le ali, occhio quindi ai prossimi comizi!... Sì, il potere brucia le ali: e la brucierà anche alla Democrazia cristiana, ma queste avranno sempre una grande ampiezza di volo. Le ali del PSLI non hanno ancora simile robustezza e, se nei prossimi comizi perdessero penne e piume, che ne sarà di esso? La responsabilità dell'azione di governo è dell'intero ministero, cioè di tutti i ministri, per quello che è stato approvato e anche per quello che non lo è stato. E' d'accordo Saragat col Ministro delle Finanze, sul modo con cui si intende applicare l'imposta progressiva patrimoniale? E' d'accordo sulla necessità di creare una legge sui consigli di gestione? E' d'accordo nel ritenere che l'azione dello Stato possa consistere in gran parte in una polemica verbale contro i comunisti e nell'opera di polizia, mentre lo si lascia disarmato nella difesa della collettività in lotta con singoli interessi, anche se rispettabili? E' d'accordo sulla politica finanziaria seguita fin qui? E' d'accordo nell'approvare la legge sui contratti agrari proposta dall'on. Segni: legge che toglie per almeno mezzo secolo ai braccianti ogni speranza di un migliore avvenire, che danneggia ed arresta la produzione agricola? Il suo partito è d'accordo sulla politica estera?

Non a torto l'on. Romita poneva come pregiudiziale per la formazione di un forte partito socialista antifusionista la non partecipazione al governo. La diversità di vedute su questa essenziale questione ha diviso i congressisti in tre tendenze. Un partito che ha suscitato tante speranze e avuto numerosi consensi rischia alle prossime elezioni di non sapere a quali classi possa indirizzare la sua parola o chiedere il suo voto.

*

Disordini in Cirenaica

Tripoli, 2 febbraio.

Ieri disordini sono avvenuti in Cirenaica — secondo notizie attendibili pervenute da Bengasi — fra la popolazione locale e le autorità britanniche.

La causa della sollevazione indigena va ricercata nel proclama affisso dalle Autorità britanniche con il quale si dichiara sciolta l'armata senussita

IL DIALOGO TRA MOSCA E WASHINGTON

Stalin propone un incontro in Russia
Acheson lo accusa di manovre politiche

Il generalissimo in un telegramma ad un giornalista invita Truman a recarsi oltre la cortina di ferro - La risposta del Dipartimento americano: gli S. U. rifiutano trattative bilaterali in questioni che interessano altre nazioni ma sono pronti a discutere attraverso le vie diplomatiche e all'U.N.O.

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 febbraio.

I fatti del giorno sono: un dispaccio di Stalin a Kingsbury Smith, che costituisce un invito a Truman a recarsi in Russia, e le dichiarazioni del Segretario di Stato Acheson, a commento della vivace discussione internazionale di questi giorni.

Il messaggio del generalissimo sovietico dice:

« In risposta al vostro telegramma del 1° febbraio ringrazio il Presidente Truman per il suo invito a recarmi a Washington. Visitare Washington è stato per lungo tempo un mio desiderio che ho espresso al Presidente Roosevelt a Yalta ed al Presidente Truman a Potsdam. Mi rincresce tuttavia che attualmente, venga privato della possibilità di realizzare questo desiderio poichè i medici sono decisamente contrari ad un mio lungo viaggio e specialmente per via aerea o marittima. Il governo dell'Unione Sovietica sarà perciò ben lieto di ricevere la visita del Presidente degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica. Una conferenza potrà essere organizzata a Mosca, Leningrado, Kaliningrad, Odessa o Yalta, a seconda della scelta del Presidente Truman, se ciò non sarà di incomodo per il Presidente. Se invece le proposte località incontreranno le obbiezioni del Presidente potrà essere organizzata una riunione in Polonia o in Cecoslovacchia, a seconda dei desideri del Presidente. Rispettosamente.

Giuseppe Stalin

2 febbraio 1949 ».

Questo dispaccio era la risposta al seguente telegramma che Kingsbury Smith aveva inviato a Stalin da Parigi:

« Al generalissimo Giuseppe Stalin, Kremlino, Mosca.

- Eccellenza. Il rappresentante ufficiale della Casa Bianca ha dichiarato oggi che il Presidente Truman sarebbe lieto di avere l'opportunità di conferire con voi a Washington. Vostra Eccellenza sarebbe disposta a recarsi a Washington a questo scopo? In caso contrario dove sarebbe disposta Vostra Eccellenza ad incontrarsi col Presidente Truman? Con profondo rispetto.

« Kingsbury Smith. Direttore generale per l'Europa dell'International News Service ».

Oggi parlerà Truman

Dean Acheson è stato, ha discusso punto contro punto le offerte di Stalin, esprimendo l'avviso che esse costituiscano una semplice manovra politica e respingendo praticamente l'idea di un nuovo incontro fra il generalissimo e il presidente Truman.

Già in giornata il capo ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Charles Ross, aveva rammentato come l'ultima dichiarazione di Truman fosse nel senso di un incontro a Washington, e soltanto a Washington, se esso avesse dovuto aver luogo. Soprattutto Ross aveva posto in rilievo come a Washington non fosse pervenuto alcun messaggio ufficiale da Mosca poichè non potevano essere considerati tali le due risposte a Kingsbury Smith, quella all'intervista di lunedì e quella all'odierno telegramma.

Domani, come ogni giovedì, Truman terrà una conferenza stampa in cui gli saranno rivolte precise domande in proposito. Ma per i corrispondenti accreditati a Washington non era il caso di attendere tanto a lungo, perchè oggi, come tutti i mercoledì, era in programma un'altra conferenza stampa. E' toccato dunque a Dean Acheson esprimere il primo commento ufficiale americano alle non formali proposte sovietiche, che con il secondo messaggio di Stalin hanno assunto un aspetto ben più definito di quello vago e alquanto nebuloso dell'intervista. Allora Stalin aveva accennato all'eventualità di un incontro » affermando di « essere disposto a considerarla ». Oggi, alla ben delimitata domanda di Smith ha replicato adducendo i motivi di salute quale causa della sua impossibilità di recarsi a Washington, dicendosene spiacente e proponendo una serie di località, tutte entro i limiti della cortina d'acciaio, quale sede dell'eventuale incontro.

Per un'ora i giornalisti hanno rivolto domande ad Acheson, ed egli ha risposto con la meticolosità di un giurista e la fredda precisione che lo ha reso celebre quale diplomatico.

Sette punti

Acheson ha addossato alla Unione sovietica la responsabilità del fallimento di ogni tentativo per il ristabilimento definitivo della pace. Egli ha definito le offerte di Stalin, miranti a un impegno bilaterale alla pace, « una manovra di politica internazionale », ed ha espertamente deplorato che qualcuno possa « eseguire manovre artificiose con la questione della pace, usandola quale strumento di politica, quando l'interesse di centinaia di migliaia di uomini in tutto il mondo alla pace è fondamentale ».

« Gli Stati Uniti — ha continuato il Ministro degli esteri — non faranno un tale uso del problema della pace ». Ed ha formulato una serie di dichiarazioni che si possono così sintetizzare:

« 1) Spero che non mi fraintenderete se affermo che nel cercare di dar conferma alla serietà dei miei intenti io sceglierei qualche altra via che non quella di un'intervista stampa. Per questioni del genere che implicano comunicazioni fra uno ed altro governo sono a disposizione le normali vie diplomatiche ».

« 2) Non vedo di quale utilità sarebbe un quarto viaggio di un presidente americano attraverso mezzo mondo per incontrare Stalin, tanto più in un momento come questo, in cui l'oggetto di eventuali discussioni non è chiaramente indicato ».

« 3) Gli Stati Uniti non discuteranno con alcuna singola nazione nessun problema di interesse internazionale che siano presenti i delegati delle altre potenze direttamente coinvolte nelle varie questioni.

4) Acheson ha deplorato la condotta dell'Unione Sovietica in sede di Nazioni Unite, in quanto essa ha impedito il raggiungimento di un accordo sull'energia atomica e sul disarmo universale, e la costituzione di una forza internazionale di polizia.

5) La Russia ha fatto del veto un tale esercizio da render vani tutti i tentativi di porre in esecuzione i principi della Carta Atlantica, che prevede la pacifica composizione delle vertenze.

6) Acheson ha respinto decisamente i vasti approcci di Stalin miranti alla stipulazione di un « patto di pace » russo-americano, dichiarando che sia gli Stati Uniti sia l'URSS si sono solennemente impegnati in sede di Nazioni Unite a non aggredirsi, e che un tale patto sarebbe quindi superfluo.

7) Truman — ha detto Acheson — nel discorso inaugurale ebbe occasione di riaffermare formalmente la ferma determinazione americana di appoggiare le Nazioni Unite. « Il Presidente non ha dichiarato che « sarebbe pronto a considerare l'opportunità di una simile affermazione — ha osservato Acheson — ma l'ha formulata.

Dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri, occorre ora attendere quelle che farà domani il presidente Truman per avere un quadro completo dell'atteggiamento di Washington. Ma le parole di Acheson sono sufficientemente indicative al riguardo.

Un punto dell'odierno telegramma di Stalin che ha particolarmente attirato l'attenzione degli osservatori americani è quello in cui il generalissimo accenna le proprie precarie condizioni di salute.

L'opinione prevalente in questi ambienti è comunque quella per cui le ragioni di malattia non sono che un pretesto da parte di Stalin.

Edoardo Depuri

Ieri, festività della Candelora, ha avuto luogo la cerimonia dell'offerta al Papa dei ceri benedetti (Telefoto)

UNA GIORNATA DI DEPOSIZIONI CONTRO KRAVCENKO

"La libertà in Russia fra 30 anni,, afferma il laburista Ziliacus

Le accuse di un giornalista americano amico dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 febbraio.

Churchill, Stalin, Roosevelt, Bevin, De Gaulle, Molotov, Ciano, Nenni: ecco alcuni dei nomi celebri che sono stati evocati al processo Kravcenko e sono risaltati dal banco della difesa a quello dell'accusa, davanti all'impassibile tribunale. E' un violento riesame della storia degli ultimi trenta anni, una retrospettiva che ingrandisce certi particolari e ne trascura altri e mescola tutto in una confusione, polemica poco accettabile non solo da uno storico ma anche da un osservatore oggettivo. Due fatti hanno animato l'udienza di oggi: prima di tutto la presenza di due testimoni di una certa importanza: il giornalista americano Kahn e il deputato britannico Ziliacus; poi il ritorno dell'avv. Izard, patrono di Kravcenko, senza dubbio il più abile e acuto fra tutti gli avvocati di questo processo.

Come in un comizio

Ecco alla sbarra Alberto Kahn, giornalista molto noto in America: molto noto non solo come giornalista ma anche come amico fedele della Unione Sovietica e dei comunisti. Ha 56 anni, è biondo, di media statura, vigoroso, porta gli occhiali. Parla con grande impeto, con molta passione e presto l'aula diventa un comizio. Un fatto strano del processo è questo: gli intellettuali di evidente origine borghese sono contro Kravcenko mentre per lui depone gente povera e umile, proletari e piccoli borghesi. Ecco dunque Kahn orgoglioso dei suoi libri pro-sovietici, delle sue denunce contro la quinta colonna nazista in America e dappertutto. Ricorda le sue opere (non siano soltanto gli editori di Kravcenko a beneficiare di tanta pubblicità): « Sabotaggio », « Il complotto contro la pace », « La grande cospirazione contro la Russia », tradotta quest'ultima, credo, anche in italiano. I suoi libri, afferma, si basano su documenti e su rapporti ufficiali.

Presidente (rivolto all'interprete di lingua inglese che traduce via via la deposizione): *— Dite al testimone che dato per avere un quadro completo dell'atteggiamento di Washington. Ma le parole di Acheson sono sufficientemente indicative al riguardo.*

Un punto dell'odierno telegramma di Stalin che ha particolarmente attirato l'attenzione degli osservatori americani è quella in cui il generalissimo accenna le proprie precarie condizioni di salute.

L'opinione prevalente in questi ambienti è comunque quella per cui le ragioni di malattia non sono che un pretesto da parte di Stalin.

Edoardo Depuri

La difesa sposta da questo terreno pericoloso la discussione. Chiede al testimone cosa pensi del libro di Kravcenko.

Teste — *Il libro di Kravcenko « Il comportamento sessuale del maresciallo smano » è meglio documentato in materia erotica dal libro di Kravcenko. Lo dico perchè ci sono molte storie sessuali in « Ho scelto la libertà » evidentemente per ragioni commerciali. Questo non ha rapporto con la situazione nell'U.R.S.S. Gli scrittori americani seri non attribuiscono importanza al libro di Kravcenko a differenza al libro di Waltin.*

Sulla sua pretesa attività di agente del Komintern, Kahn fonna al suo argomento principale; quello delle quinte colonne fasciste negli Stati Uniti ed è qui che viene fatto il nome di Ciano col quale il capo di una quinta colonna sarebbe stato in rapporti.

Teste — *Il capo fascista scrivino Luh Matsura è un amico di Kravcenko.*

Kravcenko ride e scuote il capo. Oggi è molto calmo e padrone di sè.

Kahn mostra una copia del giornale ucraino lo Svoboda che riporta brani di « Ho scelto la libertà ».

Teste *(attenuando le sue dichiarazioni)* — *Dico che Matsura ha preso un atteggiamento amichevole verso Kravcenko.*

Si parla di Sim Thomas

Avv. Izard — *La signora Thompson ha elogiato il libro di Kravcenko. Mi pare assurdo evocare il suo nome per garantire una testimonianza a difesa. La parte civile ha scelto i suoi violini.*

Teste — *Dorothy Thompson ha cambiato: adesso è divenuta filotedesca. Questa risposta può non soddisfare la parte civile ma soddisfa me.*

Izard — *Ad ognuno la sua verità.*

Teste — *Col mio organo L'Ora piena di rivelazioni sull'attività della quinta colonna nazista collaborava col servizio d'informazioni americano durante la guerra.*

Izard (ironico) — *E' lui, non Kravcenko un agente segreto americano.*

Presidente (per riportare la deposizione sui temi del processo) — *Lei conosce Sim Thomas l'autore dell'articolo pubblicato da Lettres Françaises e che da la parte civile giudica diffamatorio?*

Teste — *Non ho mai sentito questo nome (nell'aula si ride). Non ho nemmeno letto l'articolo, me ne hanno parlato solo ieri.*

Presidente — *Lei non è curioso.*

Teste — *Non sono curioso, signor presidente, delle cose che riguardano Kravcenko.*

Izard — *E intanto fa migliaia di chilometri per venire a deporre contro di lui.*

Teste — *Ho creduto che il processo toccbi argomenti assai più importanti di Kravcenko.*

Izard — *Lei allora è venuto per parlare non di Kravcenko ma di altre cose. Ne prendo atto volentieri.*

Kahn spiega le ramificazioni della quinta colonna nazista ucraina negli Stati Uniti che aveva un forte seguito nel milione di emigrati appartenenti a quella nazionalità. Divaga poi nel raccontare la storia di un ufficiale russo bianco violento, crudele, sposato a una ricchissima americana che al vantava di aver fatto uccidere Kirov il segretario del partito bolscevico.

Il presidente gli chiede se ci siano altri giornalisti negli Stati Uniti che facciano la campagna come lui contro la propaganda antisovietica.

Teste — *Ce ne sono ma hanno difficoltà a pubblicare i propri scritti. Prevale la propaganda antisovietica che minaccia la pace.*

Presidente — *Ma lei è venuto liberamente in Francia e potrà ritornare negli Stati Uniti.*

Teste — *Il signor presidente non deve credere che sia venuto facilmente. Ma non sono qui per attaccare il Governo del mio Paese. Potrò ritornare negli Stati Uniti: è un mio diritto. Spero che il popolo francese non creda che Kravcenko rappresenti gli Stati Uniti e gli scrittori americani.*

Presidente — *Non è nemmeno cittadino americano.*

Izard — *Ma come spiega che il misterioso Sim Thomas non viene e lei può venire qui liberamente?*

Teste — *Non è mio compito spiegare l'assenza di una persona che non conosco nemmeno.*

Morgan *(uno degli imputati direttore di Lettres françaises)* — *Assumo io l'intera responsabilità dello scritto di Sim Thomas.*

Presidente — *Sia pure, ma Sim Thomas rimane il principale imputato.*

Kahn mostra una copia del giornale ucraino lo Svoboda che riporta brani di « Ho scelto la libertà ».

Teste *(attenuando le sue dichiarazioni)* — *Dico che Matsura ha preso un atteggiamento amichevole verso Kravcenko.*

Patetica perorazione

La tesi di Kahn è dunque questa: Kravcenko è un agente fascista anti-sovietico ma è anche un agente segreto americano come affermano i comunisti. Le due cose non si escludono se Kravcenko ha rotto col regime sovietico durante la guerra? Kahn non si cura molto della contraddizione e rimane fermo sulla sua tesi. Si limita a dire che nel servizio d'informazioni americano alcuni elementi agivano in senso contrario alla politica di Roosevelt: preparavano persino una pace segreta con la Germania per fare la guerra alla Russia. Per lui il libro fa parte della cospirazione contro l'Unione Sovietica che cominciò nel 1917 con l'intervento alleato in Russia e continua ancora avendo sempre come scopo l'annientamento del regime comunista. Finisce con una patetica perorazione: ricorda le vittime della atrocità naziste e dice che gli orrori di un conflitto armato non devono ripetersi.

Izard — *Ma siamo tutti d'accordo in questo.*

Presidente — *Non tema, avvocato Izard, non mi lascio manovrare.* (Si volge poi all'interprete): *Gli dica che tutti noi abbiamo conosciuto e sofferto direttamente queste cose.*

Teste — *Kravcenko è un granello di sabbia, ma la sua persona e il suo libro hanno preso un significato simbolico per la propaganda di guerra. E' nemico dei miei figli. Lui dovrebbe essere l'imputato.*

Kravcenko — *Il testimone ha parlato soltanto degli orrori tedeschi e non di quelli sovietici che minacciano tutto il mondo. Non conosco i fascisti veramente dei quali egli parla. « Ho scelto la libertà » fu pubblicato a puntate su 30 giornali americani; erano tutti fascisti?*

Izard (al teste) — *Lei è stato in Russia?*

Teste — *No.*

Izard — *Non valeva la pena di fare un viaggio tanto lungo per non portare nessun elemento nuovo.*

Teste — *Posso dire una cosa importante: un famoso giornalista americano ha accusato Kravcenko di non aver scritto il suo libro; l'autore vero sarebbe un certo Lyons.*

E' questo l'unico dato di fatto notevole che la testimonianza abbia portato. E' naturale la domanda della difesa: « Perchè Kravcenko non querelò a suo tempo il giornalista americano? ».

Kravcenko spiega che allora non aveva il denaro sufficiente per sostenere le spese di un processo e che ad ogni modo l'accusa fatta in un paese dove i comunisti sono pochi e deboli era meno grave di quella comparsa su Lettres Françaises.

La statua della libertà

Izard riprende ad attaccare Kahn. Gli fa dire che non combattè nell'altra guerra come soldato, ma rimase a fare il giornalista in patria, e quando il teste parla dell'attività pericolosa dei nazisti l'avvocato aggiunge sveltо: « Pericolosa ma non per lei ».

La schermaglia continua così e Kahn si agita davanti alla sbarra sotto le sfottate. E' costretto a difendersi con frasi declamatorie di flo comunismo che il pubblico accoglie con risa. Gli dice Izard alla fine: « Quando tornerà in America dia uno sguardo di gratitudine alla statua della libertà nel porto di New York ».

E' la battuta finale. Dopo qualche battuta secondaria l'interrogatorio è finito. E' durato circa 4 ore. Kahn va a sedersi nell'aula rossa in mollo un poco spettinato.

Il deputato laburista di sinistra Ziliacus sino dei pochi comunistaggianti dell'Inghilterra depone con altro tono: trasferisce il dibattito sul piano della storia e dell'alta politica. E' un uomo di una cinquantina d'anni con pochi capelli grigi vestito di scuro. Parla bene il francese non alza mai la voce, analizza con una certa oggettività almeno apparente gli argomenti. Naturalmente si dichiara contro Kravcenko e condanna la sua rottura con la Russia sovietica in piena guerra.

Ziliacus racconta una visita a Weigand nel Medio Oriente prima dell'offensiva tedesca del '40: « Quel vecchio signore pensava soltanto ad attaccare la Russia; studiava le carte del Caucaso nel suo quartier generale e le fotografie di Baku e di Tiflis invece di pensare alla guerra contro la Germania. Ma fu poi la Russia a stroncare la potenza dell'esercito tedesco ».

Passa poi a narrare di una visita a Stalin sul mar Nero e riferisce le parole di pace, il desiderio di collaborazione con gli occidentali del maresciallo. Di Churchill dice che fu un grande capo in guerra, ma che ora è uno dei più violenti bellicisti. Bevin non è certamente un traditore, come afferma il Kominform, qualunque la sua politica estera non possa essere approvata.

Teste: — *Ho visto senza entusiasmo la formazione del Kominform; non l'approvo ma sono gli occidentali che l'hanno provocata.*

Izard: — *Lei firmò con qualche altro deputato laburista la lettera a Nenni durante la campagna elettorale d'Italia?*

Teste: — *Certamente; preferivamo che in Italia vincesse un partito operaio.*

Izard: — *Lei non crede che questo processo non avverrebbe se in Russia ci fosse un parlamento libero?*

Teste: — *Mi sarei ma devo rispondere con una boutellata: se mia zia avesse le ruote sarebbe un tranvai. Ci vorranno trent'anni perchè i paesi della rivoluzione sociale acquistino la stessa concezione della libertà che abbiamo noi.*

Kravcenko: — *Bravo.*

L'udienza è finita. Il processo continuerà lunedì prossimo e speriamo di poter vedere allora la misteriosa exmoglie di Kravcenko sepolta adesso nell'ambasciata russa. Una cosa è certa: Kravcenko non riuscirà a far venire dalla Russia un giornalista russo che lo sostenga come il giornalista americano oggi ha sostenuto i sovietici, nè da un paese alleato della Russia un deputato che parli come Ziliacus. Fra trent'anni forse sarebbe possibile, come ha preteso il comunisteggiante deputato laburista.

Domenico Bartoli

Colloquio tra De Gasperi e il Nunzio per la prossima visita in Vaticano

Animata discussione tra partito e Azione Cattolica
L'on. Spataro eletto segretario del gruppo parlamentare

Roma, 2 febbraio.

Monsignor Borgoncini Duca, nunzio apostolico presso la Repubblica Italiana, è stato ricevuto da De Gasperi stamane al Viminale. La visita è da porsi in relazione con la preparazione dell'udienza che il Papa concederà al Presidente del Consiglio l'11 febbraio prossimo, ventesimo anniversario della Conciliazione, e non è quindi il caso di trarne illazioni di carattere politico più generale. Ma è bastato l'annuncio dell'odierno incontro per richiamare l'attenzione degli ambienti politici sul Vaticano, sulla Chiesa, sull'Azione Cattolica, sui rapporti che di volmeno a volta in volta si stabiliscono con la democrazia cristiana, col governo e con lo Stato: e questi ultimi costituiscono un problema che proprio oggi torna ad essere attualissimo.

Aperta polemica

Si sta infatti svolgendo una polemica non più coperta, ma palese tra esponenti dell'Azione Cattolica ed esponenti della democrazia cristiana al riguardo delle sfere di competenza dell'una e dell'altra organizzazione: per la democrazia cristiana Lazzati afferma essere non opportuna l'ingerenza diretta dell'Azione Cattolica nelle questioni della politica attiva; per l'Azione Cattolica parla stamane sul *Quotidiano* il prof. Carretto, presidente delle organizzazioni giovanili, che rivendica il diritto di controllare per realizzare « quelle condizioni culturali, sociali, politiche, sindacali che permettano alla Chiesa di svolgere in pieno la sua divina missione ». La polemica si sviluppa a colpi di citazioni, di encicliche e di messaggi papali interpretati, com'è ovvio, in modo contrastante dalle due parti contendenti; non difficile impresa dato il tenore elevato e le vaste prospettive che sono caratteristica di tali documenti.

Intervenendo nella polemica con un discorso estremamente battagliero, che ha fatto molto chiasso negli ambienti politici, il prof. Gedda, presidente degli uomini di Azione Cattolica, a sua volta si è appellato ad una citazione di più diretta importanza politica: egli difatti ha richiamato in causa De Gasperi, informando che il presidente del consiglio gli avrebbe dichiarato tempo addietro: « Mi astengo dal questo tavolo neppure dieci minuti se non sapessi di lavorare per il regno di Dio ».

L'intenzione di avvalersi della autorità del presidente del consiglio per rafforzare la tesi, che diremo interventista, dell'Azione Cattolica, è evidente; dice infatti il prof. Gedda: « Dove giunge il cristiano giunge la coscienza cristiana e dove giunge la coscienza cristiana giunge come maestra la Chiesa ed ivi può giungere l'Azione Cattolica. E questo vale — ha affermato con forza anche per la politica ».

Qualche giornale stasera parla di « una vera e propria tenzone » che si va determinando fra Azione Cattolica e democrazia cristiana ed è inevitabile che di qualche contrasto il possa legittimamente parlare: ma la tensione esistente, più che con l'Azione Cattolica, genericamente intesa, con la specifica organizzazione dei Comitati civici, che il prof. Gedda difende come propria creatura: « Se si cercasse di colpire i Comitati civici, che hanno stupito il mondo — ha dichiarato Gedda — diremmo che non è solo ingratitudine, ma anche stoltezza ».

Senso d'una elezione

E' chiaro che l'accenno alla ingratitudine colpisca direttamente la democrazia cristiana e nella democrazia cristiana particolarmente coloro che nella recente assemblea organizzativa hanno proposto limiti alla attività ed alla funzione dei Comitati. In questo senso si erano espressi chiaramente i cosiddetti giovani — Lazzati in testa — ai quali i cosiddetti vecchi « popolari » avevano lasciato la funzione di avanguardia.

Oggi, nel gruppo parlamentare, gli aderenti alle due correnti hanno avuto la possibilità di contarsi in occasione dell'elezione del presidente del gruppo che deve succedere a Cappi nella carica ed i risultati sono stati assai significativi: 132 voti all'on. Spataro, 103 all'on. Moro, 12 all'on. Mastino e gli altri fino alla concorrenza dei 273 presenti sono risultati dispersi. Spataro, attuale presidente della Rai, era il candidato della direzione ed in genere dei vecchi popolari; egli fu collaboratore di Don Sturzo e di De Gasperi nel P.P. del primo dopoguerra, fu segretario generale della concentrazione aventiniana al tempo del delitto Matteotti, in cui fu costituita la rinnovata democrazia cristiana nel 1942, è stato ripetutamente membro del governo: in politica, rappresenta una tendenza mediana. L'on. Moro, sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, fa invece parte del gruppo dei professorini, come Dossetto, Del Bo, Lazzati ed altri ed era il candidato di Fanfani. Sono confluiti sul suo nome anche i voti di altri gruppi — dei sindacalisti, per esempio — ed il risultato è assai notevole, se lo si interpreta come espressione di una tendenza combattiva: una tendenza che, benchè miri a minare l'unità sostanziale della democrazia cristiana, vorrebbe che l'azione del partito si facesse ancor più intensa. In simile indirizzo è naturalmente compresa la rivendicazione al partito della piena autonomia dall'Azione Cattolica e il desiderio di sottrarre le sezioni dalle ingerenze dei Comitati civici locali.

La notevole affermazione dell'on. Moro non può avere dunque alcun significato di mancanza di coesione nel partito: anzi, dimostra che a contatto della maggioranza conciliatrice della tradizione si allineano in buon numero forze nuove di efficienza non minore.

V. g.

Il Senato approva

sussidi ai servizi di trasporto

Roma, 2 febbraio.

Al senato è stato approvato un disegno di legge relativo all'autorizzazione straordinaria della spesa di un miliardo e mezzo di lire per sussidi integrativi di esercizio ai pubblici servizi di trasporti. La discussione si è fatta più vivace ad opera dell'opposizione per quella parte della legge che riguarda, oltre all'adeguamento delle tariffe, le possibili riduzioni e semplificazioni del servizio e del personale a giudizio insindacabile del Ministro dei Trasporti. Si sono opposti i senatori Ferrara e Bitossi, comunisti, facendo rilevare che il previsto licenziamento del personale non si può ritenere applicabile senza una grave violazione dei diritti sindacali dei lavoratori.

Rispondè il senatore Buizza, democristiano, facendo presente che la gestione delle linee di trasporti, sia che venga affidata allo Stato sia ad enti privati, è sempre deficitaria. Conclude la discussione il ministro Corbellini, ribadendo la urgenza della legge.

La Camera definisce i poteri dei prefetti

Discusso il regime commissariale dell'Ente Risi

Roma, 2 febbraio.

Anche oggi la Camera ha iniziato la seduta dando corso a numerose interrogazioni. *Mattarella* (sottosegretario al Trasporti) ha risposto all'on. *Cappugi* (democristiano) affermando che sarà presto presentato un disegno di legge per l'ammissione dei dipendenti statali dichiarati dimissionari prima del 28 ottobre '22. La legge riguarda tutte le amministrazioni, ma soprattutto quella delle ferrovie che deve riparare a un maggior numero di ingiustizie.

Marazza (sottosegr. agli Interni) fa presente all'on. *Treves* (P.S.L.I.) che è d'accordo con lui nel ritenere inopportuno il sistema ora vigente sui treni di frontiera per l'esame dei passaporti dei viaggiatori; ma d'altra parte esso appare il più idoneo e per di più risponde alle esigenze della polizia giudiziaria. Tuttavia si stanno studiando altri sistemi di controllo fra cui quello di esaminare i passaporti « in corsa treno ».

Cancelli (sottosegr. per la Agricoltura e Foreste) risponde all'on. *Bovetti* (democristiano) dichiarando che il regime commissariale per l'Ente Risi appare ancora opportuno in quanto assicura l'esecuzione dei programmi predisposti da pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'Ente vi sono stati scambi di vedute tra l'amministrazione e le categorie interessate, ma una soluzione immediata è apparsa immatura. Per quanto riguarda l'esportazione del riso, il Governo ritiene opportuno che essa venga effettuata dall'Ente tranne che per la parte non vincolata.

Bovetti — Non vede perchè si debba ancora tardare a dare all'Ente Risi una gestione normale. Deplora che si mantenga in vita la SAPRI, causa una sovrastruttura burocratica che insieme con la gestione commissariale dell'Ente Risi dimostra quanto l'Italia sia ancora malata di corporativismo di Stato, inutile e dispendioso *(applausi)*. Chiede inoltre che venga snellita la procedura per la concessione di licenze di esportazione.

L'assemblea ha poi approvato il disegno di legge che abroga l'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale modificando il testo che era già passato al vaglio del Senato in dicembre. L'articolo riguarda i poteri dei prefetti che vengono così delimitati: « Il prefetto rappresenta il potere esecutivo nella provincia alla quale è preposto. Esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e dai regolamenti e promuove ove occorra il regolamento di attribuzione tra le autorità amministrativa e la autorità giudiziaria. Vigila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e adotta in caso di urgente necessità i provvedimenti indispensabili nel pubblico interesse nei diversi rami di servizio. Ordina le indagini necessarie nei riguardi delle amministrazioni locali sottoposte alla sua vigilanza. Invia appositi commissari presso le amministrazioni degli enti locali territoriali e istituzionali per compiere in caso di ritardo o di omissione da parte degli organi ordinari previamente e tempestivamente invitati a provvedere, atti obbligatori per legge o per reggerli, qualora non possano per qualsiasi ragione funzionare per un periodo di tempo strettamente necessario. Tutela l'ordine pubblico e sovrintende alla pubblica sicurezza, dispone della forza pubblica e può richiedere l'impiego di altre forze armate. Presiede gli organi consultivi di controllo e giurisdizionali sedenti presso la prefettura ».

Nella seduta di domani sarà annunciata una vacanza fino a martedì e ciò per dar tempo alle commissioni di trasmettere all'assemblea nuovi progetti di legge.

CRONACA CITTADINA

Intervento di autorità ed Enti per conservare la Radio a Torino

Le proteste del Sindaco - Un tecnico propone un referendum tra gli abbonati della Rai - La "scuola di guerra,, già trasferita a Roma

Le nostre pubblicazioni sulla unificazione, attualmente in corso, dei programmi radio a Roma hanno provocato risentimento in tutta la cittadinanza. Innumerevoli sono le telefonate, le lettere, le visite di torinesi che ci invitano a insistere nella difesa degli interessi e delle prerogative della nostra città, così spesso misconosciuti.

Purtroppo, però, in questi giorni è stato deliberato anche il trasferimento della Scuola di guerra, da parecchio tempo minacciato e contro il quale si era unanimemente pronunciato il Consiglio comunale. Secondo informazioni giunte direttamente dalla capitale, risulta che il competente organismo militare ha espresso parere irrevocabilmente sfavorevole sul ripristino della Scuola di guerra nella nostra città. A determinare questa precisa presa di posizione non sarebbero intervenute considerazioni di carattere tecnico, ma semplicemente ragioni di preferenza per così dire personali.

Invito ai parlamentari

Nella capitale non vi è un solo edificio disponibile per la Scuola di guerra, mentre in corso Vinzaglio noi abbiamo, in discrete condizioni, il maestoso palazzo dove già funzionava l'istituto. Basterebbe un capitale relativamente piccolo per ripristinare questa sede torinese, mentre per costruirne una nuova a Roma si richiederanno centinaia di milioni.

Intanto per dare un'idea della reazione dei torinesi contro il trasferimento della Rai e la nuova spoliazione in programma, abbiamo interpellato le autorità e i maggiori esponenti delle varie tendenze.

Il Sindaco Peggio è stato molto esplicito. "Ch'io resti indignato — egli ha detto — contro questo trasferimento della Rai che viene a infrangere l'accordo di compromesso raggiunto dal mio predecessore, senatore Negarville. E' inutile fare proteste platoniche a Torino: bisogna agire a Roma e devono cooperare i parlamentari di tutti i colori politici". Ieri l'altro il Sindaco ha inviato una lettera di protesta alla direzione della Rai e ieri il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e al ministro delle Telecomunicazioni: "In relazione alle notizie circa l'unificazione degli uffici programmi Rai in Roma, richiamo il voto unanime del 21 ottobre 1947 del Consiglio comunale di questa città avverso al trasferimento. La cittadinanza torinese già colpita in passato da analoghi provvedimenti esprime il suo risentimento contro l'eventuale ripetersi di accentramenti nella capitale a danno di Torino".

Per la Famija Turinèisa ha parlato il presidente avvocato Colombini, che si è detto ancora una volta addolorato per la ingiustizia compiuta contro la città ed appoggia il trasferimento della Scuola di guerra. Tutto ciò contrasta con le dimostrative regionalistiche suscitate dalla Costituzione. La Famija ha già inviato un telegramma di felicitazioni all'on. Gonella per il discorso pronunciato alla Camera sulla Scuola di guerra. Si è indirizzata alla Rai una protesta nella quale si ricorda che Torino è stata la culla delle attività radiofoniche italiane.

Intensificare gli sforzi

Anche i capi gruppo della minoranza in seno al Consiglio comunale sono, naturalmente, solidali con l'atteggiamento del sindaco.

Per i democristiani il professor Grosso rileva che già un'altra volta il suo gruppo si è unito al voto unanime di protesta del Consiglio comunale contro questa spoliazione sistematica che si vuol fare, ai danni di Torino, di ciò che a Torino è stato creato. Si augura che il trasferimento possa ancora una volta essere impedito; ritiene però che anche in questo campo i torinesi dovrebbero scuotersi e che si dovrebbero intensificare gli sforzi e favorire le iniziative per creare a Torino un centro attivo di vita culturale e artistica che costituisce substrato necessario per la vita della radio.

A nome dei liberali Peyr. Ziel Lamberti si è fatto promotore di un'interpellanza al sindaco per protestare contro i nuovi colpi inferti a Torino.

Anche gli esponenti sindacali hanno detto la loro autorevole parola.

Per la Camera del Lavoro il segretario Chiappo ha annunciato che la questione verrà presa in esame al convegno delle leghe di sabato. Del resto l'atteggiamento della Camera del Lavoro non può che ricalcare quello precedente: contrario cioè al trasferimento.

I Liberi Sindacati — ha dichiarato il segretario Carlo Donat Cattin — hanno già inviato una protesta a Roma. A giorni partirà una delegazione per la capitale al fine di sostenere gli interessi non solo di Torino ma dei lavoratori, poichè non è giusto che ci venga portato via ciò che abbiamo creato qui con il nostro lavoro.

Naturalmente nessun intervento potrà prendere il prefetto di sua iniziativa, nè egli è stato interpellato. Ci risulta tuttavia che il dott. Carosterra sia rimasto d'accordo di sollecitare le varie sfere che si leveranno a tutela di Torino.

Monopolio e burocrazia

Abbiamo voluto, infine, interrogare un noto e stimato tecnico della radio, l'ing. Filippo Tartufari, che è stato, tra l'altro, uno dei fondatori del Radio Club di Torino, l'associazione da cui è derivata tutta la analoga rete italiana.

— Trova giusta la disposizione dei dirigenti romani? — gli abbiamo chiesto.

— Ingiusta! Si deve anzitutto a Torino se la radio italiana ha potuto svilupparsi e resistere a pressioni politiche in tempi passati. Inoltre l'emulazione tra i due programmi Torino e Roma, rete rossa e rete rossa, risultava vantaggiosa ed ambedue le trasmissioni.

— Torneranno i dirigenti romani sulla loro decisione?

— E' poco probabile. La Rai, a parte le benemerenze che non si possono negare, è divenuta, a causa del monopolio, un organismo pesante, macchinoso, completamente burocratizzato. Essa è divenuta "un ministero al quadrato". E Roma, già pratica di ministeri, non vuol lasciarsene scappare uno di più.

— Quale sarebbe la soluzione del problema?

— Esso deriva anzitutto dalle condizioni monopolistiche della Rai. Se vogliamo rinnovare la Rai bisogna toglierle il monopolio dell'esercizio della Radio. Ed è proprio quest'anno che si dovrà decidere circa il rinnovamento della concessione, anche se essa scade cronologicamente nel 1952. E necessario quindi che i dirigenti romani limitino la loro attività al programma nazionale propriamente detto: cioè giornalistico, comunicazioni d'alto interesse nazionale, grandi trasmissioni di carattere culturale, musicale, artistico e scientifico; ma a tutto il resto dei programmi devono pensare elementi estranei alla radio ufficiale e statale, cioè l'industria privata. Soltanto così si potranno rendere le trasmissioni più aderenti ai desideri del pubblico. Bisogna pensare che il povero radioascoltatore deve pagare ma non può protestare...

— Crede quindi utile un "referendum"?

— Sì: un "referendum" tra i radio-abbonati; non difficile a farsi poichè in ogni capoluogo esiste un'Associazione Radio che riunisce i rivenditori della regione, i soli che siano a contatto coi radio-abbonati stessi.

Ancora numerosi punti oscuri sulla morte del detenuto alle "Nuove,

L'autorità giudiziaria ha iniziato meticolose indagini per stabilire con esattezza i particolari e le cause del tragico epilogo accaduto ieri l'altro alle «Nuove». Una penosa impressione ha destato la notizia del suicidio del carcerato: il terribile dramma, infatti, si è svolto a poco fra le tetre mura della prigione, è venuto in luce improvvisamente, quasi fosse nato e si fosse conchiuso in quella suprema decisione, nella atroce morte cercata ormai come una inspiegabile liberazione. S'è detto che il detenuto era in attesa di giudizio per rispondere del resto di favoreggiamento di espatri clandestini. Ma potevano esso di questo genere, non gravissimo e certo non punibile con una condanna severa (una condanna che possa stroncare la vita di un uomo), indurlo a cercare la liberazione nella morte?

Sono così sorti i primi dubbi. Già si avanza l'ipotesi che si tratti di un reato più grave e più infamante di un semplice favoreggiamento di espatrio. E' soltanto una ipotesi, poichè nessuno di coloro che abbiamo interpellato sulla personalità del suicida (ne la Squadra Mobile nè i commissariati cittadini) ha saputo, o voluto, fornirci una spiegazione più precisa. L'unica cosa che è stata resa nota è la sua identità: Cesare Callegari fu Antonio, di 35 anni. La tragedia delle «Nuove» ora ha un nome. Il resto è ancora avvolto nel mistero.

Il giudice istruttore ha potuto accertare che la sorveglianza nell'interno delle carceri non era inferiore, martedì, a quella degli altri giorni. Tutto era normale. I servizi hanno funzionato regolarmente, tanto che parrebbe senz'altro da escludersi qualsiasi responsabilità da parte degli agenti di custodia o del personale delle carceri.

Come ha potuto, il Callegari, procurarsi il cappio con il quale si è impiccato? Forse non è difficile rispondere a questa domanda. Il cappio è una piccola funicella, dal diametro di due o tre millimetri. Di quelle che si usano per legare grossi pacchi. Ora, non è improbabile che una corda del genere il Callegari l'abbia trovata nello stesso carcere, o durante la passeggiata, raccolta da terra, o in qualche corridoio o su qualche tavolo presso il quale egli sia passato. Una cordicella si nasconde facilmente per poche ore o per pochi giorni e può sfuggire anche alle più accurate perquisizioni.

Da indiscrezioni raccolte, sembra che alla moglie dello sciagurato Callegari sia stato concesso di vedere la salma prima che questa fosse trasportata all'istituto di medicina legale del Valentino, al quale è stata disposta l'autopsia.

La studentessa ladra succube del marito

L'arresto della studentessa Maria Teresa Lombardo, sentenze a pur già moglie d'un presunto studente e madre di due gemelli aveva, più che interessato, commosso l'animo di coloro che lessero la notizia giorni fa. Essa era stata catturata dopo essere stata sorpresa a svaligiare l'alloggio della signora Maria Calcagno in via Vassalli Eandi.

Oltre a ciò, le informazioni chieste più tardi dal Commissariato di San Donato, ove la Lombardo era stata accompagnata, confermavano che la studentessa venteneo, madre di due piccini, non era alle prime armi: da Catania e da La Spezia le autorità segnalavano che la studentessa dalle piccole mani, era già stata condannata due volte per furto.

Eppure, davanti all'aspetto umile e lacrimante della Lombardo, i funzionari rimanevano ancora perplessi. E il marito? Chi era e cosa faceva? E' risultato che il mancato tra il dominatore assoluto di questa donna incapace di reagire e di difendersi; di questa infelice succube. Le indicava i luoghi da visitare, le preparava i colpi, la incitava a salire le scale degli alloggi, a cercare le porte socchiuse, a rubare, insomma! Quindi egli, dopo avere attesa la moglie all'angolo di qualche strada, intascava la refurtiva che ella gli consegnava, andava a collocarla e a venderla. E infine sperperava i biglietti da mille.

Prodigiosamente illeso un bimbo sotto il tram

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze è toccato ieri pomeriggio al ragazzo Mario La Bianca, di 4 anni, domiciliato in corso Casale 104. Mentre attraversava di corsa i binari del tram, proprio da alcuni contenei con i quali stava giocando, veniva travolto da una vettura della linea 4, guidata dal manovratore Giorgelli. Fu raccolto sotto l'asse del primo carrello: sembrava fosse successo l'irreparabile, ma fortunatamente il ragazzo, passato sotto il «salvagente» e fra le ruote, non aveva riportato che qualche escoriazione al capo e alle braccia. Guarirà in dieci giorni.

Tesserini tramviari settimanali per operai

Per eliminare l'intralcio nel servizio del lunedì mattina, dovuto alla distribuzione delle tessere operaie, la direzione dell'Azienda tramviaria informa che, in via di esperimento, a partire dal 4 corrente, sul giorni di venerdì, sabato e domenica di ogni settimana, verranno rilasciate dai bigliettari, a richiesta dei passeggeri, le tesserine settimanali da 12 e 24 corse valide per la settimana successiva.

Nella mattina di lunedì le tesserine saranno esclusivamente vendute dalle 5.30 alle 9 presso i chioschi tramviari nelle località indicate: Porta Nuova (chiosco C.I.T.), Porta Susa (chiosco C.I.T.), Stazione Dora, Borgata Monterosa, c. Francia-c. Racconigi, piazza Sabotino, piazza Carducci, Lingotto, piazza Repubblica, piazza Statuto.

Venerdì letterari

Il prof. Sen. Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica della sovraglianza Università, parlerà per i venerdì letterari dell'A.C.I. al teatro Carignano, domani, alle 18, su «Il cancro». Un grido di allarme e di speranza».

Catena di deposizioni al processo Krummhaar

Raccolta la gente in piazza fu annunciato l'incendio del paese

Se verrà mantenuto il ritmo attuale non c'è speranza che il processo per la strage di Borgo Ticino arrivi alla conclusione prima di una decina di giorni. Nel corso delle deposizioni sono emersi nuovi elementi che bisognerà chiarire. Non si tratta di giudicare soltanto più sulla legittimità o meno della rappresaglia sulla accertività dell'azione e sulle responsabilità del capitano Krummhaar. Bisogna accertare se veramente avvenne l'attacco ai tedeschi che originò la bestiale rappresaglia, se furono 12 oppure 13 i giovani scelti per essere fucilati, se la operazione dei partigiani contro il camion tedesco (ammesso che sia avvenuta) sia stata effettuata alla periferia di Borgo Ticino, più lontano ma ancora nel territorio del paese, o addirittura in un'altra località. E' evidente che ciascuno di questi elementi è di importanza fondamentale: può rendere più o meno grave la posizione dell'imputato a seconda che sia dimostrato vero o falso.

Ultimo teste è stato l'ex-commissario prefettizio di Borgo, Giovanni Cerutti, il quale ha fatto un racconto drammatico della rappresaglia. «Dov'è Zanotti?» gridarono i tedeschi quando irruppero la casa sua. «Io sono Cerutti» rispose egli. «Fuori! fuori! anche la donna e i bambini!» Furono quelli come indennità. Cercò, ma inutilmente, di avvicinare qualcuno della «Muti». Soltanto quando la popolazione fu radunata nella piazza fu chiamato e obbligato ad annunciare, dall'alto di un camion, alla popolazione, che bisognava restare 500 mila lire. Quando la somma fu consegnata essi dissero che avrebbero bruciato il paese lo stesso alla folla ed allora avvenne uno spettacolo indescrivibile. «Io ho il bambino a casa! Io ho la mamma!» gridavano le donne. Ben pochi permessi furono dati e per soli tre minuti di tempo. Quando il teste ritornò in piazza gli fu annunciato che 12 giovani sarebbero stati fucilati. «Ma non è possibile! Sono bravi ragazzi! Sono innocenti!» gridava. «Lì, ci sono le loro mamme!». Ma alle sue implorazioni veniva invariabilmente risposto che si eseguivano ordini superiori. Il teste offrì anche un milione; tutto fu inutile.

BORSE

Reazione impressionista e lieve debolezza in apertura. Con un volume d'affari piuttosto scarso. Il mercato non ha tardato a trovare un facile equilibrio del quale il successivo svolgimento della riunione ha segnato un modesto miglioramento. L'orientamento degli operatori ha privilegiato abbastanza i valori privilegiati, per soggetti a qualche compera, per dedicarsi alla ricerca di voci isolate, in particolare Bastogi e Safic. Al listino chiusure pressochè invariate; sostenuti isolati valori di prima piazza. Nei titoli di Stato scarse variazioni; lievemente migliori i Consolidati. Dopobrora ben tenuto.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Rend 5%	70 90	70 90	Fiat	4[illegible]	4[illegible]
Rend 3½	77 —	77 —	Isotta	100 —	100 90
» f. c.	77 —	77 —	Savigl.	1990	1980
Rend 3½	78 30	78 30	Safic	3[illegible]	3[illegible]
» f. c.	78 30	78 30	Ipost.	272 —	272 —
Rend 5%	96 75	97 30	Mont.	2200	2200
» f. c.	96 80	97 10	Pirelli	7[illegible]	7[illegible]
Rend 5%	90 50	90 60	Riv.	350	347 —
» f. c.	90 50	90 80	Assicl.	300 —	300 —
Rend 3½	70 95	70 10	Vittoria	7320	7315
» f. c.	70 10	70 10	Fiat r.	3320	3310
» 5%	90 45	90 30	Gir.	5150	5300
» f. c.	90 60	90 40	Lloyd	810	810
Unif. 49	99 70	99 60	Alleg.	1715	1710
» 50-1	100 —	100 —	Risan.	217 —	218 50
» 50-11	99 95	99 90	Ital. gas	2230	2230
» 51-1	100 40	100 35	Mecc.	298 —	298 —
» 51-4	96 80	96 45	Tosch.	1350	1340
Ris. 50	99 30	99 75	Linee	462 —	470 —
Ver 3%	307 —	308 —	Cart. It.	3900	3900
Im 4%	445 —	441 —	Borgo	4210	4170
Im 4½	460 —	457 —	Forn. R.	3925	3920
Im 5%	482 —	482 —	Forn.	1[illegible]	1[illegible]
Tori 4%	431 —	429 50	N. A. I.	9900	9900
» 5%	405 —	407 —	Stella	130 —	131 —
» 5%	425 —	425 —	Valdor.	5200	5200
S. Paolo	649 —	649 —	Mar. S.	940 —	940 —
» 5%	665 —	665 —	Sade	1119	1130
» 5,5%	379 —	379 —	Serfo	95 —	99 —
Imp.	372 —	372 —	Ferrar	457 —	457 —
» 4 %	370 —	370 —	Elettr.	320 —	320 —
Rend 3½	415 —	411 —	Fond.	645 —	647 —
Comit.	960 —	960 —	Ferrom.	880 —	880 —
Fiat 5	2200	2200	Olivet.	660 —	660 —
Olivetti	1010	1010	Frigi	197 —	198 —
A. Com.	9825	9650	Saffa	1467	1480
» Tor.	7100	7100	Lig. gas	545 —	548 —
Medit.	2530	2530	Telve	6850	6850
Meridi.	3020	3020	Gorgo	12.325	12.350
Ter. N.	152 —	152 —	Coton.	4850	4850
Italgas	1[illegible]	1[illegible]	Fiste	1417	1375
Bib	1470	1470	Amiata	4365	4400
Terni	5[illegible]	5[illegible]	Amiata	1530	1540
P.S.E.	470 —	470 —	Aog. P	1360	1360
Unes	490 —	490 —	Fiorio	445 —	450
Sini	3185	3150	Rami S.	4200	4200
Sava	1580	1582	Silos	3350	3350
Meridi.	795 —	795 —	Rhon.	4900	4900

—Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 573, chq. 574; Svizzera 143. —Prezzi indicativi delle valute: Berlino ovest 9460-9600; Monaco 7550-7650; Austria ovest 8000-8050; Danimarca 680-685; Francia svizzero 172-175; Francia francese 158-160; Oro fino 1110-1130; Argento 17-17,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima: —4,3; massima: +4,1; media: +1,3. Umidità: 40%. Pressione: 747,1. Vento nord-ovest moderato, cielo sereno. — Previsioni: Vento tendente a diminuire, anche sulla zona alpina.

ECHI DI CRONACA

COMBATTETE INSONNIA & POLMONITE da L. 1650 in più! Acquistate la nuova un materasso di lanetta - Piuma d'Oro» mai da cardare (Visitateci e Vi convinceremo). Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Rati alla turca, brande, lettini pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, istituti, Alberghi approfittate degli sconti speciali. Consegne a domicilio. Tel. 44-681 nei vasti *Magazzini di via Bogino ang. via Cesare Balbo*.

MOBILI DA 10 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 coi più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti. Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità [illegible] al Mobilificio *Subalpino, via Barbaroux 11, Torino*.

CONSORZIO ISTRUZIONE TECNICA. Corso accelerato pre-serale di taglio e confezione abiti femminili (40 lezioni di due ore caduna). Posti limitati. Inizio 15 febbraio. Iscrizioni entro il 5 febbraio presso il *Consorzio I. T., via Cavour 8*. Telefono 50-538

CAMERE RIFATTE L. 45.000 con regalo di materassi Tipetti da 2.000. Grande liquidazione per rinnovo [illegible] tutto a metà prezzo. Visitateci in tempo! Vendita rateale senza aumento. Da Mario, *Via Lagrange 6*.

LA SARTORIA PICCO, *via Oberti 25, int. 35-601*, conosciuta per le sue stoffe e confezioni eleganti concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10%.

MOBILI AMERICOABICAZIONE! Per agenubero locali, matrimoniali Rinascimento, Barocco Primo[illegible] Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 38 (int.)*.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibile. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino*.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 18*. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, letti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

STOFFE arredamento, tendaggi, tappeti, coperte, a prezzi convenientissimi troverete da *Casagrande, via Mazzini 3*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Metaterra, via Genova 28 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa - Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Canzoni italiane - 12: Canto, arpa e flauto; 12,25: Musica leggera e canzoni - 14,15: Angolini e la sua orchestra - 17: Trasmissione per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Violinista Alberto Franceschi - 18,30: Complesso Beniamino Gigli - 18,50: Orchestra Cetra - 19,15: Il contemporaneo - 20,25: Il bracciale di Sherlock: orchestra Kramer e Nicelli - 21,10: «Conchiglia», di Sergio Pugliese

Rete rossa - Ore 10,30: Musiche da film - 14,10: Orchestra Ferrari - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Il salotto di Beniamino» - 18,30: Musica da ballo - 19: «Intermezzo», I atto di Maurice Maeterlinck - 19,40: Attualità sportive - 20,32: In collegamento con Londra, secondo appuntamento della «Catena della felicità» - 21,10: Pagine scelte da «Sibaris», di Giordano

Assistenza sociale — L'assemblea regionale piemontese dell'Associazione naz. assistenti sociali, ha trattato, tra altri problemi, l'importante questione dell'assorbimento al lavoro dei minorati in genere. Il Consiglio invita le aderenti all'associazione a partecipare al corso sanitario sociale che avrà inizio venerdì alle 21, tenuto dai professori Audo Giannotti, De Lorenzi e Lucca.

AL GRANDE HOTEL RITZ sito *C. Alberto 35* s'inaugura oggi la esposizione del bellissimo gruppo di tappeti persiani e cinesi che una nota Ditta torinese ha avuto l'incarico di liquidare da una Società importatrice al maggior offerente nelle quattro vendite all'asta che inizieranno domenica e c.m. Esposizione dalle 10-12, 15-19, 21-23.

STATO CIVILE

Bologne Elvina v. Pignolo, a. 80; Isaia Ugo, a. 74; Dubia Adele v. Govone, a. 56; Chiavarino Giuseppe, a. 54; De Maria Carolina v. Servolo, a. 77; Isaia Arturo, a. 43; Alberti Rosalia v. Napoli, a. 79; Bellelo Domenico v. Stefano, a. 77; Risso Lucia, a. 93; Borra Lorenzo, a. 79; Parla Maria m., Parla, a. 76; Vaglietti Otello, a. 64; Orsa Giuseppe, a. 79; Delfino Tommaso, a. 78; Molinero Pierino, a. 88; Ferrari Giuseppina v. Galino, a. 77; Borgiotti Ida, a. 71; Callegari Cesare, a. 73; Saulo Maria v. Conti, a. 84; Milano Maddalena v. Bertola, a. 80; Cervello Maria v. Capello, a. 80; Liberti Graziella, m. 5; Alemanni Giuseppe, a. 79; Ghiegro Pia v. Giuseppe, a. 77; Pellegrinet Remo, a. 35; Della Corvara, a. 66; Minola Teresa v. Barbesso, a. 88; Francola Olcovani, a. 61; Peirone Giulia m. Livelli, a. 80; Rampinini Nabalina, a. 75; Fusini Artemisia, a. 77.

Nati 31 - Nati 13

Trascrizioni: Ommari Giovanni, a. 64, sposo a Torre Pellice; Martini Cecilia, a. 66, Monselice; Morando Celestino, a. 76, Lequio Berria; Costerio Elda, a. 44, Arona; Ballario Michele, a. 37, Maudlano-so; Coppolino Marco, a. 47, Mantuano; Brondolin Teresa, a. 82, Monselice; Bertini Giuseppe, a. 73, Vallo; Ischia Mario Guido, a. 78, San Remo; Ramoice Margherita Rosa, a. 75, Cimaglio; Sacco Rosso Carlo Domenico, a. 21, Pont Canavese; Dicembi Bernardo Antonio, a. 31, zona di Radhilch (Jugosl.); Ferri Angelo, a. 58, cap. da campo; Mc Cracken Mathewel Emilio, a. 22, Grosaluzzo; Molino Agostina, a. 48, Asti; Bruccò Anna, a. 81, Carrù; Castagno Cristina, a. 44, Bubbieliers d'Asti; Bianchi Africo, a. 52, Voghera; Calma Rosa Maria, a. 60, Schio; Sirosa Palmira, a. 66, Parvero; Sperla Martino Giacinto, a. 78, Vib; Rignola Angela Maria, a. 85, Vib; Rovida Oreste, a. 50, Rivo; Fogliati Giuseppe, a. 70, Tinella Collegno; Fia Romolo, a. 22, Sandal presso Wadinia (Russia); Bellaggio Karloo, a. 27, Crispiuk (Russia); Zanella Giovanni, a. 29, Walser-Bertino (Germ.); Michela Vittorio, a. 40, Collegno; Bertino Matteo, a. 50, Verzuolo; Rossi Giacomo, a. 54, Fobello; Costa Maria Carmela, a. 11, Orta; Manigo Adelia Carola, a. 81, Mosiglio; Micelli Maria, a. 32, Villanova d'Asti; Goromallo Silvia, a. 79, Moruno sul Po; Gambarana Carlotta, a. 66, Finale Ligure; Cravero Lucia, a. 91, [illegible] Carmello Aurelio, a. 39, Ragallo; Castia Adele, a. 78, Chieri; Ferrero, Federico, a. 33, Mauthausen (Germania); Coppo Maurizio, a. 81, Calgiure (Pinerolo); Brosea Francesco, a. 76, Collegno; Varaldi Claudio, a. 44, Collegno; Bertazzoni Alberlina, a. 67, Melna; Zubiani Augusto, a. 42, Gregnano Arnasia; Trinchero Angela, a. 85, Acqui; Treves Battista, a. 80, Susa; Tribaldino Giovanna, a. 71, Racconigi; Sovarotti Linda, a. 22, Occhiappo Inf.; Pregliasco Mauro, a. 81, Mauthausen (Germania); Fiorino Francesco, a. 49, Mauthausen; Praschini Paolo, a. 23, Mauthausen; Ghisolfo Maria, a. 54, Ovengna; Tomatis Veronica, a. 90, Possano; Palmiero Cesarina, a. 23, Asti; Corti Luigia, a. 80, Perrito Torr.se; Dercocchi Magda Elisa, a. 1, Scarmagno; Doglio Paola, a. 71, Susino; Abelle Amelia, a. 79, Bruino; Isolino Sofia, a. 85, Moralio; Girino Adriana, a. 29, Omeo; Mormolezia Cesare, a. 87, Trieste; Gozi Barbara Luigia, a. 79, Arola; Chevenna Bartolomeo, a. 66, Cherasco; Mormolli Ida, a. 62, Collegno; Ray Lucia della Lida, a. 70, Piossasco; Musso Egidio, a. 73, Isola d'Asti; Glaj Franca, m. 6, Carmagnola; Giachino Achille Francesco, a. 66, Cocconato; Costa Marcello, a. 76, Villadossola; Ruella Edmondo, a. 19, Savigliano.

Congresso dentistico — Nei giorni 29 e 30 u. s., agli ospedali di San Martino di Genova, ha avuto luogo un convegno odontoiatrico

PAGLIERI PROFUMI

paese che vai....

ABBACCHIO IN TEGAME

Tagliate a pezzi un bel pezzetto di abbacchio e mettetelo in tegame a rosolare con poco burro e qualche rametto di rosmarino tritato fine - Quando lo vedrete ben passato da tutti i lati, versate sulla carne mezzo bicchiere di vino bianco insaporito di aglio, e cuocete con sale necessario - Fate cuocere allegramente per qualche minuto, poi coloritelo con il contenuto di un vasetto di SUGORO semplice; diluite l'intingolo in giusta misura e continuate a cuocere con coperchio, fino a che la carne è diventata tenera. - Servite l'abbacchio con verdure miste passate al burro, e guarnite il piatto con fettine di limone

LE SPECIALITÀ REGIONALI PIÙ GUSTOSE DIVENTANO ECCELLENTI COL "SUGÒRO".

SEBA PENTOLA FORNO ELETTRICA CUOCE PERFETTAMENTE PANE DOLCI MINESTRE PRATICITÀ Caudano TORINO - R. CARLO FELICE, 28

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA

GRAPPA Prodotto di qualità DISTILLERIE GIOVINE S. DAMIANO D'ASTI

RADIOARATE VIA GARIBALDI 37 MALATERRA

LIBRI PAGA aggiornati per operai e impiegati. Libri matricola, moduli infortuni, schede anagrafiche per operai e impiegati. Registri importazione, esportazione, fatture in arrivo, in partenza, merce in deposito, in lavorazione, postagiro settimanale pag. tasse mutuata. Tutti i registri per la contabilità e per costituzione di società. Provvediamo noi gratuitamente al bollo e vidimazione. VALENTE, v. Lagrange 8, Torino

PROFUMA L'ALITO MENTAL PREVIENE LA BOCCA

«ISRAEL» Servizio aereo diretto ROMA - TEL AVIV partenza da Roma ogni martedì Prenotazione e biglietti: VIAGGI PERLO Piazza S. Carlo, n. 206 Telefono 43-867

LA CREMA MARSINA COEN VI DÀ FORZA

Malattie STOMACO-INTESTINO ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc. Visita medica 10-12 - 15-17 v. S. Domenico 33 Torino, t. 53-605 Aut. Pref. N. 6072 - 5/11/48

EMORROIDI RAGADI? VENE VARICOSE

DAL 1930 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Cavaz. CHIURANO TORINO, v. Nizza 61, t. 686-687 ore 10-12 — 15-17.30.

EMORROIDI VENE VARICOSE CURA SENZA OPERAZIONE Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli V. Cernaia 25, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni festivi, salvo, domenica

Malattie gastrico-reumatiche ed ricambio e apparato circolatorio DR. TRINCHERI Via Pianezza 6, tel. 41-501 Ore 15-17

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 52 - Cure moderne Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676 V. Berchet 35, 2° piano Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale Separate

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Ximo 17 - Ore 15-19 Inel 11-19

Ostetrica Abbiata-Regge Via Po 9, vicino Piazza Castello Telefono 40-164 - TORINO

Aut. Pref. Pol. Milano N. 23412 - 1935

PREVENITE L'INFLUENZA CON ASPIRINA IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

AI CINEMA CORSO e LUX Entusiastico successo del massimo evento filmistico dell'anno AMLETO prodotto diretto interpretato da LAURENCE OLIVIER proseguono le repliche Distr. EAGLE LION FILM

Grande successo al TORINO di HENRY FONDA LUCILLE BALL in una patetica vicenda d'amore e di sacrificio: DEDIZIONE (THE 13th STREET) Una produzione di gran classe diretta da IRVING REIS

FUORI PROGRAMMA LE NOZZE DI LINDA CHRISTIAN e TYRONE POWER

IMMINENTE AI CINEMA VITTORIA E CORSO

I torinesi chiamati a difendere il Valentino

Anche per la questione del Politecnico si è pensato di indire un referendum fra la cittadinanza. L'iniziativa, che potrebbe avere un valore determinante qualora fosse realizzata con la necessaria ampiezza e l'effettivo interesse di tutta la popolazione, è partita dall'associazione «Pro-Torino e Piemonte», dalla Famija Turineisa e dal Circolo degli Artisti. E' ormai chiaro che il problema del Politecnico non deve — e non può — essere deciso soltanto dal Corpo accademico e dal Consiglio Comunale (con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa), perchè in questo caso è in gioco, insieme alla ricostruzione del grande istituto scientifico, la sorte del Parco del Valentino. Finora questa seconda facoltà del problema è rimasta — o è stata scientemente tenuta — in ombra. Non è più possibile continuare così. Anche la popolazione — anzi, diremmo, soprattutto la popolazione — ha diritto di far sentire, energicamente e definitivamente, la sua voce.

L'offerta degli industriali potrà facilitare ed affrettare la soluzione del problema, ma qual che costa è stabilire subito la pregiudiziale che il Valentino non deve essere toccato in alcun modo, nè oggi per il Politecnico nè domani per una qualsiasi altra iniziativa.

Quattro incaricati raccoglieranno le firme dei torinesi ed inizieranno la campagna nei prossimi giorni.

La giornata di sciopero dei dipendenti bancari

Della maniera colla quale si è svolto lo sciopero di ieri dei bancari, si dichiarano soddisfatti sia i dirigenti sindacali delle due organizzazioni, sia quelli degli istituti di credito. Solo una trascurabile percentuale di impiegati, infatti, si è recata al lavoro e quindi giustificata l'affermazione del Comitato d'agitazione, secondo il quale la manifestazione di protesta è pienamente riuscita. Il personale direttivo però è per conto suo riuscito ad espletare i servizi essenziali per il pubblico che si è presentato agli sportelli delle sedi centrali quasi esclusivamente per pagamenti di cambiali. Sono invece rimaste chiuse tutte le agenzie periferiche. Nessun incidente si è verificato; il servizio d'ordine fra rincalzi stato affidato all'interno che all'esterno delle aziende.

I dirigenti sindacali lo hanno anzi definito, in un ordine del giorno, «inutilmente e offensivo per il senso di responsabilità che contraddistingue la categoria». Da stamane viene naturalmente ripreso il normale servizio.

SPETTACOLI

All'Astor: *Spregiudicato, di C. Brown*

Una commedia d'am

La cultura in pericolo

Il patrimonio culturale europeo è in pericolo imminente, cerchiamo di salvarlo: ecco il grido d'allarme col quale T. S. Eliot conclude le sue *Notes towards the Definition of Culture* (Londra, Faber and Faber, 1948). E' facile esser d'accordo con lui e preoccuparsi dei tanti sintomi della decadenza della cultura che si vien fatto di osservare ogni giorno, ma non altrettanto facile è intendersi sul concetto stesso di cultura. Il vocabolo, che oggi s'adopera spesso a torto e a traverso, ha una storia antica e ben documentabile. Dall'idea della formazione della personalità, della *cultura animi*, da Bacone chiamata anche *georgica animi*, si passò, grazie soprattutto al Pufendorf — che intorno al 1675 riferì quel concetto alla vita sociale — e grazie infine al Herder, al significato di patrimonio spirituale d'un popolo, che si sviluppa, si trasmette, si conserva, come qualcosa di «continuo» nel corso della storia, come una vera e propria corrente storica.

L'Eliot combatte l'uso impreciso e vagamente smotivo che si fa oggi della parola «cultura», e insiste sulla connessione tra cultura e religione. Nessuna cultura, egli sostiene, può apparire e svilupparsi se non in rapporto a una religione. Una cultura nazionale dovrebbe essere una costellazione di culture regionali, e la cultura europea un armonico rapporto di varie culture, ciascuna in se stessa unica, per un principio di equilibrio eracliteo che garantisca l'unità nella varietà.

L'analogia col fenomeno della lingua è evidente a chiunque abbia letto i saggi che Bruno Migliorini ha raccolto nel nutrito volume *Lingua e cultura* (Tumminelli, 1948). La lingua dell'uso, come la cultura delle masse, è caratterizzata da genericità, banalità, la lingua letteraria corre il rischio d'impreziosirsi, di dar nel ricercato e nell'artificioso. L'italiano, con l'equilibrio che ha saputo in complesso molto ben serbare tra lingua popolare e lingua dotta, lingua istintiva e lingua cosciente, offre un parallelo e un modello al fenomeno della cultura in genere, anche per la sua mirabile continuità, chè l'italiano è la sola lingua europea che possa vantare una storia di più di sette secoli senza frattura. Se invero consideriamo quale sia la condizione *sine qua non* d'una cultura, come di una lingua, vedremo che essa altro non è che la continuità. Continuità nel tempo e continuità nello spazio, trasmissione da un lato, e osmosi dall'altro; religione, costume, letteratura, oggetti artistici e manufatti: la religione sì, ma anche la cucina; e giustamente l'Eliot vede segni di disgregazione in Inghilterra non solo nell'indifferenza alla Chiesa, ma anche nella mancanza d'interesse pel cibo.

Il Nietzsche vide giusto quando asserì che «la cultura è l'unità di stile artistico in tutte le manifestazioni vitali d'un popolo». L'età di Pericle nell'antica Grecia, di Augusto nell'antica Roma, di Lorenzo il Magnifico nell'Italia del Rinascimento, di Elisabetta nell'Inghilterra della fine del Cinquecento, offrono esempi di quella perfetta rispondenza e omogeneità fra tutte le manifestazioni della vita sociale che è in grado eminente «cultura». Guardata davvicino, l'unità d'aspetto di queste epoche meravigliose si rivela costituita, proprio al modo descritto dall'Eliot, di forse contrastanti che si equilibrano. L'illustrazione migliore della definizione nietzschiana della cultura la offre la Rinascenza italiana, in cui l'eredità del mondo antico riuscì a combinarsi col vivo presente dell'Italia con una congruenza tale, che per secoli l'immagine dell'antichità ne riuscì alterata dall'apporto italiano, fino al principio dell'Ottocento, quando Percier e Fontaine disegnavano decorazioni interne di ispirazione sedicente antica, ma in effetti rinascimentale.

Un caso opposto a quello del perfetto amalgama tra antico e nuovo, tra esotico e nostrano, offerto dal Rinascimento, lo troviamo nella rivoluzione prodotta ai nostri tempi nelle arti figurative dall'influsso dell'arte negra, col conseguente passaggio dalla scultura modellata sulla natura alla scultura emblematica, che è stato illustrato da D. H. Kahnweiler in un recente articolo apparso in *Horizon* (dicembre 1948). Troppo poco conto fa dell'influsso dell'arte negra Antonio Fornari nel suo vivace ed informato volume *Quarant' anni di cubismo* (Capriotti ed., 1948). L'arte africana e quella oceanica, appartenenti a tipi di cultura senz'alcuna connessione con l'europea — come ha osservato il Berenson, ci sono nel mondo diversi «gruppi di vitalità» — codest'arte aliena, innestandosi nel tronco della cultura europea, ha fatto opera di disgregazione piuttosto che di fertilizzazione. Un visitatore ignaro che in una galleria come quella di Basilea, dalle sale dei secoli fino al presente passi a quelle che contengono le opere dei cubisti, dei surrealisti, degli astrattisti, ecc., potrebbe rifiutarsi di credere che queste opere appartengano alla stessa razza, alla stessa cultura che ha prodotto le prime. Eppure la vita odierna dei popoli europei, tra cui queste opere son nate, presenta in altri aspetti una continuità col passato: religione, istituzioni, leggi, usi, sono in apparenza gli stessi: nei ristoranti si serve carne di bue e non carne umana come nei banchetti dei popoli la cui arte si è presa a modello, e nessuno andando a letto crede che l'oscurità notturna sia il fiele estratto dalla vescica d'un'antilope sparso nel cielo.

La frattura colla tradizione, avvenuta in un punto così sensibile com'è l'arte, si comunicherà ad altri settori della cultura dei popoli europei? L'aprioristica svalutazione del simmetrico, del regolare, del finito, che un critico avveduto come Matteo Marangoni (*Come si guarda un quadro*, Vallecchi, 1948) ha denunziato come sintomo di disorientamento nell'arte moderna, dilagherà in altri campi, troverà riflessi, e che riflessi!, nella morale e nella politica? O forse già li trova? Rimarranno carte moderne correnti dell'arte «viottoli senza sfondo» come accenna a credere il Marangoni, o imporranno un nuovo sistema stradale che potrebbe essere anche quello d'un labirinto? La maschera di legno dipinto della Costa d'Avorio, con gli occhi protuberanti come due sigari accesi e la bocca sporgente come uno schiacciapatate, ce la siamo messa un giorno sul volto a cuor leggero, noi europei. Attenti che ad essa non finisca per modellarsi il volto e tutto quel che c'è dietro il volto, e che dalla disarmonia attuale, introdotta nella cultura da quegli apporti esotici, non abbia a seguire una nuova armonia sì, ma su un livello africano od oceanico, barbarico insomma.

Mario Praz

Il maresciallo Montgomery si trova in Svizzera ospite della moglie del noto scrittore inglese Arnold Lunn

l'addio alla "Giulio Cesare,,

La corazzata è partita ieri da Augusta alle 11.15, sotto un cielo triste e piovigginoso - Pochi cittadini alla partenza

Augusta, 2 febbraio.

Una fitta pioggerella cadeva stamane, quando la *Giulio Cesare* ha oltrepassato la diga di sbarramento della rada. Erano le 11,15. Ieri sera la partenza era stata fissata per le ore 6, ma nel corso della notte il comandante italiano della corazzata, Enrico Dodero, e quello sovietico Papatov avevano di comune accordo mutato programma, dato il persistere del cattivo tempo, stabilendo di partire a giorno fatto.

E' occorsa l'opera di quattro pesanti rimorchiatori per drizzare la prua della *Giulio Cesare* verso l'imboccatura della rada. La corazzata, infatti, era venuta a trovarsi nella posizione opposta a quella di partenza, a causa del forte vento della nottata. Gli ormeggi sono stati mollati alle 10,30: la corazzata, dapprima sussultante, è scivolata lentamente sulle acque agitate. Giunta a 50 metri dalla diga, la *Giulio Cesare* ha sostato pochi minuti, mentre una motosilurante, staccatasi dalla banchina, le girava intorno. Poi, di nuovo sussultando, si è rimessa in movimento ed un'ora dopo scompariva all'orizzonte. La motosilurante era ritornata nel frattempo a ormeggiarsi alla banchina.

Un'ora prima della partenza, tre palombari avevano per la terza volta in 12 ore ispezionato lo scafo della nave, per timore che ad esso fossero applicate delle «mignatte» esplosive. Ma la probabilità di un attentato era scarsissima, in quanto mai come negli ultimi giorni la sorveglianza intorno alla rada era stata così rigida.

Soltanto un centinaio di augustani, dato il cattivo tempo, ha veduto salpare la nave. Era per lo più gente che a quell'ora si trovava al mercato — il quale ad Augusta dà sulla rada — e che ha assistito in silenzio a quella partenza. Mentre la *Giulio Cesare* scivolava sulle acque della rada, dalle terrazze degli uffici e dalle caserme di Marina Augusta i marinai sull'attenti salutavano la nave.

A bordo dei sommergibili *Nichelio* e *Marea*, sovietici ed equipaggi italiani erano anch'essi in coperta. I due sommergibili dovrebbero lasciare Augusta nel pomeriggio di domani, ma se il cattivo tempo persisterà è assai probabile che la partenza venga ritardata. 53 giorni è rimasta la *Giulio Cesare* nella rada di Augusta. Era arrivata durante una mattina di pioggia ed è ripartita sotto la pioggia che da ieri l'altro cade fitta. Stamattina è stata forse l'ultima volta che la bandiera tricolore è salita sul pennone della corazzata: domattina, infatti, la nave che è diretta a Valona, sarà in prossimità delle acque albanesi. La consegna ai sovietici avverrà infatti in quel porto, dove dall'altro ieri si trovano un capitano di vascello e seicento marinai russi. L'equipaggio italiano che condusse la *Giulio Cesare* nel porto albanese è composto di 201 uomini; insieme ad essi vi sono 29 tecnici sovietici. Alla consegna provvederà il capitano di fregata Giudice, delegato dal Ministero della Difesa, il quale ha imbarcato anch'egli Augusta a bordo della corazzata. La consegna consiste nell'esibire al comandante sovietico alcuni fogli, cui il russo dovrà apporre la propria firma.

All'indomani della consegna, quasi tutti i marinai italiani ritorperanno in patria con la nave *Stromboli*, la quale è partita da Brindisi alla volta di Valona. Sulla *Giulio Cesare* rimarranno allora soltanto una ventina di persone tra ufficiali e marinai italiani che coadiuveranno quelli sovietici per condurre la *Giulio Cesare* ad Odessa.

l. m.

L'Imperatore si annoia

E' taciturno e circospetto, va a letto presto - La più bella moglie e le più belle tigri - Per la politica estera il sovrano persiano si rimette agli altri - Una "boutade,, di Sforza ed un giudizio su Einaudi

(Dal nostro inviato speciale)

TEHERAN, febbraio.

L'Imperatore della Persia, il Re dei Re, si annoia in un bel palazzo moderno, di marmo verde dell'Ardistan fatto costruire da suo padre in fondo a una chiara e solitaria strada di Teheran. Il Gulistan, l'Aiola delle Rose», ch'è la vera Reggia, serve per le cerimonie ufficiali. L'Imperatore detesta il Gulistan come suo padre, perchè è una persiana di demolire o lasciar cadere in rovina gli edifici delle dinastie decadute o viste. Il Gulistan è stato messo in macerie perchè Reza, imperatore all'improvviso, ne costruì immediatamente di un altro palazzo imperiale; si contentò di proibire i restauri, condannando l'«Aiola delle rose» a una lenta morte. Reza Scià, del resto, aveva già permesso a un oste di impiantar cucine e tavole nella casa di Nesam ul Mulk, ministro dell'Imperatore Nasr ed Din, ove ancora si vedono alcuni pregevoli affreschi del grande pittore persiano Mohammed Kan el Shuara.

Non più vizir decapitati

Così la reggia decaduta e detestata inspira, a me è parso così, una certa commossa pietà. E' un complesso di edifici stile stile iranico, dalle mura esterne istoriate di splendidi smalti. Vi si riflettono alberi antichi, vasti bacini di acque corrotte, il clima secco della Persia brucia lentamente il legno dei padiglioni, le serre di tulipani scheletriti, le aiole di argentati crisantemi. Inutili e dimenticate sentinelle fanno la guardia nei viali, alle battaglie murali in mattonelle del settecento tra persiani a cavallo e afgani su elefanti. All'interno, nella grande Aula dei Troni, non risuonano più gli schiaffi e i calci di cui il vecchio Reza era prodigo coram populo ai suoi ministri o negligenti o malversatori. Era un uomo terribile, Reza Shah, lo amavano tutti; il figliolo è un giovane mite, tuttavia gli voglion bene un po' meno. E' che s'annoia; reca nel volto quella strana cupa ombra di attediata pienitudine che si legge nelle immagini senili di Tiberio. Un sovrano, giovane di trent'anni, non deve annoiarsi; il suo babbo era in piedi alle cinque del mattino, beveva una bottiglia di cognac al giorno e trovava il tempo di amare le donne, molte donne. Il figlio è astemio, mangia "kebup" di riso ed ha divorziato dalla principessa egiziana Fausia, la più bella donna del mondo, appunto "perchè troppo bella". Il suo predecessore Fath Ali Qajjar, regnante nei primi anni del XIX secolo all'ambasciatore sir John Malcolm che gli spiegava come in Gran Bretagna neppure il Re potesse far cosa contraria alle leggi, obiettò: "Ho capito, il vostro Re è solamente il primo magistrato del Paese. Buon metodo per conservare il potere, ma assai poco divertente. Qui, invece, io posso tagliare il naso a miei ministri e dignitari senza chiedere permesso a nessuno. Quest'è veramente chiamarsi Re".

L'imperatore della Persia oggi non si diverte a decapitare i suoi "vizir"; trascorre le sue monotone giornate nel gabinetto azzurro del nuovo Palazzo annullando carte e bidando di non uscire, neppure per un secondo, dal fortunato gioco d'equilibrio tra Russia e Inghilterra. E' come un corpo celeste, quest'imperatore, un astro o un asteroide, mandanato a rotare al limite delle attrazioni dell'ambasciata britannica e di quella sovietica. Mohammed Reza non ha mai materialmente occupato il Trono del Pavone o il Letto di Giada, neppure il Trono di Dario fatto copiare da suo padre sui bassorilievi di Persepoli. Egli rompe da quei fastosi mobili tempestati di pietre preziose e di perle, dove per via della grossezza delle gemme si sta seduti come su un mucchio di noci. Nè gli piace, quando si reca all'«Aiola delle rose» a presiedere le cerimonie dal soglio del Re dei Re nel centro di quell'abside in fondo all'Aula dei Troni, coi stellati di stalattiti di specchi tra l'infinita e pure squallida ricchezza dei mobili incrostati e delle vetrine cariche, assai simile a una favolosa bottega da barbiere.

Non ha mai indossato l'ermellino imperiale, bracciale da mezzo quintale di perle, rubini, diamanti, smeraldi; nè ha mai cinto la scimitarra di Nadir Scià. Lui s'annoia; anche nei ricevimenti, anche nei balli e nei pranzi d'annoia; guarda senza vedere il mondo circostante immerso nei riflessi degli specchi e nei bagliori delle prodigiose pietre, scambia poche parole, balla un paio di fox trott con qualche dama del corpo diplomatico — la signora De Rougetel ambasciatrice d'Inghilterra, o la signora Bulmkov ambasciatrice di Stalin. Va via presto, va a letto presto, legge poco o niente, beve il thè all'uso persiano ponendoni in bocca la solletta di zucchero e filtrandovi i sorsi amari. A me durante tre quarti d'ora d'udienza disse non molte parole; anzi per amore di brevità ritenne superfluo di ripetere frasi di simpatia per l'Italia e le sue bellezze; le aveva già dette in un discorso al Parlamento e a quello mi rimandò. Trovava utile la collaborazione fra il suo e il mio paese, avrebbe gradito dei tecnici e intanto concedeva il permesso d'introdurre in Persia alcuni giardinieri, direttori d'albergo, sarti per signora.

Ricordi italiani

Per le grandi opere pubbliche non gli pareva opportuno ricorrere a stranieri, il Paese si sarebbe modernizzato col piano settennale; quanto alla posizione internazionale se ne rimetteva all'O.N.U. Leggeva queste dichiarazioni in un pezzo di carta trattosi di tasca, era evidentemente appallottolato dal timore di dire qualche cosa di più. Alla fine restammo lungamente a guardarci e m'arrischiai io a rompere l'etichetta e quell'inconsueta pausa. Gli dissi cosa pensavo della sterminata Persia, deserta e selvaggia, che potrebbe alimentare settanta milioni di bocche invece delle dodici o tredici d'adesso. Parlammo un poco a questo e mi chiese se avessi visitato il Mazenderan, la sua provincia natia sulle rive del mar Caspio. «Là — disse — si trovano tigri più belle che nel Bengala; se ho tre o quattro nel giardino del Palazzo. Venga a vederle domani». S'era acceso a quella storia delle tigri ed io deplorai di non possedere la pelle di una di quelle belve, ricordi italiani, alle battaglie murali in mattonelle del settecento tra persiani a cavallo e afgani su elefanti. All'interno, nella grande Aula dei Troni, non risuonano più gli schiaffi e i calci di cui il vecchio Reza era prodigo coram populo ai suoi ministri o negligenti o malversatori. Era un uomo terribile, Reza Shah, lo amavano tutti; il figliolo è un giovane mite, tuttavia gli voglion bene un po' meno. E' che s'annoia; reca nel volto quella strana cupa ombra di attediata pienitudine che si legge nelle immagini senili di Tiberio. Un sovrano, giovane di trent'anni, non deve annoiarsi; il suo babbo era in piedi alle cinque del mattino, beveva una bottiglia di cognac al giorno e trovava il tempo di amare le donne, molte donne. Il figlio è astemio, mangia "kebup" di riso ed ha divorziato dalla principessa egiziana Fausia, la più bella donna del mondo, appunto "perchè troppo bella". Il suo predecessore Fath Ali Qajjar, regnante nei primi anni del XIX secolo all'ambasciatore sir John Malcolm che gli spiegava come in Gran Bretagna neppure il Re potesse far cosa contraria alle leggi, obiettò: "Ho capito, il vostro Re è solamente il primo magistrato del Paese. Buon metodo per conservare il potere, ma assai poco divertente. Qui, invece, io posso tagliare il naso a miei ministri e dignitari senza chiedere permesso a nessuno. Quest'è veramente chiamarsi Re".

L'imperatore della Persia oggi non si diverte a decapitare i suoi "vizir"; trascorre le sue monotone giornate nel gabinetto azzurro del nuovo Palazzo annullando carte e bidando di non uscire, neppure per un secondo, dal fortunato gioco d'equilibrio tra Russia e Inghilterra. E' come un corpo celeste, quest'imperatore, un astro o un asteroide, mandanato a rotare al limite delle attrazioni dell'ambasciata britannica e di quella sovietica. Mohammed Reza non ha mai materialmente occupato il Trono del Pavone o il Letto di Giada, neppure il Trono di Dario fatto copiare da suo padre sui bassorilievi di Persepoli. Egli repugna da quei fastosi mobili tempestati di pietre preziose e di perle, dove per via della grossezza delle gemme si sta seduti come su un mucchio di noci. Nè gli piace, quando si reca all'«Aiola delle rose» a presiedere le cerimonie dal soglio del Re dei Re nel centro di quell'abside in fondo all'Aula dei Troni, coi stellati di stalattiti di specchi tra l'infinita e pure squallida ricchezza dei mobili incrostati e delle vetrine cariche, assai simile a una favolosa bottega da barbiere.

Non ha mai indossato l'ermellino imperiale, bracciale da mezzo quintale di perle, rubini, diamanti, smeraldi; nè ha mai cinto la scimitarra di Nadir Scià. Lui s'annoia; anche nei ricevimenti, anche nei balli e nei pranzi d'annoia; guarda senza vedere il mondo circostante immerso nei riflessi degli specchi e nei bagliori delle prodigiose pietre, scambia poche parole, balla un paio di fox trott con qualche dama del corpo diplomatico — la signora De Rougetel ambasciatrice d'Inghilterra, o la signora Bulmkov ambasciatrice di Stalin. Va via presto, va a letto presto, legge poco o niente, beve il thè all'uso persiano ponendoni in bocca la solletta di zucchero e filtrandovi i sorsi amari. A me durante tre quarti d'ora d'udienza disse non molte parole; anzi per amore di brevità ritenne superfluo di ripetere frasi di simpatia per l'Italia e le sue bellezze; le aveva già dette in un discorso al Parlamento e a quello mi rimandò. Trovava utile la collaborazione fra il suo e il mio paese, avrebbe gradito dei tecnici e intanto concedeva il permesso d'introdurre in Persia alcuni giardinieri, direttori d'albergo, sarti per signora.

Ricordi italiani

Per le grandi opere pubbliche non gli pareva opportuno ricorrere a stranieri, il Paese si sarebbe modernizzato col piano settennale; quanto alla posizione internazionale se ne rimetteva all'O.N.U. Leggeva queste dichiarazioni in un pezzo di carta trattosi di tasca, era evidentemente appallottolato dal timore di dire qualche cosa di più. Alla fine restammo lungamente a guardarci e m'arrischiai io a rompere l'etichetta e quell'inconsueta pausa. Gli dissi cosa pensavo della sterminata Persia, deserta e selvaggia, che potrebbe alimentare settanta milioni di bocche invece delle dodici o tredici d'adesso. S'annoia; reca nel volto quella strana cupa ombra di attediata pienitudine che si legge nelle immagini senili di Tiberio. Un sovrano, giovane di trent'anni, non deve annoiarsi; il suo babbo era in piedi alle cinque del mattino, beveva una bottiglia di cognac al giorno e trovava il tempo di amare le donne, molte donne. Il figlio è astemio, mangia "kebup" di riso ed ha divorziato dalla principessa egiziana Fausia, la più bella donna del mondo, appunto "perchè troppo bella". Il suo predecessore Fath Ali Qajjar, regnante nei primi anni del XIX secolo all'ambasciatore sir John Malcolm che gli spiegava come in Gran Bretagna neppure il Re potesse far cosa contraria alle leggi, obiettò: "Ho capito, il vostro Re è solamente il primo magistrato del Paese. Buon metodo per conservare il potere, ma assai poco divertente. Qui, invece, io posso tagliare il naso a miei ministri e dignitari senza chiedere permesso a nessuno. Quest'è veramente chiamarsi Re".

Il «re dei re»

L'Imperatore della Persia, il Re dei Re, si annoia in un bel palazzo moderno, di marmo verde dell'Ardistan fatto costruire da suo padre in fondo a una chiara e solitaria strada di Teheran. Il Gulistan, l'Aiola delle Rose», ch'è la vera Reggia, serve per le cerimonie ufficiali. L'Imperatore detesta il Gulistan come suo padre, perchè è una persiana di demolire o lasciar cadere in rovina gli edifici delle dinastie decadute o viste. Il Gulistan è stato messo in macerie perchè Reza, imperatore all'improvviso, ne costruì immediatamente di un altro palazzo imperiale; si contentò di proibire i restauri, condannando l'«Aiola delle rose» a una lenta morte. Reza Scià, del resto, aveva già permesso a un oste di impiantar cucine e tavole nella casa di Nesam ul Mulk, ministro dell'Imperatore Nasr ed Din, ove ancora si vedono alcuni pregevoli affreschi del grande pittore persiano Mohammed Kan el Shuara.

Non più vizir decapitati

Così la reggia decaduta e detestata inspira, a me è parso così, una certa commossa pietà. E' un complesso di edifici stile stile iranico, dalle mura esterne istoriate di splendidi smalti. Vi si riflettono alberi antichi, vasti bacini di acque corrotte, il clima secco della Persia brucia lentamente il legno dei padiglioni, le serre di tulipani scheletriti, le aiole di argentati crisantemi. Inutili e dimenticate sentinelle fanno la guardia nei

PAZZIA O REALTA'?

Invenzioni di un polesano

Con macchine infernali capaci di neutralizzare le bombe atomiche, egli potrebbe... salvare o distruggere il mondo

Venezia, 2 febbraio.

La vicenda di quello che, ormai, ricorre nelle cronache con la denunzione di cacciatore atomico, continua nei suoi sviluppi curiosi. Dopo la stupefacente dichiarazione dell'amante dell'ingegnere israelita e dopo la venuta a Venezia dell'inventore della chiusura lampo, che con i suoi raggi Y salvò la nostra città dalla distruzione atomica, minacciata dalla salma del Delizer, e dopo la parentesi scientifica dell'orologiaio di Rovigo, ecco venire alla ribalta un uomo che è sicuro di aver salvato questo povero mondo da terribili calamità, e che è in grado, a sua volta, di salvarlo nuovamente o di distruggerlo. E' quest'uomo il cinquantenne Edoardo Vecchiato, nativo di Pola e abitante a Vicenza, ove fa il pittore. Sono sue queste dichiarazioni, e sono del tutto libere, assai spontanee, perchè egli le ha fatte ai cronisti di un giornale veneziano, alla redazione del quale si è presentato per metterla a parte dei suoi preziosi segreti, onde assicurarne il silenzio.

Il Vecchiato dunque, che conforta il suo dire con documenti, non vuol precisare il suo domicilio in Vicenza, per ovvie ragioni di sicurezza personale. Egli ha studiato medicina, arrivando quasi alla laurea, quando il primo conflitto mondiale lo spinse volontario nell'esercito liberatore della sua terra. Congedato, si dedicò alla fisica, che studiò appassionatamente, penetrandone i misteri. Fra le sue prime scoperte fu il principio del radar, di cui egli parlò in un'intervista concessa al quotidiano il *Popolo*, di Trieste, nel 1930. Egli aveva risolto anche il problema della sonorizzazione del cinema, ma non potè fare niente nè della prima nè della seconda invenzione per mancanza di mezzi e perchè non trovò alcuno che lo aiutasse. Inventò anche l'«organo elettronico», un apparecchio a irradiazioni fotoelettriche che avrebbe permesso di ricavare musica da qualsiasi strumento, ma anche qui la mancanza di denaro gli stroncò le ali. Da queste scoperte umanitarie, il suo genio misconosciuto passò a quelle infernali. All'inizio dell'ultimo grande conflitto egli aveva già in mano l'arma della vittoria, la quale, naturalmente, per essere tale non poteva essere che l'arma della distruzione. Egli aveva inventato il «raggio incendiario», che applicava il fuoco e fondeva i metalli a qualsiasi distanza. Per il sistema non c'era che da scegliere: o con i raggi solari sapientemente manovrati attraverso uno speciale specchio parabolico, o con l'elettromagnetismo, il quale, anzi, aconstrava le già tremende possibilità distruttive della sua invenzione. Nel 1941, quando già da due anni egli avrebbe potuto mettere la parola fine alla guerra, ebbe orrore della sua terribile arma, e, volendo risparmiare agli uomini una nuova calamità, sprofondò le macchinette e i relativi formulari nelle acque di Abbazia. Pentito ed esaurito, il Vecchiato si riposò per diversi anni. A rievigliare il suo spirito inventivo fu l'atomica. Egli studiò, studiò fino a raggiungere una nuova meta altamente umanitaria: la neutralizzazione delle bombe atomiche. Ma non si è accontentato: è andato più in là. Egli rispedisce le bombe atomiche al mittente; tutto dipende dall'umore di chi le intercetta, perchè il sistema è questo: si costruisce una speciale aeronave, ci si mette dentro, si incrocia nel cielo sulla presunta rotta delle atomiche e, quando esse arrivano a portata degli apparecchi del Vecchiato, a volontà del manovratore, o vengono neutralizzate e cadono subito, innocue; o, muovendo un'altra piccola leva, le si obbliga ad un immediato dietro front, e alla stessa velocità tornano al punto di partenza, non più innocue, ma scoppiando e seminando la distruzione fra i mittenti, invece che fra i destinatari.

Questa scoperta, documenti alla mano, egli l'ha brevettata in Italia l'8 gennaio 1949, e presso una potenza straniera, che pian piano, in gran segreto, ha detto essere gli Stati Uniti d'America, del cui consolo anzi ha avuto richiesta di schiarimenti.

La sentenza sui trafugatori della salma di Mussolini

Milano, 2 febbraio.

Sono stati giudicati questa mattina all'Assise Domenico Leccisi e Fausto Gasparini, nomi noti nelle cronache quali autori del clamoroso trafugamento della salma di Mussolini al cimitero di Musocco. Le indagini che portarono, a suo tempo, alla cattura dei due giovani neo-fascisti, assodarono anche che costoro erano in possesso di denaro che spendevano largamente. Si trattava, però, di biglietti da cento lire abilmente falsificati, Prosciolti, per sopravvenuta amnistia, dal resto di trafugamento di cadavere con sentenza del 4 aprile 1947, venivano invece condannati a sei anni di reclusione ciascuno per spaccio di banconote false. La Cassazione, accogliendo il ricorso della difesa, annullava la sentenza rinviando i due giovani nuovamente a giudizio. Questa mattina ai giudici essi hanno dichiarato che le banconote false erano state consegnate loro da uno sconosciuto con l'incarico di aiutare i fascisti in condizioni di bisogno; ma di non averne mai usato a scopo speculativo personale. La Corte ha assolto i Leccisi per insufficienza di prove, condannando il Gasparini a due anni di reclusione e a 6 mila lire di multa, pena però interamente condonata.

Il processo Graziani rinviato a sabato

Roma, 2 febbraio.

Il processo Graziani è stato rinviato all'udienza di sabato prossimo. Infatti, stamane il maresciallo ha inviato una lettera al Presidente della Corte comunicando che non poteva intervenire al dibattimento perchè sempre ammalato; ma, nello stesso tempo, non autorizzava la prosecuzione del processo senza la sua presenza. Infatti — dalla lettera è spiegato — sono troppo importanti i testimoni citati per le prossime udienze e alle stigate depositrosi è necessaria la sua presenza. Al Presidente non è rimasto, allora, altro da fare che rinviare il processo a sabato.

SESTRIERE

4 - 5 - 6 FEBBRAIO

7ª Gara Internazionale delle Tre Funivie

organizzata dallo *SCI CLUB SESTRIERE*

TRE PROVE DI DISCESA

1ª	STAZIONE BANCHETTA	(m. 2555)
	BORGATA SESTRIERE	(m. 1840)
2ª	FRAITE'VE	(m. 2700)
	RIVO NERO	(m. 1100)
3ª	STAZIONE SIBES	(m. 2858)
	BORGATA SESTRIERE	(m. 1840)

con la partecipazione di famosi campioni italiani e stranieri

APPASSIONANTI GIORNATE SPORTIVE

a 2000 - 3000 m.

I premi per le gare sono stati offerti dalle Ditte: *Bertani - Campari - Caudano - Carpano - Richard Ginori - Martinazzi - Paissa - Riccadonna - Martini Rossi - Gatti* (orologio «Arsa») - *Bouriot Actis-Dana*

OLIO SASSO

di pura oliva

In vendita in tutti i buoni negozi d'ogni Comune d'Italia

SCIENZA E VITA

è l'edizione italiana di SCIENCE ET VIE

68 pag. 100 Lire

SCIENZA E VITA è la più importante e diffusa rivista internazionale di divulgazione scientifica: alla portata di tutti e interessante e divertente.

SCIENZA E VITA è uno guida preziosa, un consigliere fedele. La sua lettura vi farà vivere comodamente, trasformerà la vostra mentalità a forza l'insegnamento delle vostre aspirazioni e del vostro lavoro, vi farà scegliere la vita migliore in ogni circostanza.

Poichè il progresso entra ogni giorno in casa vostra per mille vie, SCIENZA E VITA vi metterà in grado di conoscere e di sfruttare i lavori della scienza e della tecnica, illuminandovi tanto i piccoli quanto i grandi ritrovati, rendendovi accessibili le leggi fondamentali, i meccanismi singoli e le possibilità future in tutti i campi del sapere.

SCIENZA E VITA oggi significa SCIENZA E' VITA

Qualche articolo del primo numero:

Le portaerei strategica.
I segreti del calcolatori prodigio.
Il primo trano su prati malici.
Una cura dell'anemia perniciosa.
La ricostruziano di un grande ponte.
Altoparlante in 5 lingue "Stayers" "sprinters" e "non parienti".
Un sistema originale di cinema e colori.

SCIENZA E VITA

è la prima rivista scientifica che possa essere letta da chiunque e interessare tanto l'uomo come donne quanto l'uomo pratico. E' la rivista per gli uomini, per le donne, per i giovani. E' la rivista per tutti.

Il primo numero, esaurito in 3 giorni è stato ristampato. Assicuratevelo!

ORGANIZZAZIONI RIZZOLI

GRANULARE SETMANI PURA CICORIA

La bimba pittrice di Imola è venuta a esporre a Torino

Or è circa un anno, fece grande scalpore a Milano una mostra di pitture eseguite da una bimba, Grazia Gottarelli, di Imola, non ancora settenne. Ricorderà qualche lettore che ne scrivemmo allora ampiamente, dopo che la curiosità sollevata dalle polemiche di quei giorni ci aveva spinti ad andare a rilevare de visu i termini esatti del fenomeno.

Ecco che ora la bimba viene a esporre a Torino, alla Saletta del Grifo, alcune decine di quadretti della sua più recente produzione, che ci ripropongono più attualmente il problema di questa pittura.

Riteniamo anzitutto necessario sottrarre la faccenda al clima delle polemiche troppo interessate, pro e contro l'arte moderna: non essendo mancato chi ha preso il destro del successo inopinato di quella mostra, per scrivere che se una bimba di sette anni poteva dipingere come i più famosi pittori della scuola moderna, vuol dire che tutta l'arte moderna è una cosa da barabini.

La cosa non sta per niente in questi termini. La piccola Grazia non dipinge per niente come Picasso, o Braque, o Morandi: fa delle cose che nella loro riduzione a termini più semplici, più elementari, assegnano a quelli o ad altri pittori. E le fa con innegabile grandissimo gusto, con un senso dei rapporti di tono e della giusterza costruttiva veramente eccezionale. Ma a questo proposito va osservato che la piccola Grazia programmaticamente non dipinge: disegna con gessi colorati, sorta di pastelli, i quali nella immediata fragranza della materia friabile stesa sulla carta granulosa, il più spesso nera, danno tutta una serie di rapporti già stabiliti — un poco come le note del pianoforte, a differenza di quelle del violino.

Si ricorderà che al tempo della mostra di Milano, venne sollevato il problema della autenticità di tali produzioni: al che si rispose facendo lavorare la piccina al cospetto di una Commissione di pittori e critici d'arte. Esiste però — al di fuori del problema stretto della autenticità di mano — un problema più ampio, che è quello della autenticità spirituale. E sotto questo punto di vista non si può fare a meno di rilevare che si nota oggi, in misura assai più grande che non a Milano, un influsso evidentissimo di «cose viste» della più varia specie e natura: opere d'arte moderna, cioè di autori diversissimi, che la bimba deve aver pur veduto, per sviluppare quella diversità di stili che la sua pittura d'oggi dimostra in maniera sconcertante. Si noti, soprattutto, un divario tra dipinti che recano l'impronta della sua infantilità di mano — pur nella giustissima misura cromatica — ed altre che testimoniano invece di una eleganza e scioltezza di segni singolari.

Comunque, molti di questi quadretti — che si dice la bimba faccia con rapidità, senza una esitazione — sono davvero piacevoli e più che piacevoli, e tutti quanti, per un verso o per l'altro, oltremodo interessanti, per lo straordinario temperamento pittorico che rivelano, in un tocco, in un rapporto.

Ora non rimane che stare a vedere, che cosa verrà fuori da questa bimba, col procedere del tempo: sfiorirà come un fiore troppo precoce, diventerà una grande pittrice, una pittrice qualunque? Nel paesaggio da pueriza a età adulta, da istinto a coscienza tutto è possibile.

a. r.

Uno dei quadri esposti alla Saletta del Grifo dalla piccola Grazia Gottarelli

LADRO PER... AMORE!

Imprigionato per furto ha l'attenuante di aver rubato un tubetto di dentifricio Durban's.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

è lo specifico dall'azione sorprendente! Vi preghiamo perciò sinceramente: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua ineguagliabile efficacia

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Oslo a Mosca chiarifica la situazione

Scetticismo circa il telegramma di Stalin - Per l'autunno prima riunione del Consiglio europeo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 febbraio.

L'argomento più discusso continua ad essere la risposta della Norvegia alla Russia sulla sua eventuale adesione al Patto Atlantico. Si dice qui che quest'affermazione della Norvegia, quest'atto coraggiosissimo da parte di una piccola nazione, merita di diventare un documento utile di conciliazione internazionale.

Il noto commentatore Vernon Bartlett esprimeva oggi l'opinione che « probabilmente resterà presa di posizione da parte di un piccolo Paese, da quando Spaak aveva parlato a nome del Belgio durante l'Assemblea delle Nazioni Unite, ha maggiormente chiarificato il problema dell'Europa ed ha più a fondo sondato la sincerità dell'intervista di Stalin ».

Qui si ritiene che la Norvegia, e con essa la Danimarca, riceveranno quanto prima l'invito formale a prender parte alle negoziazioni, di guisa che possano apparire fra le nazioni fondatrici del Patto Atlantico insieme con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canadà, la Francia ed il Benelux; ed ancor oggi è giunta notizia — come appariva ieri nella conversazione avuta dal vostro corrispondente con l'ambasciatore Gallarati Scotti — che il Dipartimento di Stato americano ha affermato che l'invito sarà rivolto anche all'Italia non appena il Patto Atlantico sarà concluso. Il Dipartimento di Stato americano ha detto infatti ieri che gli Stati Uniti sperano che la Norvegia « ed altre nazioni » siano presto portate nelle discussioni per la preparazione del Patto Atlantico; e sebbene il Dipartimento di Stato tenesse a precisare che nè la Norvegia nè altre nazioni oltre alle sette ora radunate a Washington siano state finora invitate, è probabile che la questione degl'inviti verrà discussa quando i rappresentanti britannico, canadese, francese e benelussiani si troveranno con Dean Acheson per la prima volta la settimana ventura.

Anche a Londra si ritiene che i Paesi che oltre alla Norvegia saranno invitati saranno la Danimarca (sebbene non sia ancora certo che intenda aderire), l'Irlanda, il Portogallo, l'Islanda e l'Italia: per quest'ultima — come dicevamo ieri — una latente ed eventuale ostilità britannica è oramai superata e messa in archivio.

L'invito, così stranamente annunciato di Stalin a Truman d'incontrarsi a Mosca o Stalingrado o Yalta o magari anche a Praga od a Varsavia, insomma in qualunque posto fuorchè fuori della cortina di ferro, viene considerato a Londra con un certo riserbo, per non dire scetticismo. I dispacci da Washington dicono che alla Casa Bianca non è giunto alcun invito ufficiale; e che sebbene il Presidente Truman sia disposto ad incontrarsi con Stalin, egli non può lasciare Washington per questa visita. Quindi, visto che Stalin « per ordine del medico » non può uscire dalla cortina di ferro, l'incontro sembra per il momento impossibile anche perchè nel giro di pochi anni due presidenti americani si sono trasferiti oltre Oceano tre volte per recarsi a Teheran, a Yalta e a Potsdam ed è perfettamente logico che Truman desideri ora ricambiare l'ospitalità sovietica.

Domani un deputato socialista domanderà ad Attlee se i Comuni di offrirsi di combinare la visita a Londra: ma nei corridoi si diceva stasera che l'interrogazione del deputato Chamberlain (nulla a vedere con la vecchia ditta) sembra alquanto ingenua.

Domani la Commissione permanente dei bruxellisti, composta dei rappresentanti diplomatici a Londra della Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, si radunerà con il rappresentante britannico Sir Gladwyn Yebb per cominciare la parte finale della preparazione del Consiglio europeo. Quando il suo lavoro sia finito, le proposte saranno sottoposte alle altre nazioni europee già invitate inizialmente, ed infine, entro un paio di mesi, sarà convocata una conferenza di tutte le nazioni interessate per approvare la creazione del Consiglio; e si spera che alla fine di agosto od in settembre sarà possibile radunare il primo Consiglio europeo.

c. m. f.

Scoperta una *sacra famiglia* dipinta di Michelangelo

Roma, 2 febbraio.

Il prof. Giuseppe Paroni, al termine di lunghi studi compiuti su di un'opera finora considerata di scarso valore, e come tale destinata a decorare un ufficio della Galleria Corsini, è giunto alla conclusione che si tratta di una tavola dipinta da Michelangelo. L'opera, che apparterrebbe all'attività giovanile del maestro, rappresenta una sacra famiglia ed in ottimo stato di conservazione, sebbene abbia subito restauri.

La drammatica lotta tra un agente e tre aggressori

Ferito da colpi di sbarro, ne arresta uno e sparando mette in fuga gli altri - I due fuggiaschi arrestati

Bologna, 2 febbraio.

Verso le 22 di ieri sera l'agente di P. S. Enzo Berneschi di Sabaino, di 25 anni, del reparto mobile distaccato a Persiceto, partiva dal centro del paese per recarsi alla villa Conti, dove il suo reparto è provvisoriamente alloggiato. Egli, assorto nelle proprie meditazioni, aveva da poco raggiunto via Cento, quando si accorgeva che un gruppo di tre persone lo seguiva. Non dava peso alla cosa, pensando che i tre dovessero fare la stessa strada. Era già a due o trecento metri dalla caserma, quando a un tratto uno dei tre, che lo aveva sorpassato, gli sbarrava la strada. Contemporaneamente gli altri due, che lo seguivano silenziosamente, gli balzavano addosso e lo colpivano al capo con una sbarra di ferro (identica a quella che servì agli assassini di Fanin), sbarra da inferriata segata a metà, di cui tutti e tre i malviventi erano armati.

L'aggressione era stata così ben premeditata e così abilmente eseguita che l'agente, prima di accorgersi di quanto stava accadendo, già era stato colpito. Dopo un attimo di esitazione, il Berneschi estraeva però rapidamente la pistola e la puntò verso quello dei tre che gli stava più vicino, anzi si aggrappò a lui, che opponeva una viva resistenza, dicendogli: « Se ti muovi o fai una mossa falsa, ti sparo ». Poi si volse agli altri due che, vista la mala parata, se la davano precipitosamente a gambe, e intimava loro di fermarsi. Ma questi continuavano la loro corsa. L'agente sparava invano nella loro direzione cinque colpi di pistola. Attratti dagli spari, sopraggiungevano i carabinieri della stazione di Persiceto, che prendevano in consegna il delinquente e lo conducevano in caserma. Altri accompagnavano all'ospedale civile l'agente ferito, che ghiondiva sangue dalla ferita prodotta alla regione parietale destra, di circa quattro centimetri di lunghezza. Le sue condizioni tuttavia non sono gravi.

Il fermato è il ventenne Pietro Quaquarelli di Giovanni, meccanico, da Persiceto, simpatizzante per il P. C. Richiesto del motivo che lo aveva spinto a compiere il gesto criminoso, non sapeva rispondere nulla di preciso; riferiva soltanto di avere ricevuto da un agente uno spintone qualche giorno prima, in occasione dello scioglimento di un assembramento a causa degli incidenti verificatisi nella tenuta Locatello. Poi il Quaquarelli confessava i nomi dei suoi complici: Nicola Maggi di Angiolino, di 18 anni, iscritto al Fronte della Gioventù, operaio, da Persiceto, e Pasquale Marcheselli di Silvio, di 18 anni, operaio, da Persiceto, iscritto al P. C. Verso l'una i carabinieri si recavano alle loro abitazioni e, trovatili pacificamente immersi nel sonno, procedevano al loro arresto. Entrambi si sono confessati colpevoli; quanto al movente della loro aggressione hanno detto che intendevano, con una lezione data a mo' d'esempio, « calmare la polizia ». Il fabbro Giovanni Tiquarelli, che aveva prestato al figlio la sega con cui furono segate le sbarre, è stato fermato, ma poi rilasciato, sembrando che egli fosse all'oscuro del proposito dei giovinastri.

A marzo il processo contro l'ex-prefetto di Novara

Aosta, 2 febbraio.

L'attesa processo che aveva attirato tanta gente in Tribunale e che doveva essere celebrato oggi a carico dell'ex-capo della Provincia di Aosta durante il periodo della pseudo-repubblica di Salò, dott. Bruno Stefanini, dell'ex-questore Pietro Mauciliotti (tuttora in carcere avendo la Corte di Cassazione confermata la condanna a 21 anni per collaborazionismo e responsabilità nell'arresto e nella morte del martire della resistenza valdostana notaio Mario Chanoux), del commissario di P. S. dott. Vittorio Piccioli, attualmente addetto alla Questura di Siena e del pseudo-tenente Ugo Attanasio, impiegato al Municipio di Napoli, imputati tutti di malversazione, subito dopo l'inizio dell'udienza — per difetto di forma nella citazione del dott. Stefanini, addetto ora all'istituto romano di S. Michele Tumarancia e non comparso — è stato rinviato al 16 marzo p. v.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'accordo sulle Commissioni Interne dichiarato decaduto dalla Confindustria

Dichiarazione dell'on. Bitossi - L'on. Simonini dal Presidente del Consiglio

Roma, 2 febbraio.

Nel campo sindacale, il fatto di maggior rilievo è un comunicato della Confindustria in merito alle commissioni interne. In esso si sottolinea che il 25 di ottobre 1948 era stato comunicato alla C.G.I.L. che l'accordo dell'agosto 1947 sulle commissioni interne non poteva considerarsi prorogato automaticamente data la sua inoperosità. La Confindustria denunciò allora l'accordo prorogandone però la validità a tutto marzo 1949 a condizione che la C.G.I.L. eliminasse tutti quegli ostacoli che impedivano l'applicazione dell'accordo medesimo. Tuttavia la Confederazione generale — così avverte la Confindustria — non rispose a questa comunicazione. E' anche per questo che la Confindustria ha comunicato alla C.G.I.L. di ritenere decaduto ad ogni effetto l'accordo sulle commissioni interne a far data dal 31 dicembre scorso. Pertanto le aziende si atterranno all'accordo Bunzi-Mazzini del 2 settembre 1943 che ha regolato l'istituto delle commissioni interne fino al 1947. Il comunicato così conclude: « La Confederazione dichiara tuttora di ritenere che le procedure iniziate a termini dell'articolo 3 dell'accordo 7 agosto possano continuare a svolgersi fino alla loro conclusione. La Confindustria ha pure comunicato di consentire a che il numero dei componenti delle commissioni interne rimanga quello lievemente maggiore previsto dall'accordo del 7 agosto, mentre per alcune commissioni interne osserva che dovrà tenersi conto delle modificazioni intervenute nella situazione sindacale ». Ciò significa che dovranno entrare a far parte delle commissioni interne anche quei membri regolarmente eletti che appartengono alle correnti sindacali non aderenti alla C.g.i.l.

Il segretario generale della C.G.I.L., senatore Bitossi, interrogato questa sera dai giornalisti in merito alla lettera sulle commissioni interne inviata dalla Confindustria, ha dichiarato: « Non essendo ancora giunta la lettera in questione mi auguro che ciò non corrisponda alla realtà poichè tale presa di posizione — se reale — costituirebbe un grave atto di ostilità contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Alla Confindustria non può infatti sfuggire la portata di tale gesto che i lavoratori non potrebbero subire passivamente; questa presa di posizione provocherebbe inevitabilmente una viva tensione che potrebbe avere delle ripercussioni gravissime sul buon andamento dei rapporti con la Confindustria, e all'interno delle aziende ».

L'elaborazione della legge sui trusts sarà curata nel minor tempo possibile d'intesa tra gli uffici legislativi della vice presidenza del consiglio e quelli dei ministeri dell'industria e della giustizia. Gli studi preliminari possono infatti ormai considerarsi conclusi come ha constatato la cosiddetta commissione degli scandali riunitasi oggi al Viminale sotto la presidenza del sen. Porzio. Il ministro dell'industria ha illustrato alla commissione gli studi condotti dal suo ministero per la disciplina dei monopoli industriali mentre il guardasigilli Grassi ha esposto la sua opinione sugli aspetti giuridici della questione illustrando poi la legislazione antimonopolistica in vigore in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il vice presidente Porzio ha ribadito il suo noto punto di vista che la legge debba essere cioè sollecitamente preparata e sottoposta quindi alla sanzione del consiglio dei ministri e del parlamento.

Le conclusioni della commissione sono state comunicate al presidente del consiglio il quale tra i numerosi colloqui della giornata ne ha avuto uno con l'on. Alberto Simonini segretario uscente del P.S.L.I. E' stato compiuto un esame della situazione politica in rapporto ai risultati del congresso social-democratico di Milano. Nel tardo pomeriggio la direzione eletta dal congresso ha tenuto la sua prima riunione alla quale hanno partecipato anche i ministri Saragat e Ivan Matteo Lombardo. Non si è proceduto alla elezione del segretario del partito in quanto la direzione ha ritenuto opportuno di far precedere la nomina da un esame approfondito dei risultati congressuali per la redazione di una dichiarazione politica alla quale la nuova segreteria dovrà uniformarsi.

Anche la direzione comunista ha tenuto oggi una lunga seduta dedicata all'esame della situazione internazionale in relazione all'invito rivolto all'Italia di far parte dell'Unione Europea e, a quello che si annuncia, del patto atlantico. I dirigenti comunisti hanno naturalmente ribadito la loro ostilità all'adesione italiana all'una e all'altro. La risoluzione della direzione, attorno alla quale si lavorando l'on. Togliatti, sarà resa nota domani o venerdì.

La corrente del partito liberale contraria all'ulteriore partecipazione al governo sta svolgendo una intensa attività per invalidare le decisioni dell'ultimo consiglio nazionale e rivedere l'azione politica del partito. L'on. Perrone Capano, sottosegretario alla pubblica istruzione, che guida e indirizza questa azione insieme al sen. Lucifero, sulla questione della partecipazione del liberali al governo si è così espresso: « Riteniamo che la coalizione governativa debba rispondere al nome e alle funzionalità che la fecero sorgere senza di che ne proponiamo piuttosto lo scioglimento ».

Gli assi delle Tre Funivie in arrivo al Sestriere

Sestriere, 2 febbraio.

Sono già arrivati al Sestriere i primi sciatori stranieri che parteciperanno alla gara internazionale « Coppa Tre Funivie » che avrà luogo nei giorni 4, 5 e 6 febbraio. La squadra francese e quella italiana si completano oltre all'unico rappresentante belga, sono già da parecchio tempo sul posto. Questa sera sono arrivati i jugoslavi, che costituiscono un po' la incognita della manifestazione, mentre sono attesi per domani gli svizzeri. Nonostante l'inopportuna concomitanza dell'incontro amichevole Italia-Svizzera di Cortina, quaranta sciatori sono già iscritti alla competizione.

Il numero di questi sarà dato dal confronto fra gli assenti e lo squadrone francese, composto dall'olimpionico Oreiller, da Lacroix, Faud, Panisset e Ravanel, vale a dire da tutti i migliori, ad eccezione di Couttet. Gli azzurri conteranno principalmente su Mercelli e Zeno Colò. Il primo ha già vinto tre edizioni della gara e il secondo due.

Il programma delle Tre Funivie comprende venerdì la discesa del Rio Nero e sabato la Banchetta-Borgata. Domenica verrà ancora ripetuta la Rio Nero, che presenta magnifiche condizioni di neve.

I calciatori protestano per l'afflusso degli stranieri

Milano, 2 febbraio.

I continui acquisti di calciatori stranieri da parte di società italiane hanno destato inasprimento tra i nostri giuocatori sicchè il presidente della « Lega calciatori italiani », dott. Bruno Camolese, si è così espresso in proposito: « La continua e intensificata importazione di giocatori stranieri provoca un'esportazione di valuta sempre preziosa, accresce la disoccupazione dei calciatori italiani e infine sirocca le speranze dei nostri giovani elementi. Vi è poi un contrasto di direttive che è bene sia messo in evidenza: mentre le società frenano lo sviluppo del professionismo e ne osteggiano il riconoscimento, con questi acquisti compiono sfacciatamente atti di professionismo che contrastano con l'atteggiamento assunto nei confronti dei giocatori italiani. Davanti a tali continui acquisti, l'associazione che tutela gli interessi e i diritti dei calciatori italiani non può non preoccuparsi e tracciare una linea di condotta per tutelare i suoi associati. Così noi non mancheremo di agire presso la F.I.G.C. per raccomandare di limitare tali importazioni, e faremo opera di persuasione presso le società perchè non si lascino prendere dall'abbaglio del giocatore straniero ».

Risulta del resto che la Federazione, nella seduta del Consiglio Federale a Firenze, esaminerà un esposto già presentato dall'Associazione calciatori sull'argomento.

Modifiche al percorso della « Mille Miglia »

Milano, 2 febbraio.

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha approvato il regolamento delle « Mille Miglia », apportando, su richiesta degli sportivi abruzzesi, lieri modificazioni al percorso. Infatti la « Mille Miglia » toccherà quest'anno i centri di Terni, Rieti, l'Aquila, Pescara e Ancona. La corsa, come è noto, si svolgerà il 24 aprile su un percorso di circa 1600 chilometri.

Gli sciatori italiani hanno riportato una clamorosa affermazione nella corsa di fondo che si è disputata ieri a Badgastein nel quadro della settimana internazionale degli sports invernali di Salisburgo. La gara è stata vinta in modo superbo dall'italiano Percivalle. Tutti gli altri italiani si sono classificati tra i primi dieci: De Florian al sesto posto, Modigliano al settimo e Piola all'ottavo.

L'arbitro Galeati dirigerà l'incontro Svezia-Inghilterra il 29 maggio.

L'ultimo ricupero del girone di andata

Oggi si gioca Novara-Juventus

Novara, 2 febbraio.

Grande interesse desta, negli ambienti sportivi novaresi, la venuta della Juventus, che domani incontrerà l'undici locale per la partita di ricupero, in programma per la 18ª giornata, e sospesa, come ben si ricorderà, a causa della neve. Sia in città che nelle zone limitrofe, la squadra juventina gode molte simpatie, e vanta un buon numero di sostenitori. Lo spettacolo dell'ora d'inizio — 15,30 —, consentirà la presenza di molti appassionati, che diversamente avrebbero dovuto rinunciare per impegni di lavoro. La vendita dei biglietti d'ingresso prosegue intanto con ritmo sempre crescente, tanto da non escludere la possibilità di un « tutto esaurito ».

A Novara la Juventus è attesa con simpatia, ma anche non un poco celato timore. Non si deve infatti dimenticare che la posizione in classifica dei novaresi è assai precaria, e che un passo falso potrebbe irrimediabilmente compromettere la permanenza degli azzurri in Serie A. Incontrare quindi una squadra che vanta nomi illustri e possibilità di successo è sempre un rischio. E gli ospiti di domani coi gli Hansen, i Ploeger, i Rava e i Sentimenti IV, possono senz'altro essere classificati tra gli avversari pericolosi. Il juventino più atteso a Novara è senza dubbio Boniperti. Novarese di nascita, il brillante centravanti conta qui numerosi amici che ancora si ricordano di averlo visto emigrare senza aver prima indossato la maglia del socialista locale.

Anche in campo tecnico la partita ha un certo interesse. Si sa, infatti, che la Juventus vanta un quintetto di punta in grado di fare gioco e goals. E sarà appunto questo settore ad essere opposto al reparto più debole del Novara, la difesa che detiene il poco invidiabile primato delle reti subite.

Circa la formazione degli azzurri nulla è ancora stato deciso. Si sa che le condizioni di Molina II sono notevolmente migliorate, tanto che non si può escludere il suo rientro a centro-mediano. Per il rimanente dovrebbe essere confermato lo schieramento che ha giocato domenica a Padova, e precisamente: Corghi, Mainardi, Gallinberti; Carasso, Molina II, Castelli; Pombia, Piola, Ranica, Alberico, Ferraris II.

Nessuna novità è annunciata nella formazione della Juventus. La squadra giocherà quindi con: Sentimenti IV; Angeleri, Manente; Depetrini, Rava, Locatelli; Piqueer, Jordan, Boniperti, Hansen, Cargoli.

Andranno pure a Novara, quali riserve, Capelle e Sentimenti III. Anche Parola sarà della comitiva, non con il solo scopo di sottoporre nuovamente alla visita medica il professor Ferretto il giuocatore, che è causa della sua attuale inattività.

A Milano sta sorgendo il «Palazzo del calcio»

Milano, 2 febbraio.

Si sono iniziati i lavori per la costruzione del « palazzo del calcio » in cui troveranno sistemazione la vice-presidenza della F.I.G.C., la Lega nazionale, la Commissione arbitri nazionale, la Lega regionale e la Lega giovanile. Il nuovo fabbricato sorgerà in via Felice Casati e consentirà ai cinque enti federali attualmente sparpagliati, di riunirsi in una stessa sede con evidente vantaggio per la funzionalità organizzativa del complesso calcistico. L'inaugurazione è prevista per il prossimo settembre, alla vigilia dei campionati 1949-1950.

Gli sciatori italiani hanno riportato una clamorosa affermazione nella corsa di fondo che si è disputata ieri a Badgastein nel quadro della settimana internazionale degli sports invernali di Salisburgo. La gara è stata vinta in modo superbo dall'italiano Percivalle. Tutti gli altri italiani si sono classificati tra i primi dieci: De Florian al sesto posto, Modigliano al settimo e Piola all'ottavo.

L'arbitro Galeati dirigerà l'incontro Svezia-Inghilterra il 29 maggio.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Surra Lorenzo

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie, i figli Emilio con la moglie Dianetti Angiolina e figlia, Nina col marito Borsatti Giovanni e figlia, Enrica e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cigna 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Gianotti prende vivissima parte al dolore che ha colpito il suo caro congiunto Giulio Surra per la morte del suo caro babbo abbendoni al lutto della famiglia Surra e Borsetti.

La Ditta Trinchieri-Bruno e Dipendenti partecipano al dolore della signora Giovanna Borsetti Surra e famigliari per la scomparsa del Padre signor LORENZO SURRA. 21115

Amministrazione, Direzione e Impiegati della Banca Anonima di Credito piendono viva parte al dolore del sig. Surra Giulio, Funzionario della Banca, per la morte del Padre.

Il 1° febbraio spirava, munito dei conforti religiosi, il

MARESCIALLO DEI CARABINIERI
Tancredi Mantinforte
Direttore
dell'Azienda Tramvie Municipali

Addolorati ne danno annuncio la sorella Marchesa Teresa Mantinforte, i cognati Ferdinando, Barcaglia, Nusperli e famiglie, i nipoti Mantinforte di Caggiata, Moro, Mobile, Zappini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena).

Il Presidente dell'Azienda Tramvie Municipali dr. ing. Umberto Zona, la Commissione Amministratrice, la Direzione, il Consiglio di Gestione, la Commissione Interna ed i Dipendenti tutti dell'Azienda, annunziano con il più profondo dolore il decesso del Marchese Dr. ing. TANCREDI MANTINFORTE, Direttore dell'Azienda Tramvie Municipali, avvenuta il 1° corrente.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari

Peirone Livaldi Giulia

Angosciati ne danno annuncio: il marito, i figli, le nuore e i generi. I funerali da corso Principe Eugenio 26 avranno luogo alle ore 9,30 di oggi. Il presente sia di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale delle Ditta ANFRAMIM si associa al dolore del Titolare comm. Maggiorino Ide per il decesso della suocera signora PEIRONE LIVALDI GIULIA.

Dopo molto soffrire, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza tutta dedita all'affetto della famiglia

Guido Macario
di anni 65

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie Adele Degiorgis, le figlie: Lidia col marito dott. Renato Diversi e gli adorati nipotini; Rosa; la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Carrina Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia ove sabato 5 corr. mese alle ore 10,30 si svolgeranno i funerali. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 2 febbraio 1949.

Si è spento improvvisamente

Antonio Quarantotto

Lo piangono la moglie Anna Gerlok, il figlio dott. Piero e famiglia e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 febbraio da via Trevole 10 alle ore 9,30.

Torino, 1 febbraio 1949.

Serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il 1° febbraio 21091

Rosa Massaza

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il fratello avv. Arturo, la sorella Maria, il nipote ing. Guido Rovera e consorte, cugini e parenti tutti e la signorina Lenero Elisa che l'assistette amorevolmente.

Serenamente è mancato

Bonomi Giuseppe
Ferroviere

Straziati lo piangono la moglie Florina Bottier, le sue adorate figliuole Adriana e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 166. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La D. p. A. Ing. Filippo e Carlo Tassara prende viva parte al lutto dell'amministratore delegato signor Emilio Massa per la perdita della sua adorata consorte signora

Maria Mosca Lee

mancata improvvisamente il 1° febbraio 1949.

Genova, 1° febbraio 1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, in età d'anni 66,

Vaglietti Giulio

Ne danno il triste annuncio la moglie Giordana Angela, i figli Luigi, Edoardo con la moglie Tina e la piccola adorata Ilia, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 16,30 da via Ormea 147. Il presente serve di ringraziamento.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di

Luciano Camba

il fratello ed i parenti tutti, non immutato dolore e rimpianto, ricordano il loro caro estinto, fulgido esempio nel lavoro e nella probità. La S. Messa verrà celebrata domani venerdì 4 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini a Torino, e contemporaneamente nella chiesa parrocchiale di Settimo Torinese.

Torino, 3 febbraio 1949.

Sabato 5 febbraio, ore 9, nella parrocchia del sd. Nome di Gesù (c. E. Margherita 70) verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'adorata mamma

Amalia Nanda v. Modini

La figlia Rita e Linda ringraziano di cuore tutti quanti si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia del compianto

Cartotti Tranquillo

commossa e riconoscente per l'indimenticabile manifestazione tributata al caro estinto, vivamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero porgergli l'estremo saluto o comunque presero parte al suo grande dolore. In particolare ringrazia i dottori Montagnini, Riser e Cairone che tanto si prodigarono nel corso della penosa malattia; le reverende Suore per l'amorevole assistenza; il Gr. Uff. Leone Garbaccio per l'affettuosa partecipazione; il signor Ferdinando Botto, le Maestranze della Soc. p. Az. Giuseppe Garbaccio e fratello; l'Associazione Industriale Vallestrona; il Consiglio Comunale di Mosso S. Maria; i Gruppi politici, Associazioni e Scuole.

Mosso S. Maria, 1 febbraio 1949.

La famiglia Audino-Prinetto ricorda con immutato dolore che la Mesa di trigesima alla cara memoria di 21096

Audino Pierina
n. Manzetti

verrà celebrata domenica 6 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Mirafiori.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 50 p. p.

OCCASIONE lamiere ondulate, putrelles, ferri a U, misure varie. Parma 1. 90078

TIPOGRAFIA vende tagliacarte 72, piana Koenig Bauer 44 x 66, marginatura. Telefonare 32-012.

VENDESI treno Pilny fabbricazione scatolame latta completo macchine e formati quasi nuovo. Scrivere casella C 466, SPI, Napoli.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEM. L. 50 p. p.

ABBIGLIAMENTO, negozio centralissimo cedesi. Scrivere casella 9143, SPI, Torino. 90098

AVVIATA officina articoli casalinghi alluminio eventualmente alloggio cedesi. Telefonare 41-358.

AVVIATISSIMA pasticceria con alloggio cedo. Telefonare 71-119.

AVVIATISSIMO commestibili 50.000 giornaliere cedesi motivi salute. Boria, Vanchiglia 10.

BAR bar o esportazione vini acquisito centrale semicentr. con alloggio pagando contanti fino 3.000.000 fondi morti. Gonella, Botero 19.

BAR bar, vinicole, drogherie, panetterie, cessioni, rilievi, perizie, tratta perito Gonella, via Botero 19. Telefono 47-242.

CINEMA centralissimo reddito ottimo sicuro cedesi affare. Barbieri, Bidone 24. 41107

CINEMA lussuoso 1300 seggiole forte reddito dimostrabile cedesi anonima. Barbieri, Bidone 24.

DROGHERIA fornitissima con alloggio urgenti acquisire fino 1.500.000 fondi morti. Gonella, Botero 19.

IMPORTANTE negozio eleganza maschile centralis. avviato cedesi. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino.

LODALI vuoti centrali diversi tipi misure prezzi adatti negozi cedo. Gonella, Botero 19.

PASTICCERIA avviata centrale semicentrale acquisto per contanti purchè bella posizione. Gonella, Botero 19. 90191

RIVENDITA pasticceria gelateria forte lavoro urgo cedere. Bertola, Vanchiglia 10. 90094

RIVIERA Ponente. Cedesi cinema coperto, altro estivo, forte reddito, ottimo affare. Agenzia Aurelia, Alassio.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTASI casa centrale Torino da 100-300 camere, pagamento immediato. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino. 90373

ALLOGGIO libero via Nizza corso Raffaello 2 camere entrata cucina bagno vendo 1.200.000. Gonella, Botero 19. 90194

BARRIERA Francia via Digione 6 vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere cucina liberi sblocco. Visibili 14-15. 90071

CASA via Cuneo centrale, 110 camere, autorizzata, signorile 15.000.000 Giletta, Barbaroux 4.

CASA centrale, 140 camere, negozi, vendonsi eredi. 20.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 90175

CASCINA marginale Torino, 60 giornate, irrigua, fertilissima 17.500.000. Giletta, Barbaroux 4.

CORSO Magellano angolo Massena 94, vendonsi alloggi 3-4-5 camere casa signorile liberi sblocco. Visibili ore 14-16. 21085

PIAZZA Repubblica 66, vendonsi alloggi 2-3-4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visibili 15-16.

PRIVATO compera casetta giardino Barriera Milano, Dematteis, via Salassa 1. 41098

SOCIETA' Lombarda, acquisterebbe case signorili Torino, impiego massimo 150.000.000. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino.

TENUTA irrigua, fertilissima, vasi fabbricati, dintorni Torino, 135 giornate, alto reddito, vendo 45 milioni. Giletta, Barbaroux 4.

TRATTORIE affittasi modernissimi 2 camere servizi. Racconigi 104 liberi sbloccò Visibili 15-16.

VIA Clemente angolo via Giacinto Collegno 17, vendesi terreno fabbricabile negozio e abitazione. Visibili 15-16.

VIA Garibaldi 10, vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 21083

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI in casa da ricostruire Porta Palazzo negozi e alloggi. Telefonare 57-946.

AFFITTO seminterrato coperto 45 mq. per laboratorio magazzino uso peso carrato vicinanze stazione Dora. Deambrogio, Benedetto Brin 18, Torino, Telefono 299-197.

CUNEO ampio locale mq. 600 ribassato, immune forza luce adiacenze piazza Vittorio. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino.

CERCASI locale uso ufficio in Pinerolo Cirié Chivasso. Scrivere dettagliando cassetta 633 U, Sipra, Torino.

LOCALE industriale commerciale mq. 150 affitto, Parena, Madama Cristina 122. 90071

CERCO locale m. 30 uso laboratorio silenzioso subito. Telefonare 50-806.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTERESI alloggio 4-5 vani mobiliati casa signorile corso Svizzera paraggi. Scrivere cassetta 9003, SPI, Torino. 90700

AFFITTO compero alloggio signorile 3-6 camere centrale. Tel. 45-006.

CEDO portineria redditizia con 2 camere, cucina qualunque zona. Scrivere cassetta 1138, SPI, Torino.

CEDO zona Crocetta, alloggio ammobiliato, 2 camere, cucina, servizi, telefono. Schiarimenti, 8, secondo piano. 41208

CERCASI in affitto 1-2 camere cucina con buona entrata. Scrivere cassetta 9130, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggio 2 camere accessori preferibilmente Crocetta, Francia. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino. 90751

CERCO 2 stanze in cambio di altre 2 in Montanaro bellissime con orticello. Telefonare 33-374.

CERCO alloggio libero 1-2 camere cucina zone Cibrario, Tazzoni, Vanchiglia. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. 90753

CORSO Francia alloggetto camera cucina entrata bagno ogni confort libero maggio vuoto ammobiliato, offerte. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. 90726

OFFRO 100.000 per camera, cucina Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino.

OFFRO 100-150.000 per alloggetto zona Francia, Bechis, Camburzano 7.

OFFRO 200-300 due camere, cucina, servizi. Suppo, via Scalenghe 6.

OFFRO 150.000 due camere cucina gabinetto, cortile, Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino. 41325

SPOSI offrono fitto aggiornato alloggetto moderno, preferibilmente zona Statuto. Scrivere cassetta 1227, SPI, Torino. 90788

VENDO o affitto 2 mansarde centrale libere comodità. Po 21, scala B, Torchio. 90763

670.000 cedo alloggio camera letto pranzo cucina cucinino servizi semiammobiliato. Telef. 21-908.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 50 p. p.

ALASSIO convalescenti pensione signorile al mare completamente 1900. Franca Negro, fermo posta.

ALASSIO villa al mare alloggetto ammobiliato 4 camere letto pranzo cucina bagno. Franca Negro, fermo posta. 91115

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

VARAZZE stagione balneare affittansi ville, appartamenti, camere. Informazioni migliori pensioni. Agenzia Vallino. 90084

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CERCO impiego contabilità, paghe operai o qualsiasi altro lavoro ufficio anche mezza giornata o a domicilio. Ottime qualità e referenze. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.

CORSI contabilità piano d'opera. Per informazioni rivolgersi: Ufficio Consulenza materia lavoro, Massimo Azeglio 75. 90018

ENGLISH lessons Best Method for ladies and children. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.

ESAMI ragioniere, computista, avviamento, idoneità, preparazione seria accuratissima. Telef. 35-550.

INGLESE lezioni serali, 2 adulti cercano persona nativa o pronuncia perfetta, disposta recarsi domicilio. Telef. ufficio 41-668.

UNIVERSITARIO, competente, offresi ripetizioni materie letterario-scientifiche. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 41312

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

CERCO camera ammobiliata centrale con telefono, riscaldamento. Telefonare 53-940, Martini.

IMPIEGATO stabile, cerca bella ammobiliata possibilmente indipendente, parcheggi p. statuto. Serietà. Scrivere cassetta 7089, SPI, Torino.

19 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILISSIMO laboratista champagnon cercasi. Indicare età, posti occupati, prezzo. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino.

COSTRUTTRICE avvolgimenti elettrici assumesi. Telefonare 79-130.

CAMERIERA anche non pratica e donna pratica cucina abbisogna albergo montagna. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino.

CAPO sellaio esperto assume carrozzeria veicoli industriali. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino.

CERCASI verniciatore spruzzo anche mez

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 29
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI' 3 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 80-890, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, ECONOMICI finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie ARRETRATE: prezzo doppio.

La via giusta?

Un nostro eminente collaboratore c'invia questo articolo che pubblichiamo in conformità alla nostra abitudine di libera discussione.

Il primo maggio dello scorso anno noi scrivevamo testualmente su queste colonne: « Conforme alle sane tradizioni parlamentari, è necessario che esista un gruppo che gli Inglesi chiamano opposizione di Sua Maestà, opposizione fattiva, imparziale, serena, alle volte anche benevola, ma che, non avendo tutta la responsabilità del passato, può rappresentare una valvola di sicurezza per l'istituto parlamentare e per le fortune del paese ». Questo còmpito, secondo il nostro parere, spetta soprattutto al Partito socialista dei lavoratori italiani; perciò formulavamo l'augurio che sapesse rinunziare alla partecipazione al governo. L'on. Saragat è stato di parere contrario; è divenuto vicepresidente del Consiglio e ministro della Marina mercantile. Quanto è successo da allora sino ad oggi non può avere mutato la nostra convinzione, anzi l'ha confermata. La prova più completa ce l'ha data il congresso di Milano del P.S.L.I. Tre tendenze, una opposta all'altra, destra, sinistra, centro (un po' troppe per un partito non ancora molto solido); aspra polemica sulla questione della collaborazione al governo: non raggiunta la piena maggioranza a favore di questa. Quali sarebbero le ragioni a favore? Che l'influenza esercitata dal P.S.L.I. sulla politica governativa è stata notevole? Noi non crediamo che in questi ultimi mesi l'opera dell'on. Saragat (e dicendo Saragat vogliamo indicare il suo partito, non la persona) abbia potuto far sentire notevolmente il suo peso sulla politica governativa. Sarebbe far torto all'on. De Gasperi « alla sua compatta maggioranza » l'affermarlo. Dubbia dunque la sua notevole influenza in passato; quale può essere per l'avvenire, dato che esso non ha dietro a sè che una minoranza, sia pure abbastanza ragguardevole, ma sempre minoranza?

Che in queste condizioni l'on. Saragat possa porre imperativi categorici all'on. De Gasperi, ci pare molto dubbio. Forse è vero l'opposto: che cioè la democrazia cristiana prenda decisamente il timone in mano oggi o domani, e ripeta quanto ha già detto il Presidente del consiglio: « Chi non vuole stare con noi, è sempre libero di andarsene ». E su questa via, in una forma anche più categorica, lo sospinge l'ala sinistra del suo partito. In conclusione, dunque: nessuna necessità e nessuna urgenza di una collaborazione, sempre utile per il Paese, nessun vantaggio per il P.S.L.I.

L'esempio della Francia, si obietterà dove i socialisti collaborano coi democristiani, è contro la nostra tesi. Ma tale esempio non calza. Anche noi appoggeremmo *toto corde* simile collaborazione, ove il frazionamento dei partiti non permettesse una maggioranza stabile e fattiva. Lo scopo supremo di dare al Paese un governo rende non solo legittimo ma necessario qualunque sacrifizio di parte. Chi scrive ha sempre auspicato, e specialmente nell'ottobre del 1922, l'avvento al potere dei socialisti con Giolitti. Si trattava di difendere la libertà, lo statuto, di imporre un *alt* al fascismo incombente. Oggi invece esiste alla Camera una maggioranza assoluta di un partito, il che significa la possibilità di un governo omogeneo, che è sempre migliore di un governo quadripartito (democristiani, repubblicani, liberali, P.S.L.I.). Prenda essa maggioranza l'intera responsabilità del governo. L'organo dell'Azione cattolica rimprovera alla frazione piselliana contraria alla collaborazione governativa di avere di mira, più che il bene del Paese, il corpo elettorale: il potere brucia le ali, occhio quindi ai prossimi comizi!... Sì, il potere brucia le ali: e le brucierà anche alla Democrazia cristiana, ma queste avranno sempre una grande apertura di volo. Le ali del PSLI non hanno ancora simile robustezza e, se nei prossimi comizi perdessero penne e piume, che ne sarà di esso? La responsabilità dell'azione di governo è dell'intero ministero, cioè di tutti i ministri, per quello che è stato approvato e anche per quello che non lo è stato. E' d'accordo Saragat col Ministro delle Finanze, sul modo con cui si intende applicare l'imposta progressiva patrimoniale? E' d'accordo sulla necessità di creare una legge sui consigli di gestione? E' d'accordo nel ritenere che l'azione dello Stato possa consistere in gran parte in una polemica verbale contro i comunisti e nell'opera di polizia, mentre lo si lascia disarmato nella difesa della collettività in lotta con singoli interessi, anche se rispettabili? E' d'accordo sulla politica finanziaria seguita fin qui? E' d'accordo nell'approvare la legge sui contratti agrari proposta dall'on. Segni: legge che toglie per almeno mezzo secolo ai braccianti ogni speranza di un migliore avvenire, che danneggia ed arresta tra la produzione agricola? Il suo partito è d'accordo sulla politica estera?

Non a torto l'on. Romita poneva come pregiudiziale per la formazione di un forte partito socialista non fusionista la non partecipazione al governo. La diversità di vedute su questa essenziale questione ha diviso i congressisti in tre tendenze. Un partito che ha suscitato tante speranze e avuto numerosi consensi rischia alle prossime elezioni di non essere a quali classi si possa indirizzare la sua parola o chiedere il suo voto.

*

Disordini in Cirenaica

Tripoli, 2 febbraio.

Gravi disordini sono avvenuti ieri in Cirenaica — secondo notizie attendibili pervenute da Bengasi — fra la popolazione locale e le autorità britanniche.

La causa della sollevazione indigena va ricercata nel proclama affisso dalle Autorità britanniche con il quale si dichiara sciolta l'armata araba.

IL DIALOGO TRA MOSCA E WASHINGTON

Stalin propone un incontro in Russia
Acheson lo accusa di manovre politiche

Il generalissimo in un telegramma ad un giornalista invita Truman a recarsi oltre la cortina di ferro - La risposta del Dipartimento americano: gli S. U. rifiutano trattative bilaterali in questioni che interessano altre nazioni ma sono pronti a discutere attraverso alle vie diplomatiche e all'U.N.O.

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 febbraio.

I fatti del giorno sono: un dispaccio di Stalin a Kingsbury Smith, che costituisce un invito a Truman a recarsi in Russia, e le dichiarazioni del Segretario di Stato Acheson, a commento della vivace discussione internazionale di questi giorni.

Il messaggio del generalissimo sovietico dice:

« In risposta al vostro telegramma del 1° febbraio ringrazio il Presidente Truman per il suo invito a recarmi a Washington. L'Unione Washington è stato per lungo tempo un mio desiderio che ho espresso al Presidente Roosevelt a Yalta ed al Presidente Truman a Potsdam. Mi rincresce tuttavia che attualmente venga privato della possibilità di realizzare questo desiderio poichè i medici sono decisamente contrari ad un mio lungo viaggio e specialmente per via aerea o marittima. Il governo dell'Unione Sovietica sarà perciò ben lieto di ricevere la visita del Presidente degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica. Una conferenza potrà essere organizzata a Mosca, Leningrado, Kaliningrad, Odessa o Yalta, a seconda della scelta del Presidente Truman, se ciò non sarà di incomodo per il Presidente. Se invece le proposte località incontreranno le obbiezioni del Presidente potrà essere organizzata una riunione in Polonia o in Cecoslovacchia, a seconda dei desideri del Presidente. Rispettosamente.

Giuseppe Stalin

2 febbraio 1949 ».

Questo dispaccio era la risposta al seguente telegramma che Kingsbury Smith aveva inviato a Stalin da Parigi:

« Al generalissimo Giuseppe Stalin, Kremlino. Mosca.

« Eccellenza. Il rappresentante ufficiale della Casa Bianca ha dichiarato oggi che il Presidente Truman sarebbe lieto di avere l'opportunità di conferire con voi a Washington. Vostra Eccellenza sarebbe disposta a recarsi a Washington a questo scopo? In caso contrario dove sarebbe disposta Vostra Eccellenza ad incontrarsi col Presidente Truman? Con profondo rispetto.

« Kingsbury Smith. Direttore generale per l'Europa dell'International News Service ».

Conosciuto il testo del telegramma il segretario del Dipartimento di Stato Dean Acheson ha discusso punto contro punto le offerte di Stalin, esprimendo l'avviso che esse costituiscano una semplice manovra politica e respingendo praticamente l'idea di un nuovo incontro fra il generalissimo e il presidente Truman.

Già in giornata il capo ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Charles Ross, aveva rammentato come l'ultima dichiarazione di Truman fosse nel senso di un incontro a Washington, e soltanto a Washington, se esso avesse dovuto aver luogo. Soprattutto Ross aveva posto in rilievo come a Washington non fosse pervenuto alcun messaggio ufficiale da Mosca poichè non polevano essere considerati tali le due risposte a Kingsbury Smith, quella all'intervista di lunedì e quella all'odierno telegramma.

Domani, come ogni giovedì, Truman terrà una conferenza stampa in cui gli saranno rivolte precise domande in proposito. Ma per i corrispondenti accreditati a Washington non era il caso di attendere tanto a lungo, perchè oggi, come tutti i mercoledì, era in programma un'altra conferenza stampa. E' toccato dunque a Dean Acheson esprimere il primo commento ufficiale americano alle non formali proposte sovietiche, che non il secondo messaggio di Stalin hanno assunto un aspetto ben più definito di quello vago e alquanto nebuloso dell'intervista.

Per un'ora i giornalisti hanno rivolto domande ad Acheson, ed egli ha risposto con la meticolosità di un giurista e la fredda precisione che lo ha reso celebre quale diplomatico.

Acheson ha addossato alla Unione sovietica la responsabilità del fallimento di ogni tentativo per il ristabilimento definitivo della pace. Egli ha definito le offerte di Stalin, miranti a un impegno bilaterale alla pace, « una manovra di politica internazionale », ed ha apertamente deplorato che qualcuno possa « eseguire manovre artificiose con la questione della pace, usandola quale strumento di politica, quando l'interesse di centinaia di migliaia di uomini alla pace in tutto il mondo è fondamentale ».

« Gli Stati Uniti — ha continuato il Ministro degli esteri — non faranno un tale uso del problema della pace ». Ed ha formulato una serie di dichiarazioni che si possono così sintetizzare:

« 1) Spero che non mi fraintenderete se affermo che nel cercare di dar conferma alla serietà dei miei intenti io sceglierei qualche altra via che non quella di un'intervista stampa. Per questioni del genere che implicano comunicazioni fra l'uno e l'altro governo uno a disposizione le normali vie diplomatiche.

« 2) Non vedo quale utilità avrebbe un quarto viaggio di un presidente americano attraverso mezzo mondo per incontrare Stalin, tanto più in un momento come questo, in cui l'oggetto di eventuali discussioni non è chiaramente indicato.

« 3) Gli Stati Uniti non discuteranno con alcuna singola nazione nessun problema di interesse internazionale senza che siano presenti i delegati delle altre potenze direttamente coinvolte nelle varie questioni.

4) Acheson ha deplorato la condotta dell'Unione Sovietica in sede di Nazioni Unite, in quanto essa ha impedito il raggiungimento di un accordo sull'energia atomica e sul disarmo universale, e la costituzione di una forza internazionale di polizia.

5) La Russia ha fatto del veto un tale strumento da rendervani tutti i tentativi di porre in esecuzione i principi della Carta Atlantica, che prevede la pacifica composizione delle vertenze.

6) Acheson ha respinto decisamente i canti approcci di Stalin miranti alla stipulazione di un « patto di pace » russo-americano, dichiarando che sia gli Stati Uniti sia l'URSS si sono solennemente impegnati in sede di Nazioni Unite a non aggredirsi, e che un tale patto sarebbe quindi superfluo.

7) Truman — ha detto Acheson — nel discorso inaugurale ebbe occasione di riaffermare formalmente la ferma determinazione americana di appoggiare le Nazioni Unite. « Il Presidente non ha dichiarato che « sarebbe pronto a considerare l'opportunità di una simile affermazione — ha osservato Acheson — ma l'ha formulata ».

Dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri, occorre ora attendere quelle che farà domani il presidente Truman per avere un quadro completo dell'atteggiamento di Washington. Ma le parole di Acheson sono sufficientemente indicative al riguardo.

Un punto dell'odierno telegramma di Stalin che ha particolarmente attirato l'attenzione degli osservatori americani è quello in cui il generalissimo accenna le proprie precarie condizioni di salute.

L'opinione prevalente in questi ambienti è comunque quella per cui le ragioni di salute non sono che un pretesto da parte di Stalin.

Edoardo Depuri

Ieri, festività della Candelora, ha avuto luogo la cerimonia dell'offerta al Papa dei ceri benedetti (Telefoto)

UNA GIORNATA DI DEPOSIZIONI CONTRO KRAVCENKO

"La libertà in Russia fra 30 anni„ afferma il laburista Ziliacus

Le accuse di un giornalista americano amico dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 febbraio.

Churchill, Stalin, Roosevelt, Bevin, De Gaulle, Molotov, Ciano, Nenni: ecco alcuni dei nomi celebri che sono stati evocati nel processo Kravcenko e sono rimbalzati dal banco della difesa a quello dell'accusa, davanti all'impassibile tribunale. E' un violento riassunto della storia degli ultimi trenta anni, una retrospettiva che ingrandisce certi particolari e ne trascura altri e mescola tutto in una confusione polemica poco accettabile non solo da una storico ma anche da un osservatore oggettivo. Due fatti hanno animato l'udienza di oggi: prima di tutto la presenza di due testimoni di una certa importanza: il giornalista americano Kahn e il deputato britannico Ziliacus; poi il ritorno dell'avv. Isard, patrono di Kravcenko, senza dubbio il più abile e acuto fra tutti gli avvocati di questo processo.

Come in un comizio

Ecco alla sbarra Alberto Kahn, giornalista molto noto in America: molto noto non solo come giornalista ma anche come amico fedele della Unione Sovietica e dei comunisti. Ha 36 anni, è biondo, di media statura, vigoroso, porta gli occhiali. Parla con grande impeto, con molta passione e presto l'aula diventa un comizio. Un fatto strano del processo è questo: gli intellettuali di evidente origine borghese sono contro Kravcenko mentre per lui depone gente povera e umile, proletari e piccoli borghesi. Ecco dunque Kahn orgoglioso dei suoi libri pro-sovietici, delle sue denunce contro la quinta colonna nazista in America e dappertutto. Ricorda le sue opere (non siano soltanto gli editori di Kravcenko a beneficiare di tanta pubblicità): « Sabotaggio », « Il complotto contro la pace », « La grande cospirazione contro la Russia. Ora ha fatto un viaggio di migliaia di chilometri per difendere la stessa causa per continuare la sua campagna, e chiede piena libertà di parola.

Presidente (rivolto all'interprete di lingua inglese che traduce via via la deposizione):

— Dite al testimone che davanti a un tribunale francese la libertà è assicurata sempre a tutti.

Teste — *Il processo è sotto molti aspetti legato al problema della pace. Per questo sono venuto a deporre: per Kravcenko non valeva la pena. Nel 1938-44 ero segretario del Consiglio americano per la lotta contro la propaganda nazista al quale aderivano Thomas Mann, Einstein, il filosofo francese Jacques Maritain, la giornalista americana Dorothy Thompson (la moglie di Sinclair Lewis)...*

Si parla di Sim Thomas

Avv. Isard — *La signora Thompson ha elogiato il libro di Kravcenko. Mi pare assurdo evocare il suo nome per garantire una testimonianza a difesa. La parte avversa accorderà meglio i suoi violini.*

Teste — *Dorothy Thompson ha cambiato: adesso è diventata filatelesca. Questa risposta può non soddisfare la parte civile ma soddisfa me.*

Izard — *Ad ognuno la sua verità.*

Teste — *Col mio organo L'Ora piena di rivelazioni sull'attività della quinta colonna nazista collaravo col servizio d'informazioni americano durante la guerra.*

Izard (ironico) — *E' lui, non Kravcenko un agente segreto americano.*

Presidente (per riportare la deposizione sui temi del processo) — *Lei conosce Sim Thomas Pastore dell'articolo pubblicato da Lettres Françaises e che la parte civile giudica diffamatorio?*

Teste — *Non ho mai scritto questo nome* (nell'aula si ride). *Non ho nemmeno letto l'articolo, ma me hanno parlato solo ieri.*

Presidente — *Lei non è curioso.*

Teste — *Non sono curioso, signor presidente, delle cose che riguardano Kravcenko.*

Izard — *E intanto fa migliaia di chilometri per venire a deporre contro di lui.*

Teste — *Ho creduto che il processo facchi argomenti assai più importanti di Kravcenko.*

Izard — *Lei allora è venuto per parlare non di Kravcenko ma di altre cose. Ne prendo atto volentieri.*

Kahn spiega le ramificazioni della quinta colonna nazista negli Stati Uniti che aveva un forte seguito nei milioni di emigrati appartenenti a quella nazionalità. Divaga poi nel raccontare la storia di un ufficiale russo bianco violento, crudele, sposato a una ricchissima americana che si vantava di aver fatto uccidere Kirov il segretario del partito bolscevico.

Il presidente gli chiede se ci siano altri giornalisti negli Stati Uniti che facciano la campagna come lui contro la propaganda antisovietica.

Teste — *Ce ne sono ma hanno difficoltà a pubblicare i propri scritti. Provate la propaganda antisovietica che minaccia la pace.*

Presidente — *Ma lei è venuto liberamente in Francia e potrà rientrare negli Stati Uniti.*

Teste — *Il signor presidente non deve credere che sia venuto facilmente. Ma non sono qui per attaccare il Governo del mio Paese. Potrò rientrare negli Stati Uniti: è un mio diritto. Spero che il popolo francese non creda che Kravcenko rappresenti gli Stati Uniti e gli scrittori americani.*

Presidente — *Non è nemmeno un cittadino americano.*

Izard — *Ma come spiega che il misterioso Sim Thomas non viene e lei può venire qui liberamente?*

Teste — *Non è mio compito spiegare l'assenza di una persona che non conosco nemmeno.*

Morgan (uno degli imputati direttore di « Lettres Françaises ») — *Assumo io l'intera responsabilità dello scritto di Sim Thomas.*

Presidente — *Sia pure, ma Sim Thomas rimane il principale imputato.*

La difesa sposta da questo terreno pericoloso la discussione. Chiede al testimone cosa pensi del libro di Kravcenko.

Teste — *Il libro di Kinsey « Il comportamento sessuale del maschio umano » è meglio documentato in materia erotica del libro di Kravcenko. Lo dico perchè ci sono molte storie sessuali in « Ho scelto la libertà » evidentemente per ragioni commerciali. Questo non ha rapporto con la situazione nell'U.R.S.S. Gli scrittori americani seri non attribuiscono importanza al libro di Kravcenko e menzionano il libro di Waltin.*

Sulla sua pretesa attività di agente del Komintern, Kahn torna al suo argomento principale: quello delle quinte colonne fascisteggianti negli Stati Uniti ed è qui che viene fatto il nome di Ciano e quale il capo di una quinta colonna sarebbe stato in rapporti.

Teste — *Il capo fascista ucraino Lesk Matsura è un amico di Kravcenko.*

Kravcenko ride e scuote il capo. Oggi è molto calmo e padrone di sè.

Kahn mostra una copia del giornale ucraino lo Svoboda che riporta brani di « Ho scelto la libertà ».

Teste (attenuando le sue dichiarazioni) — *Dico che Matsura ha preso un atteggiamento amichevole verso Kravcenko.*

Patetica perorazione

La tesi di Kahn è dunque questa: Kravcenko è un agente fascista anti-sovietico ma è anche un agente segreto americano come affermano i comunisti. Le due cose non si escludono se Kravcenko ha rotto col regime sovietico durante la guerra? Kahn non si cura molto della contraddizione e rimane fermo sulla sua tesi. Si limita a dire che nel servizio d'informazioni americano alcuni elementi agivano in senso contrario alla politica di Roosevelt: preparavano persino una pace segreta con la Germania per fare la guerra alla Russia. Per lui il libro fa parte della cospirazione contro l'Unione Sovietica che cominciò nel 1917 con l'intervento alleato in Russia e continua ancora avendo sempre come scopo l'annientamento del regime comunista. Finisce con una patetica perorazione; ricorda le vittime delle atrocità naziste e dice che gli orrori di un conflitto armato non devono ripetersi.

Izard — *Ma siamo tutti d'accordo in questo.*

Presidente — *Non tema, avvocato Isard, non mi lascio manovrare.* (Si volge poi all'interprete): *Gli dica che tutti noi abbiamo conosciuto e sofferto direttamente queste cose.*

Teste — *Kravcenko è un granello di sabbia, ma la sua persona e il suo libro hanno preso un significato simbolico per la propaganda di guerra. E' nemico dei miei figli. Lui dovrebbe essere l'imputato.*

Kravcenko — *Il testimone ha parlato soltanto degli orrori tedeschi e non di quelli sovietici che minacciano tutto il mondo. Non conosco i fascisti ucraini dei quali egli parla. « Ho scelto la libertà » fu pubblicato a puntate su 30 giornali americani; erano tutti fascisti?*

Izard (al teste) — *Lei è stato in Russia?*

Teste — *No.*

Izard — *Non valeva la pena di fare un viaggio tanto lungo per non portare nessun elemento nuovo.*

Teste — *Posso dire una cosa importante: un famoso giornalista americano ha accusato Kravcenko di non aver scritto il suo libro; l'autore vero sarebbe un certo Lyons.*

E' questo l'unico dato di fatto notevole che la testimonianza abbia portato. E' naturale la domanda della difesa: « Perchè Kravcenko non querelò a suo tempo il giornalista americano? ».

Kravcenko spiega che allora non aveva il denaro sufficiente per sostenere le spese di un processo e che ad ogni modo l'accusa fatta in un paese dove i comunisti sono pochi e deboli era meno grave di quella comparsa su Lettres Françaises.

La statua della libertà

Isard riprende ad attaccare Kahn. Gli fa dire che non combattè nell'altra guerra come soldato, ma rimase a fare il giornalista in patria, e quando il teste parla dell'attività pericolosa dei nazisti l'avvocato aggiunge svelto: « Pericolosa ma non per lei ».

La schermaglia continua così e Kahn si agita davanti alla sbarra sotto le stoccate. E' costretto a difendersi con frasi declamatorie di filo-comunismo che il pubblico accoglie con risa. Gli dice Isard alla fine: « Quando tornerà in America dia uno sguardo di gratitudine alla statua della libertà nel porto di New York ».

E' la battuta finale. Dopo qualche battuta secondaria l'interrogatorio è finito. E' durato circa 4 ore. Kahn va a sedersi nell'aula rosso in volto e un poco spettinato.

Il deputato laburista di sinistra Ziliacus uno dei pochi comunisteggianti dell'Inghilterra depone con altro tono: trasferisce il dibattito sul piano della storia e dell'alta politica. E' un uomo di una cinquantina d'anni, con pochi capelli grigi, vestito di scuro. Parla bene il francese, non alza mai la voce, analizza con una certa oggettività almeno apparente gli argomenti. Naturalmente si dichiara contro Kravcenko e condanna la sua rottura con la Russia sovietica in piena guerra.

Ziliacus racconta una visita a Weigand nel Medio Oriente prima dell'offensiva tedesca del '40: « Quel vecchio signore pensava soltanto ad attaccare la Russia; studiava le carte del Caucaso nel suo quartier generale e le fotografie di Baku e di Tiflis invece di pensare alla guerra contro la Germania. Ma fu poi la Russia a stroncare la potenza dell'esercito tedesco ».

Passa poi a narrare di una visita a Stalin sul mar Nero e riferisce le parole di pace, il desiderio di collaborazione con gli occidentali del maresciallo. Di Churchill dice che fu un grande capo in guerra, ma che ora è uno dei più violenti bellicisti. Bevin non è certamente un traditore, come afferma il Kominform, quantunque la sua politica estera non possa essere approvata.

Teste: — *Ho visto senza entusiasmo la formazione del Kominform; non l'approvo ma sono gli occidentali che l'hanno provocata.*

Izard: — *Lei firmò con qualche altro deputato laburista la lettera a Nenni durante la campagna elettorale d'Italia?*

Teste: — *Certamente; preferiremmo che in Italia vincesse un partito operaio.*

Izard: — *Lei non crede che questo processo non avverrebbe se in Russia ci fosse un parlamento libero?*

Teste: — *Mi scusi ma deve ricordare un tramvai. Ci vorranno trent'anni perchè i paesi della rivoluzione sociale acquistino la stessa concezione della libertà che abbiamo noi.*

Kravcenko: — Bravo.

L'udienza è finita. Il processo continuerà lunedì prossimo e speriamo di poter vedere allora la misteriosa consorte di Kravcenko sepolta ad uso nell'ambasciata russa. Una cosa è certa: Kravcenko non riuscirà a far venire dalla Russia un giornalista russo che lo sostenga come il giornalista americano oggi ha sostenuto i sovietici, nè da un paese alleato della Russia un deputato che parli come Ziliacus. Fra trent'anni forse sarebbe possibile, come ha preteso il comunisteggiante deputato laburista.

Domenico Bartoli

Colloquio tra De Gasperi e il Nunzio per la prossima visita in Vaticano

Animata discussione tra partito e Azione Cattolica
L'on. Spataro eletto segretario del gruppo parlamentare

Roma, 2 febbraio.

Monsignor Borgongini Duca, nunzio apostolico presso la Repubblica Italiana, è stato ricevuto da De Gasperi stamane al Viminale. La visita è da porsi in relazione con la preparazione dell'udienza che il Papa concederà al Presidente del Consiglio l'11 febbraio prossimo, ventesimo anniversario della Conciliazione, e non è quindi il caso di trarne illazioni di carattere politico più generale. Ma è bastato l'annuncio dell'odierno incontro per richiamare l'attenzione degli ambienti politici sul Vaticano, sulla Chiesa, sull'Azione Cattolica, sui rapporti che li uniscono a vicenda e su quelli che appaiono tuttora in corso di definizione con la democrazia cristiana, col governo e con lo Stato: e questi ultimi costituiscono un problema che proprio oggi torna ad essere attualissimo.

Aperta polemica

Si sta infatti svolgendo una polemica non più coperta, ma palese tra esponenti dell'Azione Cattolica ed esponenti della democrazia cristiana al riguardo delle sfere di competenza dell'una e dell'altra organizzazione: per la democrazia cristiana Lazzati afferma essere non opportuna l'ingerenza diretta dell'Azione Cattolica nelle questioni della politica attiva; per l'Azione Cattolica parla stamane sul *Quotidiano* il prof. Carretto, presidente delle organizzazioni giovanili, che rivendica il diritto di combattere per realizzare « quelle condizioni culturali, sociali, politiche, sindacali che permettano alla Chiesa di svolgere in piano la sua divina missione ». La polemica si sviluppa a colpi di citazioni, di encicliche e di messaggi papali interpretati, com'è ovvio, in modo contrastante dalle due parti contendenti; non difficile impresa dato il tenore elevato e la vasta prospettiva che sono caratteristica di tali documenti.

Intervenendo nella polemica con un discorso estremamente battagliero, che ha fatto molto chiasso negli ambienti politici, il prof. Gedda, presidente degli uomini di Azione Cattolica, a sua volta si è appellato ad una citazione di più diretta importanza politica: egli difatti ha chiamato in causa De Gasperi, informando che il presidente del consiglio gli avrebbe dichiarato tempo addietro: « Non starei a questo tavolo neppure dieci minuti se non sapessi di lavorare per il regno di Dio ».

L'intenzione di avvalersi della autorità del presidente del consiglio per rafforzare la tesi, che diremo interventista, dell'Azione Cattolica, è evidente; dice infatti il prof. Gedda: « Dove giunge il cristiano giunge la coscienza cristiana e dove giunge la coscienza cristiana giunge come maestra la Chiesa ed ivi può giungere l'Azione Cattolica. E questo vale — ha affermato con forza anche per la politica ».

Qualche giornale stasera parla di « una vera e propria tensione » che si va determinando fra Azione Cattolica e democrazia cristiana nè è indubbio che di qualche contrasto si possa legittimamente parlare: ma la tensione sussiste, più che con l'Azione Cattolica, genericamente intesa, con la specifica organizzazione dei Comitati civici, che il prof. Gedda difende come propria creatura: « Se si cercasse di colpire i Comitati civici, che hanno stupito il mondo — ha dichiarato Gedda — diremmo che non è solo ingratitudine, ma anche stoltezza ».

Senso d'una elezione

E' chiaro che l'accenno alla ingratitudine colpisce direttamente la democrazia cristiana e nella democrazia cristiana particolarmente coloro che nella recente assemblea organizzativa hanno proposto limiti alla attività ed alla funzione dei Comitati. In questo senso si era no espressi chiaramente i cosiddetti giovani — Lazzati in testa — ai quali i cosiddetti vecchi « popolari » avevano lasciato la funzione di avanguardia.

Oggi, nel gruppo parlamentare, gli aderenti alle due correnti hanno avuto la possibilità di contarsi in occasione dell'elezione del presidente del gruppo che deve succedere a Cappi nella carica ed i risultati sono stati assai significativi: 132 voti all'on. Spataro, 103 all'on. Moro, 12 all'on. Mastino e gli altri fino alla concorrenza dei 273 presenti sono andati dispersi. Spataro, attuale presidente della Rai, era il candidato della direzione ed in genere dei vecchi popolari: egli fu collaboratore di Don Sturzo e di De Gasperi nel P.P. del primo dopoguerra, fu segretario generale della concentrazione aventiniana al tempo del delitto Matteotti, in casa sua fu costituita la rinnovata democrazia cristiana nel 1943, è stato ripetutamente membro del governo: in politica, rappresenta una tendenza mediana. L'on. Moro, sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, fa invece parte del gruppo dei professorini, come Dossetti, Del Bo, Lazzati ed altri ed era il candidato di Fanfani. Sono confluiti sul suo nome anche i voti di altri gruppi — dei sindacalisti, per esempio — ed il risultato è assai notevole, se lo si interpreta come espressione di una tendenza combattiva: una tendenza che, benchè dal minare l'unità sostanziale della democrazia cristiana, vorrebbe che l'azione del partito si facesse ancor più intensa. In simile indirizzo è naturalmente compresa la rivendicazione al partito della piena autonomia dall'Azione Cattolica e il desiderio di sottrarre le sezioni dalle ingerenze dei Comitati civici locali.

La notevole affermazione dell'on. Moro non può avere dunque alcun significato di mancanza di coesione nel partito: anzi, dimostra che a contatto della maggioranza continuatrice della tradizione si allineano in buon numero forze nuove di efficienza non minore.

v. g.

Il senato approva sussidi ai servizi di trasporto

Roma, 2 febbraio.

Al senato è stato approvato un disegno di legge relativo all'autorizzazione straordinaria della spesa di un miliardo e mezzo di lire per sussidi integrativi di esercizio ai pubblici servizi di trasporti. La discussione si è fatta più vivace ad opera dell'opposizione per quella parte della legge che riguarda, oltre all'adeguamento delle tariffe, la possibili riduzioni e semplificazioni del servizio e del personale a giudizio insindacabile del Ministro dei Trasporti. Si sono opposti i senatori Ferrara e Bitossi, comunisti, facendo rilevare che il previsto licenziamento del personale non si può ritenere applicabile senza una grave violazione dei diritti sindacali dei lavoratori.

Rispondè il senatore Buizza, democristiano, facendo presente che la gestione delle linee di trasporti, sia che venga affidata allo Stato sia ad enti privati, è sempre deficitaria. Conclude la discussione il ministro Corbellini, ribadendo la urgenza della legge.

La Camera definisce i poteri dei prefetti

Discusso il regime commissariale dell'Ente Risi

Roma, 2 febbraio.

Anche oggi la Camera ha iniziato la seduta dando corso a numerose interrogazioni. *Mattarella* (sottosegretario ai Trasporti) ha risposto all'on. *Cappugi* (democristiano) affermando che sarà presto presentato un disegno di legge per la riammissione dei dipendenti statali dichiarati dimissionari prima del 28 ottobre '22. La legge riguarda tutte le amministrazioni, ma soprattutto quella delle ferrovie che deve riparare a un maggior numero di ingiustizie.

Marazza (sottosegr. agli Interni) fa presente all'on. Treves (P.S.L.I.) che è d'accordo con lui nel ritenere inopportuno il sistema ora vigente sui treni di frontiera per l'esame dei passaporti dei viaggiatori; ma d'altra parte esso appare il più idoneo e per di più risponde alle esigenze della polizia giudiziaria. Tuttavia si stanno studiando altri sistemi di controllo fra cui quello di esaminare i passaporti « in corsa treno ».

Canevari (sottosegr. per la Agricoltura e Foreste) risponde all'on. *Bovetti* (democristiano) dichiarando che il regime commissariale per l'Ente Risi appare ancora opportuno in quanto assicura l'esecuzione dei programmi predisposti da pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'Ente vi sono stati scambi di vedute tra l'amministrazione e le categorie interessate, ma una soluzione immediata è apparsa immatura. Per quanto riguarda l'esportazione del riso, il Governo ritiene opportuno che essa venga effettuata dall'Ente tranne che per la parte non vincolata.

Bovetti — Non vede perchè si debba ancora tardare a dare all'Ente Risi una gestione normale. Deplora che si mantenga in vita la SAPRI, ossia una sovrastruttura burocratica che insieme con la gestione commissariale dell'Ente Risi dimostra quanto l'Italia sia ancora malata di corporativismo di Stato, inutile e dispendioso (*applausi*). Chiede inoltre che venga snellita la procedura per la concessione di licenze di esportazione.

L'assemblea ha poi approvato il disegno di legge che abroga l'articolo 18 del testo unico della legge comunale e provinciale modificando il testo che era già passato al vaglio del Senato in dicembre. L'articolo riguarda i poteri del prefetti che vengono così delimitati: « Il prefetto rappresenta il potere esecutivo nella provincia alla quale è preposto. Esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi e dai regolamenti e promuove ove occorra il regolamento di attribuzione tra le autorità amministrative e la autorità giudiziaria. Vigila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e adotta in caso di urgente necessità i provvedimenti indispensabili nel pubblico interesse nei diversi rami di servizio. Ordina le indagini necessarie nei riguardi delle amministrazioni locali sottoposte alla sua vigilanza. Invia appositi commissari presso le amministrazioni degli enti locali territoriali e istituzionali per compiere in caso di ritardo o di omissione da parte degli organi ordinari previamente e tempestivamente invitati a provvedere, atti obbligatori per legge o per reggerli, qualora non possano per qualsiasi ragione funzionare per un periodo di tempo strettamente necessario. Tutela l'ordine pubblico e sovrintende alla pubblica sicurezza, dispone della forza pubblica e può richiedere l'impiego di altre forze armate. Presiede gli organi consultivi di controllo e giurisdizionali sedenti presso la prefettura ».

Nella seduta di domani sarà annunciata una vacanza fino a martedì e ciò per dar tempo alle commissioni di trasmettere all'assemblea nuovi progetti di legge.

CRONACA CITTADINA

Intervento di autorità ed Enti per conservare la Radio a Torino

Le proteste del Sindaco - Un tecnico propone un referendum tra gli abbonati della Rai - La "scuola di guerra,, già trasferita a Roma

Le nostre pubblicazioni sulla unificazione, attualmente in corso, dei programmi radio a Roma hanno provocato risentimento in tutta la cittadinanza. Innumerevoli sono le telefonate, le lettere, le visite di torinesi che ci invitano a insistere nella tutela degli interessi e delle prerogative della nostra città, così spesso misconosciuti.

Purtroppo, però, in questi giorni è stato deliberato anche il trasferimento della Scuola di guerra, da parecchio tempo minacciato e contro il quale si era unanimemente pronunciato il Consiglio comunale. Secondo informazioni giunte direttamente dalla capitale, risulta che il competente organismo militare ha espresso parere irrevocabilmente sfavorevole sul ripristino della Scuola di guerra nella nostra città. A determinare questa precisa presa di posizione non sarebbero intervenute considerazioni di carattere tecnico, ma semplicemente ragioni di preferenza per così dire personali.

Invito ai parlamentari

Nella capitale non vi è un solo edificio disponibile per la Scuola di guerra, mentre in corso Vinzaglio noi abbiamo, in discrete condizioni, il maestoso palazzo dove già funzionava l'Istituto. Basterebbe un capitale relativamente piccolo per ripristinare questa sede torinese, mentre per costruirne una nuova a Roma si richiederanno centinaia di milioni.

Intanto per dare un'idea della reazione dei torinesi contro il trasferimento della Rai e le nuove spoliazioni in programma, abbiamo interpellato le autorità e i maggiori esponenti delle varie tendenze.

Il Sindaco Coggiola è stato molto esplicito. "C'è da restare indignati — egli ha detto — contro questo trasferimento della Rai che viene a infrangere l'accordo di compromesso raggiunto dal mio predecessore, senatore Negarville. E' inutile fare proteste platoniche a Torino: bisogna agire a Roma e devono cooperare i parlamentari di tutti i colori politici". Ieri l'altro il Sindaco ha inviato una lettera di protesta alla direzione della Rai e ieri il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e al ministro delle Telecomunicazioni: "In relazione alle notizie circa l'unificazione degli uffici programmi Rai in Roma, richiama il voto unanime del 21 ottobre 1947 del Consiglio comunale di questa città avverso al trasferimento. La cittadinanza torinese già colpita in passato da analoghi provvedimenti esprime il suo risentimento contro l'eventuale ripetersi di accentramenti nella capitale a danno di Torino".

Per la Famija Turineisa ha parlato il presidente avvocato Colombini, che si è detto ancora una volta addolorato per la ingiustizia compiuta contro la città ed appellato al trasferimento della Scuola di guerra. Tutto ciò contrasta con le direttive regionalistiche sancite dalla Costituzione. La Famija ha già inviato un telegramma di felicitazioni all'on. Gronchi per il discorso pronunciato alla Camera sulla Scuola di guerra. Si è indirizzata alla Rai una protesta nella quale si ricorda che Torino è stata la culla delle attività radiofoniche italiane.

Intensificare gli sforzi

Anche i capi gruppo della minoranza in seno al Consiglio comunale sono, naturalmente, solidali con l'atteggiamento del sindaco.

Per i democristiani il professor Grosso rileva che già un'altra volta il suo gruppo si è unito al coro unanime di protesta del Consiglio comunale contro questa spoliazione sistematica che si vuol fare, ai danni di Torino, di ciò che a Torino è stato creato. Si augura che il trasferimento possa ancora una volta essere impedito; ritiene però che anche in questo campo i torinesi dovrebbero scuotersi e che si dovrebbero intensificare gli sforzi e favorire le iniziative per creare a Torino un centro attivo di vita culturale e artistica che costituisce substrato necessario per la vita della radio.

A nome dei liberali l'avv. Emi Lamberti si è fatto promotore di un'interpellanza al sindaco per protestare contro i nuovi colpi inferti a Torino.

Anche gli esponenti sindacali hanno detto la loro autorevole parola.

Per la Camera del Lavoro il segretario Chiappo ha annunciato che la questione verrà presa in esame al consiglio delle leghe di sabato. Del resto l'atteggiamento della Camera del Lavoro non può che ricalcare quello precedente: contrario cioè al trasferimento.

I Liberi Sindacati — ha dichiarato il segretario Carlo Donat Cattin — hanno già inviato una protesta a Roma. A giorni partirà una delegazione per la capitale al fine di sostenere gli interessi non solo di Torino ma dei lavoratori, poichè non è giusto che ci venga portato via ciò che abbiamo creato qui con il nostro lavoro.

Naturalmente nessun intervento poteva prendere il profetto di sua iniziativa, nè egli è stato interpellato. Di risulta tuttavia che il dott. Carcaterra non mancherà di sostenere le voci che si leveranno a tutela di Torino.

Monopolio e burocrazia

Abbiamo voluto, infine, interrogare un noto e stimato tecnico della radio, Ing. Filippo Tartufari, che è stato, tra l'altro, uno dei fondatori del Radio Club di Torino, l'associazione da cui è derivata tutta la analoga rete italiana.

— Trova giusta la disposizione dei dirigenti romani? — gli abbiamo chiesto.

— Ingiusta! Si deve assolutamente a Torino se la radio italiana ha potuto svilupparsi e resistere a pressioni politiche in tempi passati. Inoltre l'emulazione tra i due programmi Torino e Roma, resi aspra e vera rivalità, risultava vantaggiosa ad ambedue le trasmissioni.

— Torneranno i dirigenti romani sulla loro decisione?

— E' poco probabile. La Rai, a parte le benemerenze che non le si possono negare, è divenuta, a causa del monopolio, un organismo pesante, macchinoso, completamente burocratizzato. Essa è divenuta "un ministero al quadrato". E Roma, già pratica di ministeri, non vuol lasciarsene scappare uno di più...

— Quale sarebbe la soluzione del problema?

— Essa deriva anzitutto dalle condizioni monopolistiche della Rai. Se vogliamo rimanere la Rai bisogna togliere il monopolio dell'esercizio della Radio. Ed è proprio quest'anno che si dovrà decidere circa il rinnovamento della concessione, anche se essa scade cronologicamente nel 1952. E' necessario quindi che i dirigenti romani smettino le loro attività al programma nazionale propriamente detto: cioè giornale-radio, comunicazioni d'alto interesse nazionale, grandi trasmissioni di carattere culturale, musicale, artistico e scientifico; ma a tutto il resto dei programmi devono pensare elementi estranei alla radio ufficiale e statale, cioè l'industria privata. Soltanto così si potranno rendere le trasmissioni più aderenti ai desideri del pubblico. Bisogna pensare che il povero radioascoltatore deve pagare ma non può protestare...

— Crede quindi utile un "referendum"?

— Sì: un "referendum" tra i radio-abbonati; non difficile a farsi poichè in ogni capoluogo esiste un'Associazione Radio che riunisce i rivenditori della regione, i soli che siano a contatto coi radio-abbonati stessi.

Catena di deposizioni al processo Krammhaar

Raccolta la gente in piazza fu annunciato l'incendio del paese

Se verrà mantenuto il ritmo attuale non v'è speranza che il processo per la strage di Borgo Ticino arrivi alla conclusione prima di una decina di giorni. Nel corso delle deposizioni sono emersi nuovi elementi che bisognerà chiarire. Non si tratta di giudicare soltanto più sulla legittimità o meno della rappresaglia sulla accessività dell'azione e sulle responsabilità del capitano Krummhaar. Bisogna accertare se veramente avvenne l'attacco ai tedeschi che originò la bestiale rappresaglia, se furono 12 oppure 13 i giovani scelti per essere fucilati, se la sparatoria dei partigiani contro il camion tedesco (ammesso che sia avvenuta) sia stato effettuata alla periferia di Borgo Ticino, più lontano ma ancora nel territorio del paese, o addirittura in un'altra località. E' evidente che ciascuno di questi elementi è di importanza fondamentale; può rendere più o meno grave la posizione dell'imputato a seconda che lo dimostrato vero o falso.

Ultimo teste è stato l'ex-commissario prefettizio di Borgo, Giovanni Cecutti, il quale ha fatto un racconto drammatico della rappresaglia. «Dov'è Zanotti?» gridarono i tedeschi quando irruppero in casa sua. «Io sono Cecutti» rispose egli. «Fuori! fuori anche le donne e i bambini!» urlavano quelli come indemoniati. Cercò, ma inutilmente, di avvicinare qualcuno della «Mano». Soltanto quando la popolazione fu radunata nella piazza fu chiamato e obbligato ad annunciare, dall'alto di un camion, alla popolazione, che bisognava versare 300 mila lire. Quando la somma fu consegnata santi dio che avrebbero bruciato il paese: le grida alla folla ed allora avvenne uno spettacolo indescrivibile. «Io ho il bambino a casa! io ho la mamma!» gridavano le donne. Ben pochi permessi furono dati e per soli tre minuti di tempo. Quando il teste ritornò in piazza già fu annunciato che 12 giovani sarebbero stati fucilati. «Ma non è possibile! erano bravi ragazzi! sono innocenti!» gridava. «Li, ci sono le loro mamme!». Ma alle sue implorazioni veniva invariabilmente risposto che si eseguivano ordini superiori. Il teste offrì anche un milione: tutto fu inutile.

Ancora numerosi punti oscuri sulla morte del detenuto alle "Nuove,,

L'autorità giudiziaria ha iniziato meticolose indagini per stabilire con esattezza i particolari e le cause del tragico episodio accaduto ieri l'altro alle «Nuove». Una penosa impressione ha destato in città il gesto del carcerato: il terribile dramma, maturato a poco a poco fra le tetre mura della prigione, è venuto in luce improvvisamente, quasi fosse nato e si fosse concluso in quella suprema decisione, nella atroce morte cercata ormai come una inspiegabile liberazione. S'è detto che il detenuto era in attesa di giudizio per rispondere del reato di favoreggiamento di espatri clandestini. Ma poteva un reato di questo genere, non gravissimo e certo non punibile con una condanna severa (una condanna che possa stroncare la vita di un uomo), indurlo a cercare la liberazione nella morte?

Sono così sorti i primi dubbi. Già si avanza l'ipotesi che si tratti di un reato più grave e più infamante di un semplice favoreggiamento di espatrio. E' soltanto una ipotesi, poichè nessuno di coloro che abbiamo interpellato sulla personalità del suicida (nè la Squadra Mobile nè i commissariati cittadini) ha saputo, o voluto, fornirci una spiegazione più precisa. L'unica cosa che è stata resa nota è la sua identità: Cesare Callegari fu Antonio, di 36 anni. La tragedia delle «Nuove» ora ha un nome. Il resto è ancora avvolto nel mistero.

Il giudice istruttore ha potuto accertare che la sorveglianza nell'interno delle carceri non era inferiore, mariedì, a quella degli altri giorni. Tutto era normale. I servizi hanno funzionato regolarmente, tanto che parrebbe senz'altro da escludersi qualsiasi responsabilità da parte degli agenti di custodia o del personale delle carceri.

Cosa ha potuto, il Callegari, procurarsi il cappio con il quale si è impiccato? Forse non è difficile rispondere a questa domanda. Il cappio è una piccola funicella, dal diametro di due o tre millimetri, di quelle che si usano per legare grossi pacchi. Ora, non è improbabile che una corda del genere il Callegari l'abbia trovata nello stesso carcere, o durante la passeggiata, raccolta da terra, o in qualche corridoio o su qualche tavolo presso il quale egli fu passato. Era cordicella si nascondeva facilmente per poche ore o per pochi giorni e può sfuggire anche alle più accurate perquisizioni.

Da indiscrezioni raccolte, sembra che alla moglie dello sciagurato Callegari sia stato concesso di vedere la salma prima che questa fosse trasportata all'istituto di medicina legale del Valentino.

La studentessa ladra succube del marito

L'arresto della studentessa Maria Teresa Lombardo, venticnne e pur già moglie d'un presunto studente e madre di due gemelli aveva, più che interessato, commosso l'animo di coloro che lessero la notizia giorni fa. Essa era stata colta in flagrante dopo essere stata sorpresa a svaligiare l'alloggio della signora Maria Calcagno in via Vassalli Eandi.

Oltre a ciò, le informazioni chieste più tardi dal Commissariato di San Donato, ove la Lombardo era stata accompagnata, confermavano che la studentessa ventenne, madre di due piccini, non era alle prime armi: da Catania e da La Spezia le autorità segnalavano che la studentessa dalle piccole mani, era già stata condannata.

Eppure, davanti all'aspetto umile e lacrimante della Lombardo, i funzionari rimanevano ancora perplessi. E il marito? Chi era e cosa faceva? E' risultato che il comforta era il dominatore assoluto di questa coppia incapace di reggere e di difendersi; di questa infelice nucleo. Le indicava i luoghi da visitare, le preparava i colpi, la incitava a salire le scale degli alloggi, a cercare le porte socchiuse, a rubare, insomma! Quindi egli, dopo avere attesa la moglie all'angolo di qualche strada, intascava la refurtiva.

Condannato a quattro anni l'aggressore di una ragazza

E' comparso ieri davanti alla IX sezione del tribunale (presidente Carlo Ceva, pubblico ministero Lombardi, difensore avv. Secreto) certo Candido Gobetto già condannato otto volte per furti e ora imputato di [illegible] sione ai danni d'una signorina di 22 anni.

Costei, alcuni mesi or sono, rincasando da un appuntamento con l'fidanzato venne aggredita all'[illegible] in via Monginevro

Tesserini tramviari settimanali per operai

Per alleviare l'intralcio nel servizio del lunedì mattina, dovuto alla distribuzione delle [illegible] operaie, la direzione dell'Azienda tramviaria informa che, in via di esperimento, a partire dal 6 corrente, nei giorni di venerdì, sabato e domenica di ogni settimana, verranno rilasciate dai bigliettari, a richiesta dei passeggeri, le tesserine settimanali da 12 e 24 corse valide per la settimana successiva.

Nella mattina di lunedì le tesserine saranno esclusivamente vendute dalle 5,30 alle 8 presso i chioschi tramviari nelle località indicate: Porta Nuova (chiosco C.I.T.), Porta Susa (chiosco C.I.T.), Stazione Dora, Borgata Montescra, c. Francia-c. Racconigi, piazza Bottino, piazza Cardocci, Lingotto, piazza Repubblica, piazza Statuto.

Venerdì letterari

Il prof. dott. Mario Doglietti, direttore della clinica chirurgica della nostra Università, parlerà per i venerdì letterari dell'A.C.I. al teatro Carignano, domani, alle 16, su «Il cancro - Un grido di allarme e di speranza».

La giornata di sciopero dei dipendenti bancari

Della maniera colla quale si è svolto lo sciopero di ieri dei bancari, si dichiarano soddisfatti sia i dirigenti sindacali delle due organizzazioni, sia quelli degli istituti di credito. Solo una trascurabile percentuale di impiegati, infatti, si è recata al lavoro: è quindi giustificata l'affermazione del Comitato d'agitazione, secondo il quale la manifestazione di protesta è pienamente riuscita. Il personale direttivo però è per conto suo riuscito ad esplicare i servizi essenziali per il pubblico che si è presentato agli sportelli delle sedi centrali quasi esclusivamente per pagamenti di cambiali. Sono invece rimaste chiuse tutte le agenzie periferiche. Nessun incidente si è verificato: il carattere d'ordine era efficientissimo sia all'interno che all'esterno delle aziende.

I dirigenti sindacali lo hanno così definito, in un ordine del giorno, «inusitato e offensivo per il senso di responsabilità che contraddistingue la categoria». Da stamane viene naturalmente ripreso il normale servizio

BORSE

Ripresa improntata a lieve debolezza in apertura. Con un volume d'affari piuttosto scarso, il mercato non ha tardato a trovare un facile equilibrio del quale il successivo svolgimento della riunione ha dimostrato non essere falso.

L'orientamento degli operatori è piuttosto attendista e i valori primari, pur soggetti a qualche compera, per decidersi alla ripresa di voci inerenti, in particolare Bastogi e Sade. Al listino chiudono pressochè invariate, sostenuti taluni valori di primo piano. Nei titoli di Stato scarse variazioni, lievemente migliori i Consolidati. Dopoborsa ben tenuto.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Ren 3%	70 50	70 50	Pirel	458 —	455 —
Rend 5%	77 —	77 —	Ipelia	100 —	100 50
» f. c.	77 —	77 —	Selig.	995 —	1000
Rend 3½	70 30	70 30	Mebiolo	356 —	353 —
» f. c.	70 50	70 30	Lanif.	272 —	272 —
Rend 5%	96 75	97 30	Marc.	2200	2200
» f. c.	96 50	97 10	Pinelli	715 —	710 —
Rend 5%	90 50	90 80	Ilva	350 —	347 —
» f. c.	90 50	90 80	Ansaldi	300 —	300 —
Ricost.	70 95	70 10	Viscosa	7320	7313
» f. c.	70 10	70 10	Fibre I	3320	3310
» 5%	90 45	90 30	Dir.	5250	5200
» 4%	95 60	95 60	Edison	810 —	810 —
Imp. 49	99 70	99 80	Anic	1715	1710
» 50-1	100 —	100 —	Rum.	217 —	215 50
» 50-II	99 95	99 90	M. poni	3220	3200
» 51-I	100 40	100 35	Montec.	296 —	296 —
» 51 4	96 80	96 65	Cemh.	1350	1340
Imp. 50	99 80	99 75	Unica	482 —	479 —
Fer 5%	507 —	505 —	Cert. it	3900	3900
Int 4%	465 —	465 —	Borgo	4210	4170
Ricost.	692 —	692 —	Farm.	3925	3925
Ricost.	960 —	960 —	Terme	790	785 —
Fer 4%	451 —	449 50	B.A.I.	9900	9900
» 5%	405 —	407 —	Stella	130 —	131 —
» 5%	425 —	425 —	Valdar.	5200	5200
S. Paolo	449 —	449 —	Mar. E	840 —	840 —
» 4 %	445 —	445 —	Sade	1115	1130
» 3,5%	379 —	379 —	Sarda	35 —	40 —
Mtgi.	372 —	372 —	Former	437 —	437 —
» 4 %	370 —	370 —	Sava	300 —	300 —
Ricost.	411 —	411 —	Weel.	665 —	667 —
Ricost.	940 —	940 —	Perlier	790 —	790 —
Fiat 5	2200	2200	Ciftrl.	660 —	660 —
Olivetti	1015	1010	Frigi	157 —	165 —
A. Cen.	9625	9650	Saffa	1467	1460
» Toro	7100	7100	Lig. gas.	545 —	548 —
Medit.	2550	2550	Telve	6850	6850
Meridi.	2925	3020	Borgos	12.325	12.350
Tor. N.	155 —	152 —	Cotonif.	4550	4550
Risp.	25 1/8	25 —	Pirelli	1417	1375
Ital.	1470	1470	Linoleum	4345	4400
Ferrovi	405 —	397 —	Rinascita	1550	1540
P.C.S.	478 —	470 —	Ass. P	1360	1360
Unes	485 —	480 —	Fiorio	445 —	430 —
Stet	3195	3190	Meri S.	4200	4200
Sme	1560	1582	Bilco	5250	5350
Marelli	1795 —	1745 —	Riscr.	4900	4900

—Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 576, chq. 576; Svizzera 149. —Prezzi indicativi delle valute: Sterlina ora 2450-2600; Marengo 2450-2650; Sterlina unitaria 2500-2650; Dollaro non fin. 580-585; Franco svizzero 171-176; Franco francese 188,160; Oro fino 1110-1130; Argento 17-17,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima: —4,3; massima: +4,1; media: +1,9. Umidità: 40%. Pressione: 747.1. Vento nord-ovest moderato, cielo sereno. — Previsioni: Vento tendente a diminuire, anche sulla zona alpina

ECHI DI CRONACA

COMBATTETE INSONNIA E POLMONITE da L. 1650 in più! Acquistate in massa un materasso di lanetta «Piuma d'Oro» anzi da carda... e Visitateci e Vi convincerete. Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Reti alla turca, brande, lettini pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, istituti, Alberghi approfittate degli sconti speciali. Consegna a domicilio. Tel. 48-581 nei vasti Magazzini di via Bogino ang. via Cesare Battisti.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 60.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti. Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 21, Torino

CONSORZIO ISTRUZIONE TECNICA. Corso accelerato pre-serale di taglio e confezione abiti femminili (40 lezioni di due ore cadauna) Posti limitati. Inizio 15 febbraio. Iscrizioni entro il 5 febbraio presso il Consorzio I. T., via Cavour 8, Telefono 50-538.

CAMERE RUSTICHE L. 41.000 con regalo di materassi. Tinelli 92.000. Grande liquidazione per rinnovo merce tutto a metà prezzo. Visitateci in tempo! Vendita rateale senza aumento. Da Mario, Via Lagrange 6.

LA BARTORIA PICCO, via Gioberti 35, tel. 48-661, conosciuta per le sue stoffe e confezioni eleganti concede in questo periodo di Carnevale oltre alle solite facilitazioni lo sconto del 10%.

MOBILI ARREDOGARDENIA. Per appendere locali, matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Barocco, pranzo Quattrocentesco Novecento. Vendita rateali senza aumento Via Barbaroux 38 (int.).

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

STOFFE arredamento, tendaggi, tappeti, coperte, a prezzi convenientissimi presso da *Cavagnero*, via Martiri 3. Facili pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate *Maisterra*, via Garibaldi 29 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Canzoni italiane - 13: Canto, arpa e flauto. 12,25: Musica leggera e canzoni - 13,15: Angelini e la sua orchestra - 17: Trasmissione per i ragazzi - 17,30: Hôtel d'America - 18: Violinista Alberto Franceschi - 18,30: Complesso Bentivoglio China - 19,40: Orchestra Cetra - 19,55: Il contemporaneo - 20,32: Il trascinatore di Shenandoe: orchestra Kramer e Nicolli - 21,15: «Conchiglia», di Sergio Pugliese

Rete rossa - Ore 13,25: Musiche da film - 14,10: Orchestra Ferrari - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Il salotto di Bucciarelli» - 18,50: Musica da ballo - 19: «Interno», I atto di Maurice Maeterlinck - 19,40: Attualità sportive - 20,25: In collegamento con Losanna, secondo appuntamento della «Catena della fedeltà» - 21,10: Pagine scelte da «Silvario», di Morlacchi

Assistenza sociale — L'assemblea regionale piemontese dell'Associazione naz. assistenti sociali, ha trattato, tra altri problemi, l'importante questione dell'assistenza all'assicurazione a partecipare al corso sanitario [illegible] che avrà inizio venerdì alle 21, gentilmente dai professori Audo Giancotti, Di Lorenzi e Lucca.

AL GRANDE HOTEL SITEA p.za C. Alberto 35 s'inaugura oggi la esposizione del bellissimo gruppo di tappeti persiani e cinesi che una nota Ditta torinese ha avuto l'incarico di liquidare da una Società importatrice di maggior importanza delle quattro vendite all'asta che inizieranno domenica 6 c.m. Esposizione dalle 10-12, 15-19, 21-23.

STATO CIVILE

Bolognino Elisa v. Pignata, a. 80; Sacco Ugo, a. 74; Dubio Adele v. Semeni, a. 66; Chiaravigilio Giuseppe, a. 54; De Maria Carolina v. Serasso, a. 77; Incio Arturo, a. 43; Alberti Rosalia v. Capello, a. 76; Ballesio Domenica v. Giudice, a. 77; Rizzo Lucia, a. 42; Sarra Lorenzo, a. 79; Furia Maria m. Faria, a. 76; Vaglietti Giulio, a. 66; Grua Giuseppe, a. 76; Delfino Tommaso, a. 76; Modena Pierino, a. 56; Ferrari Giuseppina v. Galileo, a. 77; Bargiotti Ida, a. 73; Callegani Cesare, a. 28; Santo Maria v. Cossi, a. 84; Meliano Maddalena v. Bariola, a. 80; Gavello Maria v. Capello, a. 80; Liberti Graziella, m. 5; Antonini Giuseppe, a. 79; Giuseppe Pia v. Giuseppe, a. 77; Villagrossi Remo, a. 55; Calia Giovanna, a. 88; Minella Teresa v. Barbano, a. 69; Francisia Giovanni, a. 65; Petrone Giulia m. Livaldi, a. 66; Rampinini Nadalina, a. 73; Pasoni Arisenia, a. 77.

Morti 31 - Nati 12

Trascrizioni: Gennari Giovanni, a. 86, morto a Torre Pellice; Martini Carlina, a. 68, Moncalieri; Morando Celestino, a. 28, Lequio Berria; Costerio Elda, a. 84, Aosta; Ballario Michele, a. 87, Manthanese; Cappellaro Marco, a. 42, Manthanese; Brambilla Teresa, a. 83, Moncalieri; Bridel Giuseppe, a. 73, Villarillo; Isella Mario Guido, a. 76, San Remo; Zanone Margherita Rosa, a. 75, Cimaglio; Seren Rossi Carlo Domenico, a. 21, Pont Canavese; Drocco Bernardo Antonio, a. 81, zona di Rastelli (Dugnol.); Farri Angelo, a. 23, cap. da campo 94 Genio; Antinori Emilio, a. 22, Grosolano; Molino Agostina, a. 69, Asti; Barocco Anna, a. 61, Carrù; Castagno Ortensina, a. 46, Bottigliera d'Asti; Bianchi Africo, a. 82, Voghera; Calina Rosa Maria, a. 86, Scalea; Sireva Palmira, a. 66, Perrero; Sperla Martino Giacomo, a. 78, Vib; Rigoletti Angela Maria, a. 85, Vib; Rovera Orsola, a. 50, Rivo; Fogliati Giuseppe, a. 70, Tizzella Collegno; Fia Renato, a. 23, Scandal presso Washington (Russia); Bellaggio Enrico, a. 27, Ortuplok (Russia); Zanella Giovanni, a. 28, Walsenberino (Germ.); Michelis Vittorio, a. 60, Collegno; Berrino Matteo, a. 80, Vercelli; Rovei Giacomo, a. 56, Fobello; Crosio Maria Carmela, a. 11, Oria; Marino Adele Carola, a. 81, Montiglio; Minelli Maria, a. 52, Villanova d'Asti; Governato Silvia, a. 73, Moruno sul Po; Gambarana Carlotta, a. 56, Picolo Ligure; Cravero Lucia, a. 91, Saluzzo; Carmello Aurelio, a. 89, Ragallo; Camilo Adele, a. 75, Chieri; Ferraro Federico, a. 86, Manthanese (Germania); Doppo Maurizio, a. 81, Calpeyre (Francia); Brosa Francesco, a. 76, Collegno; Varaldi Claudio, a. 46, Collegno; Bertanzini Albertina, a. 47, Moina; Zobiani Augusto, a. 42, Gragnana Apuania; Trinchero Angelo, a. 36, Acqui; Treves Battista, a. 80, Susa; Tribaudino Giovanna, a. 71, Racconigi; Novarelli Lucia, a. 82, Occhieppo Inf.; Finiguerra Mauro, a. 81, Manthausen (Germania); Fiacre Francesco, a. 46, Manthausen; Franchini Paolo, a. 23, Manthausen; Ghiglione Maria, a. 56, Georgia; Tomasini Veronica, a. 80, Fossano; Palmero Cesarina, a. 23, Asti; Carli Luigia, a. 80, Pecetto Tor.se; Deroccni Magda Rina, g. 1, Beaumagno; Doglio Paola, a. 71, Bruzzo; Abelo Amelia, a. 70, Bruino; Iachino Sofia, a. 85, Murello; Giron Adriana, a. 22, Cuneo; Morandanta Cesare, a. 67, Trieste; Gard Barbara Luigia, a. 79, Asola; Ciravegna Bartolomeo, a. 86, Chiavazza; Monachi Ida, a. 32, Collegno; Rey Lucia della Lida, a. 70, Pinasca; Musso Egidio, a. 72, Isola d'Asti; Giaj Franco, m. 4, Carmagnola; Giachino Achille Francesco, a. 56, Cumiana; Costa Marcello, a. 70, Villadeati; Rosita Edmondo, a. 19, Savigliano

PAGLIERI PROFUMI

paese che vai....

ABBACCHIO IN TEGAME

Tagliate a pezzi un bel coscetto di abbacchio e mettetelo in tegame a rosolare con poco burro e qualche rametto di rosmarino tritato fine. - Quando lo vedrete ben passato da tutti i lati, versate sulla carne mezzo bicchiere di vino bianco insaporito di aglio, e col sale necessario. - Fate cuocere allegramente per qualche minuto, poi coloritele con il contenuto di un vasetto di SUGORO semplice; diluite l'indispensabile in giusta misura e continuate a cuocere, con coperchio, fino a che la carne è diventata tenera. - Servite l'abbacchio con verdure miste passate al burro, e guarnite il piatto con fettine di limone

LIBRI PAGA

aggiornati per operai e impiegati. Libri matricola, moduli infortuni, schede anagrafiche per operai e impiegati. Registri importazione, esportazione, fatture in arrivo, in partenza, merce in deposito, in lavorazione, postagiro settimanale pag. tasse cottaia. Tutti i registri per la contabilità e per costituzione di società. Provvediamo noi gratuitamente al bollo e vidimazione.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PROFUMA L'ALITO MENTAL RINFRESCA LA BOCCA

«ISRAEL» Servizio aereo diretto
ROMA - TELAVIV
partenza da Roma ogni martedì
Prenotazione e biglietti:
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telefono 40-667

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-630
Aut. Pref. N. 6070 - 6/11/48

EMORROIDI RAGADI? VENE VARICOSE
DAL 1938 vengono questa SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Osmo. CHIUSANO
TORINO, v. Nizza 57, t. 382-467
ore 14-15 — 15-17,30.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli v. Cervino 28, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni feriali, sabato, domenica

Malattie urinarie-renovazione del rinnovato e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Pamaioacqua 6, tel. 41-581 - Ore 18-17

Dott. CABALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676
V. Berlola 36, II° piano Ore 9-12,30-18-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 14-19; fest. 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

SEBA PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE PANE DOLCI MINESTRE
PRATICITÀ
LISTINI GRATIS
Cavano
TORINO - V. CARLO FELICE, 28

RADIO ARATE
VIA GARIBALDI, 32
MALATERRA

RABARBARO Aperitivo digestivo
BERGIA

GRAPPA
Prodotto di qualità
DISTILLERIE
GIOVINE
S. DAMIANO D'ASTI

Publ. Aut. Pref. Milano N. 23412 - 1935
PREVENITE L'INFLUENZA CON
ASPIRINA
IL CLASSICO RIMEDIO DI FIDUCIA

AI CINEMA
CORSO LUX
Entusiastico successo del massimo evento filmistico dell'anno
AMLETO
prodotto diretto interpretato da
LAURENCE OLIVIER
proseguono le repliche
Distr. EAGLE LION FILM

Grande successo al
TORINO
di
HENRY FONDA
LUCILLE BALL
in una patetica vicenda d'amore e di [illegible]:
DEDIZIONE
(THE BIG STREET)
Una produzione di gran classe diretta da
IRVING REIS
FUORI PROGRAMMA
LE NOZZE DI
LINDA CHRISTIAN
e TYRONE POWER

METRO CRISTALLO
Spencer Tracy - Lana Turner
Zachary Scott
IN SINCLAIR LEWIS'
Il Giudice Timberlane
2ª settimana

IMMINENTE AI CINEMA
VITTORIA E CORSO
Una serie di musiche immortali in un film spettacoloso, appassionante, meraviglioso.
LEOPOLD STOKOWSKI
L'eterna armonia
Un fantasia di grande passione di Chopin - Tchaikowsky
con PAUL MUNI - MERLE OBERON - DENNIS WILDE
Regia: C. VIDOR
"Non è solo un film, è un miracolo!"

SPETTACOLI

All'Astor: *Spregiudicati*, di C. Brown

Una commedia d'amore, palpata di propaganda antibellicistica. Un bellezzone che piace alle donne, pizzicato tra le due guerre mondiali: una spiritosa acrobata di origine russa che presa da lui un po' sotto gamba, se ne vendica ricomparendogli dinanzi trasformata in mantenuta d'alto bordo, con l'estro e le pose della russa [illegible] grata; schermaglie, ripicchi, scherzi, e, si capisce, lieto fine. Il film è tratto da una commedia, e ne serba il tono e l'andamento. I discorsi contro la guerra e la fresca ciera di Clark Gable lo dicono un po' vecchio. Ma grazie al simpatico piglio dell'attore e al brio caricaturale di Norma Shearer, bruna e dinamica nel primo, bionda e spocchiosa nel secondo tempo, c'è caso che ne ricaviate un blando divertimento. Tra i caratteristi, Charles Coburn e Burgess Meredith.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di prosa Peppino De Filippo) — Stasera, alle 21, verranno rappresentati i seguenti lavori: «Aria Paesana», 1 atto di Peppino De Filippo; «Don Raffaele il trombone», 1 atto di Peppino De Filippo; «Il commissario di notturna», 1 atto di Ernesto Grassi.

Le Marionette Lupi alla Metropolitana — I fratelli Lupi, continuano le recite nel teatrino della Galleria Metropolitana, in via Roma; replicano nei giorni di giovedì e sabato, alle 16,30, la commedia «Gianduja trasformista».

TEATRO GOBETTI — Questa sera la Compagnia Mario Casaleggio mette in scena la commedia in 3 atti di Giulio Serpiani «24 ore a Torino».

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Peppino De Filippo «Aria paesana» e «Don Raffaele il Trombone» di Peppino De Filippo. «Commissario di notturna» di E. [illegible], Novità.
Cubetti: Compagnia Mario Casaleggio, ore 21, «24 Ore a Turin» 3 atti di Giulio Serbiani.
Napoli: 22 Rivista «Allegro» Marina Marseca, Walter Chiari.
Metropolitana (v. Roma) 16,30: Marionette Lupi Teatro Gianduja.
**Club La Flor

La cultura in pericolo

Il patrimonio culturale europeo è in pericolo imminente, cerchiamo di salvarlo: ecco il grido d'allarme col quale T. S. Eliot conclude le sue *Notes towards the Definition of Culture* (Londra, Faber and Faber, 1948). E' facile esser d'accordo con lui e preoccuparsi dei tanti sintomi della decadenza della cultura che ci vien fatto di osservare ogni giorno, ma non altrettanto facile è intendersi sul concetto stesso di cultura. Il vocabolo, che oggi s'adopera spesso a torto e a traverso, ha una storia antica e ben documentabile. Dall'idea della formazione della personalità, della *cultura animi*, da Bacone chiamata anche *georgica animi*, si passò, grazie soprattutto al Pufendorf — che intorno al 1675 riferì quel concetto alla vita sociale — e grazie infine al Herder, al significato di patrimonio spirituale d'un popolo, che si sviluppa, si trasmette, si conserva, come qualcosa di «continuo» nel corso della storia, come una vera e propria corrente storica.

L'Eliot combatte l'uso impreciso e vagamente emotivo che si fa oggi della parola «cultura», e insiste sulla connessione tra cultura e religione. Nessuna cultura, egli sostiene, può apparire e svilupparsi se non in rapporto a una religione. Una cultura nazionale dovrebbe essere una costellazione di culture regionali, e la cultura europea un armonico rapporto di varie culture, ciascuna in se stessa unica, per un principio di equilibrio eracliteo che garantisca l'unità nella varietà.

L'analogia col fenomeno della lingua è evidente a chiunque abbia letto i saggi che Bruno Migliorini ha raccolto nel nutrito volume *Lingua e cultura* (Tumminelli, 1948). La lingua dell'uso, come la cultura delle masse, è caratterizzata da genericità, banalità, la lingua letteraria corre il rischio d'impreziosirsi, di dar nel ricercato e nell'artificioso. L'italiano, con l'equilibrio che ha saputo in complesso molto ben serbare tra lingua popolare e lingua dotta, lingua istintiva e lingua cosciente, offre un parallelo e un modello al fenomeno della cultura in genere, anche per la sua mirabile continuità, chè l'italiano è la sola lingua europea che possa vantare una storia di più di sette secoli senza fratture. Se invero consideriamo quale sia la condizione *sine qua non* d'una cultura, come di una lingua, vedremo che essa altro non è che la continuità. Continuità nel tempo e continuità nello spazio, trasmissione da un lato, e osmosi dall'altro; religione, costume, letteratura, oggetti artistici e manufatti: la religione sì, ma anche la cucina; e giustamente l'Eliot vede segni di disgregazione in Inghilterra non solo nell'indifferenza alla Chiesa, ma anche nella mancanza d'interesse pel cibo.

Il Nietzsché vide giusto quando asserì che «la cultura è l'unità di stile artistico in tutte le manifestazioni vitali d'un popolo». L'età di Pericle nell'antica Grecia, di Augusto nell'antica Roma, di Lorenzo il Magnifico nell'Italia del Rinascimento, di Elisabetta nell'Inghilterra della fine del Cinquecento, offrono esempi di quella perfetta rispondenza e omogeneità fra tutte le manifestazioni della vita sociale che è in grado eminente «cultura». Guardata davvicino, l'unità d'aspetto di queste epoche meravigliose si rivela costituita, proprio al modo descritto dall'Eliot, di forze contrastanti che si equilibrano. L'illustrazione migliore della definizione nietzschiana della cultura la offre la Rinascenza italiana, in cui l'eredità del mondo antico riuscì a combinarsi col vivo presente dell'Italia con una congruenza tale, che per secoli l'immagine dell'antichità ne riuscì alterata dall'apporto italiano, fino al principio dell'Ottocento, quando Percier e Fontaine disegnavano decorazioni interne di ispirazione 'sedicente antica, ma in effetti rinascimentale.

Un caso opposto a quello del perfetto amalgama tra antico e nuovo, tra esotico e nostrano, offerto dal Rinascimento, lo troviamo nella rivoluzione prodotta ai nostri tempi nelle arti figurative dall'influsso dell'arte negra, col conseguente passaggio dalla scultura modellata sulla natura alla scultura emblematica, che è stato illustrato da D. B. Kahnweiler in un recente articolo apparso in *Horizon* (dicembre 1948). Troppo poco conto fa dell'influsso dell'arte negra Antonio Fornari nel suo vivace ed informato volume *Quarant' anni di cubismo* (Capriotti ed., 1948). L'arte africana e quella oceanica, appartenenti a tipi di cultura senz'alcuna connessione con l'europea — come ha osservato il Berenson, ci sono nel mondo diversi «gruppi di visività» — codest'arte aliena, innestandosi nel tronco della cultura europea, ha fatto opera di disgregazione piuttosto che di fertilizzazione. Un visitatore ignaro che in una galleria come quella di Basilea, dalle sale dei secoli fino al presente passi a quelle che contengono le opere dei cubisti, dei surrealisti, degli astrattisti, ecc., potrebbe rifiutarsi di credere che queste opere appartengano alla stessa razza, alla stessa cultura che ha prodotto le prime. Eppure la vita odierna dei popoli europei, tra cui queste opere son nate, presenta in altri aspetti una continuità col passato: religione, istituzioni, leggi, usi, sono in apparenza gli stessi: nei ristoranti si serve carne di bue e non carne umana come nei banchetti dei popoli la cui arte si è presa a modello, e nessuno andando a letto crede che l'oscurità notturna sia il fiele estratto dalla vescica d'un'antilope sparso nel cielo.

La frattura colla tradizione, avvenuta in un punto così sensibile com'è l'arte, si comunicherà ad altri settori della cultura dei popoli europei? L'aprioristica svalutazione del simmetrico, del regolare, del finito, che un critico avveduto come Matteo Marangoni (*Come si guarda un quadro*, Vallecchi, 1948) ha denunziato come sintomo di disorientamento nell'arte moderna, dilagherà in altri campi, troverà riflessi, e che riflessi!, nella morale e nella politica? O forse già li troviamo? Rimarranno certe moderne correnti dell'arte «viottoli senza sfondo» come accenna a credere il Marangoni, o imporranno un nuovo sistema stradale che potrebbe essere anche quello d'un labirinto? La maschera di legno dipinto della Costa d'Avorio, con gli occhi protuberanti come due sigari accesi e la bocca sporgente come uno schiacciapatate, che la siamo messa un giorno sul volto a cui leggere, noi europei. Attenti che ad essa non finisca per modellarsi il volto e tutto quel che c'è dietro il volto, e che dalla disarmonia attuale, introdotta nella cultura da quegli apporti esotici, non abbia a seguire una nuova armonia sì, ma su un livello africano od oceanico, barbarico insomma.

Mario Praz

Il maresciallo Montgomery si trova in Svizzera ospite della moglie del noto scrittore inglese Arnold Lunn

FANTASIA GALOPPANTE

"Invenzioni„ di un polesano

Con macchine infernali capaci di neutralizzare le bombe atomiche, egli potrebbe... salvare o distruggere il mondo

Venezia, 2 febbraio.

La vicenda di quello che, ormai, ricorre nelle cronache con la definizione di cadavere atomico, continua nei suoi sviluppi curiosi. Dopo la stupefacente dichiarazione dell'amante dell'ingegnere israelita e dopo la venuta a Venezia dell'inventore della chiusura lampo, che con i suoi raggi Y salvò la nostra città dalla distruzione atomica, minacciata dalla salma del Delzer, e dopo la parentesi scientifica dell'orologiaio di Rovigo, ecco venire alla ribalta un uomo che è sicuro di aver salvato questo povero mondo da terribili calamità, e che è in grado, a sua volta, di salvarlo nuovamente o di distruggerlo. E' quest'uomo il cinquantenne Edoardo Vecchiato, nativo di Pola e abitante a Vicenza, ove fa il pittore. Sono sue queste dichiarazioni, e sono del tutto libere, anzi spontanee, perchè egli le ha fatte ai cronisti di un giornale veneziano, alla redazione del quale si è presentato per metterla a parte dei suoi preziosi segreti, onde assicurarne il silenzio.

Il Vecchiato dunque, che conforta il suo dire con documenti, non vuol precisare il suo domicilio in Vicenza, per ovvie ragioni di sicurezza personale. Egli ha studiato medicina, arrivando quasi alla laurea, quando il primo conflitto mondiale lo spinse volontario nell'esercito liberatore della sua terra. Congedato, si dedicò alla fisica, che studiò appassionatamente, penetrandone i misteri. Fra le sue prime scoperte fu il principio del radar, di cui egli parlò in un'intervista concessa al quotidiano *Il Popolo*, di Trieste, nel 1930. Egli aveva risolto anche il problema della sonorizzazione del cinema, ma non potè fare niente nè della prima nè della seconda invenzione per mancanza di mezzi e perchè non trovò alcuno che lo aiutasse. Inventò anche l'«organo elettronico», un apparecchio a irradiazioni fotoelettriche che avrebbe permesso di ricavare musica da qualsiasi strumento, ma anche qui la mancanza di denaro gli stroncò le ali. Da queste scoperte umanitarie, il suo genio misconosciuto passò a quelle infernali. All'inizio dell'ultimo grande conflitto egli aveva già in mente l'arma della vittoria, la quale, naturalmente, per essere tale non poteva essere che l'arma della distruzione. Egli aveva inventato il «raggio incendiario», che applicava il fuoco e fondeva i metalli a qualsiasi distanza. Per il sistema non c'era che da scegliere: o con i raggi solari sapientemente manovrati attraverso uno speciale specchio parabolico, o con l'elettromagnetismo, il quale, anzi, accentrava le già tremende possibilità distruttive della sua invenzione. Nel 1941, quando già da due anni egli avrebbe potuto mettere la parola fine alla guerra, ebbe orrore della sua terribile arma, e, volendo risparmiare agli uomini una nuova calamità, sprofondò la macchinetta e i relativi formulari nelle acque di Abbazia. Pentito ed esaurito, il Vecchiato si ripose per diversi anni. A risvegliare il suo spirito inventivo fu l'atomica. Egli studiò, studiò fino a raggiungere una nuova meta altamente umanitaria: la neutralizzazione delle bombe atomiche. Ma non si è accontentato: è andato più in là. Egli rispedisce le bombe atomiche al mittente; tutto dipende dall'umore di chi le intercetta, perchè il sistema è questo: si costruisce una speciale aeronave, ci si mette dentro, si incrocia nel cielo sulla presunta rotta delle atomiche e, quando esse arrivano a portata degli apparecchi del Vecchiato, a volontà del manovratore, o vengono neutralizzate e cadono subito, innocue; o, muovendo un'altra piccola leva, le si obbliga ad un immediato dietro front, e alla stessa velocità tornano al punto di partenza, ma scoppiando e seminando la distruzione fra i mittenti, invece che fra i destinatari.

Questa scoperta, documenti alla mano, egli l'ha brevettata in Italia l'8 gennaio 1940, e presso una potenza straniera, che pian piano, il gran segreto, ha detto essere gli Stati Uniti d'America, dal cui console generale ha avuto richieste di schiarimenti.

l'addio alla "Giulio Cesare„

La corazzata è partita ieri da Augusta alle 11.15, sotto un cielo triste e piovigginoso - Pochi cittadini alla partenza

Augusta, 2 febbraio.

Una fitta pioggerella cadeva stamane, quando la *Giulio Cesare* ha oltrepassato la diga di sbarramento della rada. Erano le 11,15. Ieri sera la partenza era stata fissata per le ore 6, ma nel corso della notte il comandante italiano della corazzata, Enrico Dodero, e quello sovietico Papatov avevano di comune accordo mutato programma, dato il persistere del cattivo tempo, stabilendo di partire a giorno fatto.

E' occorsa l'opera di quattro pesanti rimorchiatori per drizzare la prua della *Giulio Cesare* verso l'imboccatura della rada. La corazzata, infatti, era venuta a trovarsi nella posizione opposta a quella di partenza, a causa del forte vento della notte. Gli ormeggi sono stati mollati alle 10,30: la corazzata, dapprima sussultante, è scivolata lentamente sulle acque agitate. Giunta a 50 metri dalla diga, la *Giulio Cesare* ha sostato pochi minuti, mentre una motosilurante, staccatasi dalla banchina, le girava intorno. Poi, di nuovo sussultando, si è rimessa in movimento ed un'ora dopo scompariva all'orizzonte. La motosilurante era ritornata nel frattempo a ormeggiarsi alla banchina.

Un'ora prima della partenza, tre palombari avevano per la terza volta in 12 ore ispezionato lo scafo della nave, per timore che ad esso fossero applicate delle «mignatte» esplosive. Ma la probabilità di un attentato era scarsissima, in quanto mai come negli ultimi giorni la sorveglianza intorno alla rada era stata così rigida.

Soltanto un centinaio di augustani, dato il cattivo tempo, ha veduto salpare la nave. Era per lo più gente che a quell'ora si trovava al mercato — il quale ad Augusta dà sulla rada — e che ha assistito in silenzio a quella partenza. Mentre la *Giulio Cesare* scivolava sulle acque della rada, dalle terrazze degli uffici e dalle caserme di Marina Augusta i marinai sull'attenti salutavano la nave.

A bordo dei sommergibili *Nichelio* e *Marea*, sovietici ed equipaggi italiani erano anch'essi in coperta. I due sommergibili dovrebbero lasciare Augusta nel pomeriggio di domani, ma se il cattivo tempo persisterà è assai probabile che la partenza venga ritardata. 53 giorni è rimasta la *Giulio Cesare* nella rada di Augusta. Era arrivata durante una mattina di pioggia ed è ripartita sotto la pioggia che da ieri l'altro cade fitta. Stamattina è stata forse l'ultima volta che la bandiera tricolore è salita sul pennone della corazzata: domattina, infatti, la nave che è diretta a Valona, sarà in prossimità delle acque albanesi. La consegna ai sovietici avverrà infatti in quel porto, dove dall'altro ieri si trovano un capitano di vascello e seicento marinai russi. L'equipaggio italiano che conduce la *Giulio Cesare* nel porto albanese è composto di 200 uomini; inoltre ad essi vi sono 39 tecnici sovietici. Alla consegna provvederà il capitano di fregata Giudice, delegato dal Ministero della Difesa, il quale ha lasciato anch'egli Augusta a bordo della corazzata. La consegna consiste nell'esibire al comandante sovietico alcuni fogli, cui il russo dovrà apporre la propria firma.

All'indomani della consegna, quasi tutti i marinai italiani ritorneranno in patria con la nave *Stromboli*, la quale è partita da Brindisi alla volta di Valona. Sulla *Giulio Cesare* rimarranno allora soltanto una ventina di persone tra ufficiali e marinai italiani che cosdiuveranno quelli sovietici per condurre la *Giulio Cesare* in Odessa.

l. m.

La sentenza sui trafugatori della salma di Mussolini

Milano, 2 febbraio.

Sono stati giudicati questa mattina all'Assise Domenico Leccisi e Franco Gasparini, noti nelle cronache quali autori del clamoroso trafugamento della salma di Mussolini al cimitero di Musocco. Le indagini che portarono, a suo tempo, alla cattura dei due giovani neo-fascisti, assodarono anche che costoro erano in possesso di denaro che spendevano largamente. Si trattava, però, di biglietti da cento lire abilmente falsificati. Prosciolti, per sopravvenuta amnistia, del reato di trafugamento di cadavere non punibile dal 4 aprile 1947, vennero invece condannati a sei anni di reclusione ciascuno per spaccio di banconote false. La Cassazione, accogliendo il ricorso della difesa, annullava la sentenza rinviando il due giovani nuovamente a giudizio. Questa mattina si giudicano i loro fatti. Leccisi e Gasparini hanno dichiarato che le banconote false erano state consegnate loro da una conosciuta non l'incarico di aiutare i fascisti in condizioni di bisogno; ma di non avervi mai tratto a scopo speculativo personale. La Corte ha assolto il Leccisi per insufficienza di prove, condannando il Gasparini a due anni di reclusione e 6 milioni di multa, pena però interamente condonata.

Il processo Graziani rinviato a sabato

Roma, 2 febbraio.

Il processo Graziani è stato rinviato all'udienza di sabato prossimo. Infatti, stamane il maresciallo ha inviato una lettera al Presidente della Corte comunicando che non poteva intervenire al dibattimento perchè sempre ammalato; ma, nello stesso tempo, non autorizzava la prosecuzione del processo senza la sua presenza. Infatti — nella lettera è spiegato — sono troppo importanti i testimoni citati per la prossima udienza e alle singole deposizioni è necessaria la sua presenza. Al Presidente non è rimasto, allora, altro da fare che rinviare il processo a sabato.

L'Imperatore si annoia

E' taciturno e circospetto, va a letto presto - La più bella moglie e le più belle tigri - Per la politica estera il sovrano persiano si rimette agli altri - Una "boutade„ di Sforza ed un giudizio su Einaudi

(Dal nostro inviato speciale)

TEHERAN, febbraio.

L'Imperatore della Persia, il Re dei Re, si annoia in un bel palazzo moderno, di marmo verde dell'Ardistan fatto costruire da suo padre in fondo a una chiara e solitaria strada di Teheran. Il Gulistan, l'«Aiola delle Rose», ch'è la vera Reggia, serve per le cerimonie ufficiali. L'Imperatore detesta il Gulistan come suo padre, perchè è uso persiano di demolire o lasciar cadere in rovina gli edifici delle dinastie decadute o vinte. Il Gulistan non venne messo in macerie solo perchè Reza, imperatore all'improvviso, non disponeva immediatamente di un altro palazzo imperiale; si contentò di proibire i restauri, condannando l'«Aiola delle rose» a una lenta morte. Reza Scià, del resto, aveva già permesso a un oste di impiantar cucine e tavole nella casa di Nesam ul Muk, ministro dell'Imperatore Nasr ed Din, che ancora si vedono oltre pregevoli di mano del grande pittore persiano Mohammed Kan el Shuara.

Non più vizir decapitati

Così la reggia decaduta e detestata ispira, e non è parso così, una certa commossa pietà. E' un complesso di edifici nello stile tronco, dalle mura esterne istoriate di splendidi smalti. Vi si rifiutano alberi antichi, verdi bacini di acque corrotte, il clima secco dalla Persia brucia lentamente il legno dei padiglioni, le serre di tulipani scheletriti, le aiole di argentati crisantemi. Inutili e dimenticate sentinelle fanno la guardia nei viali, alle battaglie murali in mattonelle del settecento tra persiani a cavallo e afgani su elefanti. All'interno, nella grande Aula dei Troni non risonano più gli schiaffi e i calci di cui il vecchio Reza era prodigo nonno popolani ai suoi ministri e negligenti o malversatori. Era un uomo terribile, Reza Shah, lo amavano tutti; il figliolo è un giovane mite, tuttavia gli voglion bene un po' meno. E' che s'annoia; reca nel volto quella strana cupa ombra di attediata pienitudine che si legge nelle immagini senili di Tiberio. Un sovrano, giovane di trent'anni, non deve annoiarsi; il suo babbo era in piedi alle cinque del mattino, beveva una bottiglia di cognac al giorno e trovava il tempo di amare le donne, molte donne. Il figlio è astemio, mangia "kebap" di riso ed ha divorziato dalla principessa egiziana Fausia, la più bella donna del mondo, appunto "perchè troppo bella". Il suo predecessore Fath Alì Gajjar, regnante nei primi anni del XIX secolo all'ambasciatore sir John Malcolm che gli spiegava come in Gran Bretagna neppure il Re potesse far nessun contrario alle leggi, obiettò: "Ho capito, il vostro Re è solamente il primo magistrato del Paese. Ecco metodo per conservare il potere, ma assai poco divertente. Qui, invece, io posso tagliare il capo ai miei ministri e dignitari senza chiedere permesso a nessuno. Quest'è veramente chiamarsi Re".

L'Imperatore della Persia oggi non si diverte a decapitare i suoi "vizir"; trascorre la sua monotona giornata nel gabinetto assurto del nuovo Palazzo cancellando carte e badando di non uscire, neppure per un secondo, dal fortunoso gioco d'equilibrio tra Russia e Inghilterra. E' come un corpo celeste, quest'imperatore, un astro o un asteroide, condannato a votare al limite delle attrazioni dell'ambasciata britannica e di quella sovietica. Mohammed Reza non ha mai materialmente occupato il Trono del Pavone o il Letto di Giada, neppure il Trono di Dario fatto copiare da suo padre sui bassorilievi di Persepoli. Egli repugna da quei fastosi mobili tempestati di pietre preziose e di perle, dove per via della grossezza delle gemme si sta seduti come su un sasso di noci. Nè gli piace, quando si reca all'«Aiola delle rose» a presiedere le cerimonie dal soglio del Re dei Re nel centro di quell'abside in fondo all'Aula dei Troni, costellata di stalattiti di specchi tra l'infinita e pure squallida ricchezza dei mobili incrostati e delle vetrine cariche, assai simile a una favolosa bottega da barbiere.

Non ha mai indossato l'ermellino imperiale, broccato da mezzo quintale di perle, rubini, diamanti, smeraldi; nè ha mai cinto la scimitarra di Nadir Scià. Lui s'annoia; anche nei ricevimenti, anche nei balli e nei pranzi s'annoia; guarda senza vedere il mondo circostante immerso nei riflessi degli specchi e nei bagliori delle prodigiose pietre, scambia goche parole, fatta un puto di fos tratt con qualche dama del corpo diplomatico — la signora De Rougetel ambasciatrice d'Inghilterra, e la signora Essakov ambasciatrice di Stalin. Fa via presto, va a letto presto, legge poco e niente, beve il thè all'uso persiano ponendosi in bocca la zolletta di zucchero e filtrandovi i sorsi amari. A me durante tre quarti d'ora d'udienza disse non molte parole; anzi per amore di brevità ritenne superfluo di ripetere frasi di simpatia per l'Italia e le sue bellezze; le aveva già dette in un discorso al Parlamento e a quello mi rimandò. Trovava utile la collaborazione fra il suo e il mio paese, sarebbe gradito dai tecnici e intanto cercherebbe il permesso d'introdurre in Persia alcuni giardinieri, stiratori d'albergo, sarti per signora.

Ricordi italiani

Per la grandi opere pubbliche non gli pareva opportuno ricorrere a stranieri, il Paese ha diritto modernissimo col piano settennale; quanto alla posizione internazionale se ne rimetteva al-l'O.N.U. Leggeva queste dichiarazioni in un pezzo di carta trattosi di tasca, era evidentemente agghiacciato dal timore di dire qualche cosa di più. Alla fine restammo lungamente a guardarci a mi'arrischiai io a rompere l'etichetta e quell'incresciosa pausa. Mi dissi cosa pensavo della sterminata Persia, deserta e selvaggia, che potrebbe alimentare settanta milioni di bocche invece delle dodici o tredici d'adesso. Parlammo un poco a questo e mi chiese se avessi visitato il Mazenderan, la sua provincia natale sulle rive del mar Caspio. «Lì — disse — si trovano tigri più belle che nel Bengala; ne ho tre o quattro nel giardino del Palazzo. Venga a vederle domani». Fu cosa accesa a questa storia delle tigri ed io deplorai di non possedere la

Il «re dei re»

esperienza del domatore Hagenbeck per alimentare un discorso su quell'argomento. Mi chiese poi se conoscessi di persona il Conte Sforza e m'incaricò di recargli i suoi saluti. Di Sforza ricordava un paragone spiritoso tra Italia e Francia: «L'Italia è così viva perchè ha di aver perduta la guerra, la Francia è così morta perchè crede di averla vinta». Anche di Einaudi ricordava qualcosa, ma, sicuramente, non gli aveva ispirato troppa simpatia; gli pareva un «uomo un po' in aria». Il suo ministro di corte, signor Pirnia, assai interessato al mio racconto della crisi istituzionale italiana, m'aveva poco prima fatto intendere che Einaudi parlando al Quirinale con lo Scià gli aveva bisbigliato di sentirsi simile a quelle monete dei primi tempi dell'Impero napoleonico sulle quali si trova scritto: «République française - Napoléon Empereur». (Ma lo Scià di questo non mi parlò). Mi parve vestito piuttosto male, color marrone; portava una pessima cravatta americana, un stanco e d'aspetto sofferente. Stilla porta saziamo, all'improvviso: «Come si varrebbe, qualche volta, buttare il protocollo a gambe all'aria».

Giovanni Artieri

La bimba pittrice di Imola è venuta a esporre a Torino

Or è circa un anno, fece grande scalpore a Milano una mostra di pitture eseguite da una bimba, Grazia Gottarelli, di Imola, non ancora settenne. Ricorderà qualche lettore che ne scrivemmo allora ampiamente, dopo che la curiosità suscitata dalle polemiche di quei giorni ci aveva spinti ad andare a rilevare di visu i termini esatti del fenomeno.

Ecco che ora la bimba viene a esporre a Torino, alla Saletta del Grifo, alcune decine di quadretti della sua più recente produzione, che ci riproponongono più attualmente il problema di questa pittura.

Riteniamo anzitutto necessario sottrarre la faccenda al clima delle polemiche troppo interessate, pro e contro l'arte moderna: non essendo mancato chi ha preso il destro di un successo inopinato di quella nostra, per scrivere che se una bimba di sette anni poteva dipingere come i più famosi pittori della scuola moderna, vuol dire che tutta l'arte moderna è una cosa da bambini.

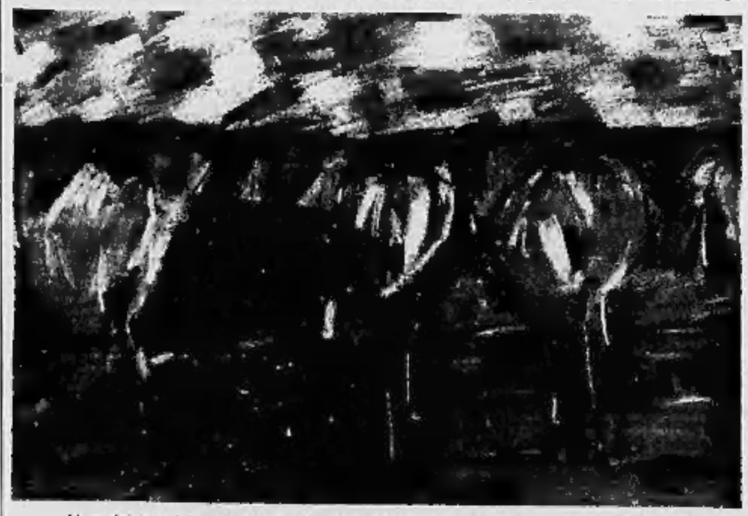
La cosa non sta per niente in questi termini. La piccola Grazia non dipinge per niente come Picasso, o Braque, o Morandi: fa delle cose che nella loro riduzione a termini più semplici, più elementari, arieggiano a quelli o ad altri pittori. E lo fa con innegabile grandissimo gusto, con un senso dei rapporti di tono e della giustezza costruttiva veramente eccezionale. Ma a questo proposito ha osservato che la piccola Grazia propriamente non dipinge: disegna con gessi colorati, sorta di pastelli, i quali nella immediata fragranza della materia friabile stesa sulla carta granulosa, il più spesso puro, danno tutta una serie di rapporti già risolti — un poco come il note del pianoforte, a differenza di quelle del violino.

Si ricorderà che al tempo della mostra di Milano, venne sollevato il problema della autenticità di tali produzioni: al che si rispose facendo lavorare la piccina al cospetto di una Commissione di pittori e critici d'arte. Esiste però — al di fuori del problema stesso della autenticità di mano — un problema più ampio, che è quello della autenticità spirituale. Il solo questo punto di vista non si può fare a meno di rilevare che si nota oggi, in misura assai più grande che non a Milano, un influsso evidentissimo di «cose viste» della più varia specie e natura: opere d'arte moderna, cioè, di autori diversissimi, che la bimba deve aver pur veduto, per riflettere quella diversità di stili che la sua pittura d'oggi dimostra in maniera sconcertante. Si nota, soprattutto, un divario tra dipinti che recano l'impronta della sua infantilità di mano — pur nella gustosissima stesura cromatica — ed altre che testimoniano invece di una eleganza e scioltezza di segni singolari.

Comunque, molti di questi quadretti — che si dice la bimba faccia con rapidità, senza una esitazione — sono davvero piacevoli e più che piacevoli, a tutti quanti, per un verso o per l'altro, oltremodo interessanti, per lo straordinario temperamento pittorico che rivelano, in un tocco, in un rapporto.

Ora non rimane che stare a vedere, che cosa verrà fuori da questa bimba, nel procedere del tempo: sfiorirà come un fiore troppo precoce, diventerà una grande pittrice, una pittrice qualunque? Nel passaggio da puerizia a età adulta, sia istinto a coscienza tutto è possibile.

a. f.



Una dei quadri esposti alla Saletta del Grifo dalla piccola Grazia Gottarelli

SESTRIERE

4 - 5 - 6 FEBBRAIO

7ª Gara Internazionale delle Tre Funivie

organizzata dallo SCI CLUB SESTRIERE

TRE PROVE DI DISCESA

1° STAZIONE BANCHETTA (m. 2535)
BORGATA SESTRIERE (m. 1840)
2° FRAITE'VE (m. 2700)
RIVO NERO (m. 1100)
3° STAZIONE SISES (m. 2658)
BORGATA SESTRIERE (m. 1840)

con la partecipazione di famosi campioni italiani e stranieri

APPASSIONANTI GIORNATE SPORTIVE a 2000 - 3000 m.

I premi per le gare sono stati offerti dalle Ditte: *Bertani - Campari - Caudano - Carpano - Richard Ginori - Martinazzi - Paissa - Riccadonna - Martini Rossi - Gatti* (orologio «Arsa») - *Bourlot Actis-Dano*

OLIO SASSO

di pura oliva

In vendita in tutti i buoni negozi d'ogni Comune d'Italia

SCIENZA E VITA

è l'edizione italiana di SCIENCE ET VIE

68 pag. 100 Lire

SCIENZA E VITA è la più importante e diffusa rivista internazionale di divulgazione scientifica: alla portata di tutti e interessante a divertente. SCIENZA E VITA è una guida preziosa, un consigliere ideale. Le sue lettere vi farà diventare moderni, vi farà vivere comodamente, trasformerà le vostre mentalità e forze d'iniziative nelle vostre applicazioni e del vostro lavoro, vi farà scegliere la via migliore in ogni circostanza. Poichè il progresso entra ogni giorno in casa vostra per mezzo via, SCIENZA E VITA vi metterà in grado di conoscere e di sfruttare i lavori della scienza e della tecnica, illuminandovi tanto i piccoli quanto i grandi problemi, rendendovi accessibili le leggi fondamentali, mettendovi singoli e le possibilità future in tutti i campi del sapere.

SCIENZA E VITA oggi significa SCIENZA E' VITA

SCIENZA E VITA

è la prima rivista scientifica che possa essere letta da chiunque e interessare tanto l'uomo detto pratico quanto l'uomo pratico. E' la rivista per tutti, per le donne, per i giovani. E' la rivista per tutti.

Qualche articolo del primo numero:

La portaerei strategica.
I segreti del calcolatori prodigio.
Il primo treno se pneumatici.
Una cura dell'enemia perniciosa.
La ricostruzione di un grande ponte.
Altoparlante in 5 lingue "Slayers" "sprinters" e "non partenti".
Un film originale di cinema a colori.

Il primo numero, esaurito in 3 giorni è stato ristampato. Assicuratevelo!

ORGANIZZAZIONI RIZZOLI

LADRO PER... AMORE!

Imprigionato per furto ha l'attenuante di aver rubato un tubetto di dentifricio Durban's.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

è lo specifico dall'azione sorprendente! Vi preghiamo poichè sinceraruene: pochi giorni d'uso vi convinceranno della sua ineguagliabile efficacia

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Oslo a Mosca chiarifica la situazione

Scetticismo circa il telegramma di Stalin - Per l'autunno prima riunione del Consiglio europeo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 febbraio.

L'argomento più discusso continua ad essere la risposta della Norvegia alla Russia sulla sua eventuale adesione al Patto Atlantico. Si dice qui che quest'affermazione della Norvegia, quest'atto coraggiosissimo da parte di una piccola nazione, merita di diventare un documento utile di conciliazione internazionale.

Il solo commentatore Vernon Bartlett esprimeva oggi l'opinione che « probabilmente nessuna presa di posizione da parte di un piccolo Paese, da quando Spaak aveva parlato a nome del Belgio durante l'Assemblea delle Nazioni Unite, ha maggiormente chiarificato il problema dell'Europa ed ha più a fondo sondato la sincerità dell'intervista di Stalin ».

Qui si ritiene che la Norvegia, e con essa la Danimarca, riceveranno quanto prima l'invito formale a prender parte alle negoziazioni, di guisa che possano apparire fra le nazioni fondatrici del Patto Atlantico insieme con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canadà, la Francia ed il Benelux; ed ancor oggi è giunta notizia — come appariva ieri nella conversazione avuta dal vostro corrispondente con l'ambasciatore Gallarati Scotti — che il Dipartimento di Stato americano ha affermato che l'invito sarà rivolto anche all'Italia non appena il Patto Atlantico sarà concluso. Il Dipartimento di Stato americano ha detto infatti ieri che gli Stati Uniti sperano che la Norvegia « ed altre nazioni » siano presto portate nelle discussioni per la preparazione del Patto Atlantico; e sebbene il Dipartimento di Stato tenesse a precisare che nè la Norvegia nè altre nazioni oltre alle sette ora radunate a Washington siano state finora invitate, è probabile che la questione dagl'inviti verrà discussa quando i rappresentanti britannico, canadese, francese e benelussiani si troveranno con Dean Acheson per la prima volta la settimana ventura.

Anche a Londra si ritiene che i Paesi che oltre alla Norvegia verranno invitati saranno la Danimarca (sebbene non sia ancora certo che essa intenda aderire), l'Irlanda, il Portogallo, l'Islanda e l'Italia: per quest'ultima — come dicevamo ieri — grande è ed eventuale ostilità britannica è ormai superata e messa in archivio.

L'invito, così stranamente annunciato di Stalin a Truman d'incontrarsi a Mosca o Stalingrado o Yalta o magari anche a Praga od a Varsavia, insomma in qualunque posto fuorchè fuori della cortina di ferro, viene considerato a Londra con un certo riserbo, per non dire scetticismo. I dispacci da Washington dicono che alla Casa Bianca non è giunto alcun invito ufficiale; e che sebbene il Presidente Truman sia disposto ad incontrarsi con Stalin, egli non può lasciare Washington per questa visita. Quindi, visto che Stalin « per ordine del medico » non può uscire dalla cortina di ferro, l'incontro sembra per il momento impossibile anche perchè nel giro di pochi anni due presidenti americani si sono trasferiti oltre Oceano tre volte per recarsi a Teheran, a Yalta e a Potsdam ed è perfettamente logico che Truman desideri ora ricambiare l'ospitalità sovietica.

Domani un deputato socialista domanderà ad Attlee ai Comuni di offrirsi di combinare la visita a Londra: ma nei corridoi si diceva stasera che l'interrogazione del deputato Chamberlain (nulla a vedere con la vecchia ditta) sembra alquanto ingenua.

Domani la Commissione permanente dei Bruxellisti, composta dei rappresentanti diplomatici a Londra della Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, si radunerà con il rappresentante britannico Sir Gladwyn Yebb per cominciare la parte finale della preparazione del Consiglio europeo. Quando il suo lavoro sia finito, le proposte saranno sottoposte alle altre nazioni europee già invitate inizialmente, ed infine, entro un paio di mesi, sarà convocata una conferenza di tutte le nazioni interessate per approvare la creazione del Consiglio; e si spera che alla fine di agosto od in settembre sarà possibile radunare il primo Consiglio europeo.

c. m. f.

Venti morti in Francia per il crollo d'un ponte

Parigi, 2 febbraio.

Presso la stazione di Bourget Drancy, nella regione parigina, è crollato un ponte ferroviario. Si deplorano una ventina di vittime.

La drammatica lotta tra un agente e tre aggressori

Ferito da colpi di sbarra, ne arresta uno e sparando mette in fuga gli altri - I due fuggiaschi arrestati

Bologna, 2 febbraio.

Verso le 21 di ieri sera l'agente di P. S. Enzo Berneschi di Sabbatino, di 25 anni, del reparto mobile distaccato a Persiceto, partiva dal centro del paese per recarsi alla villa Conti, dove il suo reparto è provvisoriamente alloggiato. Egli, assorto nelle proprie meditazioni, aveva da poco raggiunto via Cento, quando si accorgeva che un gruppo di tre persone lo seguiva. Non dava peso alla cosa, pensando che i tre dovessero fare la stessa strada. Era già a due o trecento metri dalla caserma, quando a un tratto uno dei tre, che lo aveva sorpassato, gli sbarrava la strada. Contemporaneamente gli altri due, che lo seguivano silenziosamente, gli balzavano addosso e lo colpivano al capo con una sbarra di ferro (identica a quella che servì agli assassini di Fanin), sbarra da inferriata segata a metà. Di lì a poco tutti e tre i malviventi erano armati.

L'aggressione era stata così ben premeditata e così abilmente eseguita che l'agente, prima di accorgersi di quanto stava accadendo, già era stato colpito. Dopo un attimo di esitazione, il Berneschi estraeva però rapidamente la pistola e la puntò verso quello dei tre che gli stava più vicino, anzi si aggrappò a lui, che opponeva una viva resistenza, dicendogli: « Se ti muovi o fai una mossa falsa, ti sparo ». Poi si volse agli altri due che, vista la mala parata, se la davano precipitosamente a gambe, e intimava loro di fermarsi. Ma questi continuarono la loro corsa. L'agente sparava invano nella loro direzione cinque colpi di pistola. Attratti dagli spari, sopraggiungevano i carabinieri della stazione di Persiceto, che prendevano in consegna il delinquente e lo conducevano in caserma. Altri accompagnavano all'ospedale civile l'agente ferito, che grondava sangue dalla ferita prodotta alla regione parietale destra, di circa quattro centimetri di lunghezza. Le sue condizioni tuttavia non sono gravi.

Il fermato è il veneziano Pietro Quaquarelli di Giovanni, meccanico, da Persiceto, simpatizzante per il P. C. Richiesto del motivo che lo aveva spinto a compiere il gesto criminoso, non sapeva rispondere nulla di preciso: riferiva soltanto di avere ricevuto da un agente uno spintone qualche giorno prima, in occasione dello scioglimento di un assembramento a causa degli incidenti verificatisi nella tenuta Locatello. Più tardi il Quaquarelli confessava i nomi dei suoi complici: Nicola Maggi di Angiolino, di 19 anni, iscritto al Fronte della Gioventù, operaio, da Persiceto, e Pasquale Marcheselli di Silvio, di 18 anni, operaio, da Persiceto, iscritto al P. C. Verso l'una i carabinieri si recavano alle loro abitazioni e trovatili pacificamente immersi nel sonno, procedevano al loro arresto. Entrambi si sono confessati colpevoli: quanto al movente della loro aggressione hanno detto che intendevano, con una lezione data a mo' d'esempio, « calmare la polizia ». Il fabbro Giovanni Tinarelli, che aveva prestato ai tre la sega con cui furono segate le sbarre, è stato fermato, ma poi rilasciato, sembrando che egli fosse all'oscuro del proposito dei giovinastri.

L'accordo sulle Commissioni Interne dichiarato decaduto dalla Confindustria

Che cosa dice l'on. Bitossi - L'on. Simonini dal Presidente del Consiglio

Roma, 2 febbraio.

Nel campo sindacale, il fatto di maggior rilievo è un comunicato della Confindustria in merito alle commissioni interne. In esso si sottolinea che il 25 di ottobre 1948 era stato comunicato alla C.G.I.L. che l'accordo dell'agosto 1947 sulle commissioni interne non poteva considerarsi prorogato automaticamente data la sua inoperosità. La Confindustria denunciò allora l'accordo prorogandone però la validità a tutto marzo 1949 a condizione che la C.G.I.L. eliminasse tutti quegli ostacoli che impedivano l'applicazione dell'accordo medesimo. Tuttavia la Confederazione generale — così avverte la Confindustria — non rispose a questa comunicazione. E' anche per questo che la Confindustria ha comunicato alla C.G.I.L. di ritenere decaduto ad ogni effetto l'accordo sulle commissioni interne a far data dal 31 dicembre scorso. Pertanto le aziende si atterranno all'accordo Buozzi-Mazzini del 2 settembre 1943 che ha regolato l'istituto delle commissioni interne fino al 1947. Il comunicato così conclude: « La Confederazione dichiara tuttora di ritenere che le procedure iniziate a termini dell'articolo 3 dell'accordo 7 agosto possano continuare a svolgersi fino alla loro conclusione. La Confindustria ha pure comunicato di consentire a che il numero dei componenti delle commissioni interne rimanga quello lievemente maggiore previsto dall'accordo del 7 agosto, mentre per alcune commissioni interne osserva che dovrà tenersi conto delle modificazioni intervenute nella situazione sindacale ». Ciò significa che dovranno entrare a far parte delle commissioni interne anche quei membri regolarmente eletti che appartengono alle correnti sindacali non aderenti alla CGIL.

Il segretario generale della Confederazione, sen. Bitossi, interrogato questa sera dai giornalisti in merito al comunicato ha dichiarato: «Non essendo ancora giunta la lettera in questione mi auguro che ciò non corrisponda alla realtà poichè tale presa di posizione — se reale — costituirebbe un grave atto di ostilità contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Alla Confindustria non può infatti sfuggire la portata di tale gesto che i lavoratori non potrebbero subire passivamente; questa presa di posizione provocherebbe inevitabilmente una viva tensione che potrebbe avere delle ripercussioni gravissime sul buon andamento dei rapporti con la Confindustria e all'interno delle aziende ».

Nel campo parlamentare, la elaborazione della legge anti trust sarà curata nel minor tempo possibile d'intesa tra gli uffici legislativi della vice presidenza del consiglio e quelli dei ministeri dell'industria e della giustizia. Gli studi preliminari possono infatti ormai considerarsi conclusi come ha constatato la cosiddetta commissione degli scandali riunitasi oggi al Viminale sotto la presidenza del sen. Porzio. Il ministro dell'industria ha illustrato alla commissione gli abusi condotti dal suo ministero per la disciplina dei monopoli industriali mentre il guardasigilli Grassi ha esposto la sua opinione sugli aspetti giuridici della questione, illustrando poi la legislazione antimonopolistica in vigore in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il vice presidente Porzio ha ribadito il suo noto punto di vista che la legge debba essere cioè sollecitamente preparata e sottoposta quindi alla sanzione del consiglio dei ministri e del parlamento.

Le conclusioni della commissione sono state comunicate al presidente del consiglio il quale tra i numerosi colloqui della giornata ne ha avuto uno con l'on. Alberto Simonini segretario uscente del P.S.L.I. E' stato compiuto un esame della situazione politica in rapporto ai risultati del congresso social-democratico di Milano. Nel tardo pomeriggio la direzione eletta dal congresso ha tenuto la sua prima riunione alla quale hanno partecipato anche i ministri Saragat e Ivan Matteo Lombardo. Non si è proceduto alla elezione del segretario del partito in quanto la direzione ha ritenuto opportuno di far precedere la nomina da un esame approfondito dei risultati congressuali per la redazione di una dichiarazione politica alla quale la nuova segreteria dovrà uniformarsi.

Anche la direzione comunista ha tenuto oggi una lunga seduta dedicata all'esame della situazione internazionale in relazione all'invito rivolto all'Italia di far parte dell'Unione Europea e, a quello che si annuncia, del patto atlantico. I dirigenti comunisti hanno naturalmente ribadito la loro ostilità all'adesione italiana all'una e all'altro. La risoluzione della direzione, attorno alla quale sta lavorando l'on. Togliatti, sarà resa nota domani o venerdì.

Scoperta una Sacra famiglia dipinta da Michelangelo

Roma, 2 febbraio.

Il prof. Giuseppe Paroni, al termine di lunghi studi compiuti su di un'opera finora considerata di scarso valore, e come tale destinata a decorare un ufficio della Galleria Corsini, è giunto alla conclusione che si tratta di una tavola dipinta da Michelangelo. L'opera, che apparterrebbe all'attività giovanile del Maestro, rappresenta una Sacra famiglia ed è in ottimo stato di conservazione, sebbene abbia subito restauri.

DIRETTORE DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

S'ingrossano le file dei «cittadini del mondo»

Il gruppo torinese dei « cittadini del mondo » — costituitosi una settimana fa all'incirca nel corso d'una seduta in un caffè di piazza San Carlo — si è nuovamente riunito ieri sera nello stesso locale. Questa volta lo sparuto gruppo si era ingrossato fino a comprendere una sessantina di persone, ma non si trattava comunque che di una semplice rappresentanza degli aderenti torinesi che superano ormai il migliaio.

Si sono trattati anche vari problemi organizzativi e si è stabilito che chi vuole inviare la propria adesione deve scrivere al « Cittadini del mondo » presso uno di questi indirizzi: via Pietro Micca 10, via Massena 18, via Gramsci 7. Si conferma che Garry Davis, il promotore della campagna per l'unione di tutti i popoli, verrà presto a Torino.

Scoperta una Sacra famiglia dipinta da Michelangelo

Roma, 2 febbraio.

Il prof. Giuseppe Paroni, al termine di lunghi studi compiuti su di un'opera finora considerata di scarso valore, e come tale destinata a decorare un ufficio della Galleria Corsini, è giunto alla conclusione che si tratta di una tavola dipinta da Michelangelo. L'opera, che apparterrebbe all'attività giovanile del Maestro, rappresenta una Sacra famiglia ed è in ottimo stato di conservazione, sebbene abbia subito restauri.

L'ultimo ricupero del girone di andata

Oggi si gioca Novara-Juventus

Novara, 2 febbraio.

Grande interesse desta, negli ambienti sportivi novaresi, la venuta della Juventus, che domani incontrerà l'undici locale per la partita di ricupero, in programma per la 18ª giornata, o sospesa, come ben si ricorderà, a causa della nevicata. Sia in città che nelle zone limitrofe, la squadra juventina gode molte simpatie, e vanta un buon numero di sostenitori. Lo spostamento dell'ora d'inizio — 15,30 —, consentirà la presenza di molti appassionati, che diversamente avrebbero dovuto rinunciare per impegni di lavoro. La vendita dei biglietti d'ingresso prosegue intanto con ritmo sempre crescente, tanto da non escludere la possibilità di un « tutto esaurito ».

A Novara la Juventus è attesa con simpatia, ma anche con un non celato timore. Non si deve infatti dimenticare che la posizione in classifica dei novaresi è assai precaria, e che un passo falso potrebbe irrimediabilmente compromettere la permanenza degli azzurri in Serie A. Incontrare quindi una squadra che vanta non illusori « possibilità di successo è sempre un rischio. E gli ospiti di domani con gli Hansen, i Ploeger, i Bava e i Sentimenti IV, possono senz'altro essere classificati tra gli avversari pericolosi. Il juventino più atteso a Novara è senza dubbio Boniperti. Novarese di nascita, il biondo centravanti conta qui numerosi amici che ancora si rammaricano di averlo visto emigrare senza aver prima indossato la maglia del sodalizio locale.

Anche in campo tecnico la partita ha un certo interesse. Si sa, infatti, che la Juventus vanta un quintetto di punta in grado di far gioco e goals. E sarà appunto questo settore ad essere opposto al reparto più debole del Novara, la difesa che detiene il poco invidiabile primato delle reti subite.

Circa la formazione degli azzurri nulla è ancora stato deciso. Si sa che le condizioni di Molina II sono notevolmente migliorate, tanto che non si può escludere il suo rientro a centro-mediano. Per il rimanente dovrebbe essere confermato lo schieramento che ha giocato domenica a Padova, e precisamente: Corghi, Mainardi, Galimberti; Carasso, Molina II, Castelli; Fontana, Piola, Ramica, Alberico, Ferraris II.

Nessuna novità è annunciata nella formazione della Juventus. La squadra giocherà quindi con: Sentimenti IV; Angeleri, Manente; Depetrini, Rava, Locatelli; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Cergoli.

Arbitrerà Pera di Novara, guardalinee Capelle e Sentimenti III. Anche Parola sarà della comitiva, ma con il solo scopo di sottoporre nuovamente alla visita del professor Ferreri il ginocchio, che è causa della sua attuale inattività.

I calciatori protestano per l'afflusso degli stranieri

Milano, 2 febbraio.

I continui acquisti di calciatori stranieri da parte di società italiane hanno destato inalcontento tra i nostri giuocatori anche il presidente della « Lega calciatori italiani », dott. Bruno Camolese, si è così espresso in proposito: « La continua e intensificata importazione di giocatori stranieri provoca un'esportazione di valuta estera preziosa, accresce la disoccupazione dei calciatori italiani e infine stronca le speranze dei nostri giovani elementi. Vi è poi un contrasto di direttive che è bene sia messo in evidenza: mentre le società frenano lo sviluppo del professionismo e osteggiano il suo riconoscimento, con questi acquisti compiono stacciatamente atti di professionismo che contrastano con l'atteggiamento assunto nei confronti dei giocatori italiani. Davanti a tali continui acquisti, l'associazione che tutela gli interessi e i diritti dei calciatori italiani non può non preoccuparsi e inscriare una linea di condotta per tutelare i suoi associati. Così noi non mancheremo di agire presso la F.I.G.C. per raccomandare di limitare tali importazioni, e faremo opera di persuasione presso le società perchè non si lascino prendere dall'abbaglio del giocatore straniero ».

Risulta del resto che la Federazione, nella seduta del Consiglio Federale a Firenze, esaminerà un esposto già presentato dall'Associazione calciatori sull'argomento.

A Milano sta sorgendo il «Palazzo del calcio»

Milano, 2 febbraio.

Si sono iniziati i lavori per la costruzione del « palazzo del calcio » in cui troveranno sistemazione la vice-presidenza della F.I.G.C., la Lega nazionale, la Commissione arbitri centrale, la Lega regionale e la Lega giovanile. Il nuovo fabbricato sorgerà in via Felice Casati e consentirà ai cinque enti federali, attualmente sparpagliati, di riunirsi in una stessa sede con evidente vantaggio per la funzionalità organizzativa del complesso calcistico. L'inaugurazione è prevista per il prossimo settembre, alla vigilia dei campionati 1949-1950.

Gli assi delle Tre Funivie in arrivo al Sestriere

Sestriere, 2 febbraio.

Sono già arrivati al Sestriere i primi sciatori stranieri che parteciperanno alla gara internazionale « Coppa Tre Funivie » che avrà luogo nei giorni 4, 5 e 6 febbraio. La squadra francese e quella italiana al completo, oltre all'unico rappresentante belga, sono già da parecchio tempo sul posto. Questa sera sono arrivati i jugoslavi, che costituiscono un po' la incognita della manifestazione, mentre sono attesi per domani gli svizzeri. Nonostante l'inopportuna concomitanza dell'incontro amichevole Italia-Svizzera di Cortina, quaranta sciatori sono già iscritti alla competizione.

Il numero di centro di essa sarà dato dal confronto tra gli azzurri e lo squadrone francese, composto dall'olimpionico Oreiller, da Lacroix, Faud, Pauliset e Favanel, vale a dire da tutti i migliori, ad eccezione di Couttet. Gli azzurri conteranno principalmente su Marcellin e Zeno Colò. Il primo ha già vinto due edizioni della gara e il secondo due.

Il programma delle Tre Funivie comprende venerdì la discesa del Rio Nero e sabato la Banchetta-Borgata. Domenica verrà ancora ripetuta la Rio Nero, che presenta magnifiche condizioni di neve.

Modifiche al percorso della «Mille Miglia»

Milano, 2 febbraio.

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha approvato il regolamento della « Mille Miglia », apportando, su richiesta degli sportivi abruzzesi, lievi modificazioni al percorso. Infatti le « Mille Miglia » toccherà quest'anno i centri di Terni, Rieti, l'Aquila, Pescara e Ancona. La corsa, come è noto, si svolgerà il 24 aprile su un percorso di circa 1600 chilometri.

Gli sciatori italiani hanno ripetato una clamorosa affermazione nella corsa di fondo che si è disputata ieri a Badgastein nel quadro della settimana internazionale degli sports invernali di Salisburgo. La gara è stata vinta in modo superbo dall'italiano Perruchon. Tutti gli altri italiani si sono classificati tra i primi dieci: De Floriani al sesto posto, Modigliani al settimo e Piola all'ottavo.

L'arbitro Galeati dirigerà l'incontro Svezia-Inghilterra il 30 maggio.

È serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Surra Lorenzo

Ne partecipano la dolorosa perdita la moglie, i figli **Giulio** con la moglie **Giannetti Angiolina** e figlie, **Nina** col marito **Borsetti Giovanni** e figlie, **Marina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cigna 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Simonetti prende vivissima parte al dolore che ha colpito il suo caro consigliere Giulio Surra per la morte del suo caro babbo unendosi al lutto delle famiglie Surra e Borsetti.

La Villa Trinchieri-Breda e Dipendenti partecipano al dolore della signora **Giovanna Borsetti Surra** e famigliari per la scomparsa del Padre signor **LORENZO SURRA.** 21115

Amministrazione, Direzione e impiegati della Banca Anonima di Credito prendono viva parte al dolore del sig. **Surra Giulio**, Funzionario della Banca, per la morte del Padre.

Il 1° febbraio spirava, munito dei conforti religiosi, il

MARCHESE INGEGNERE
Tancredi Mancinforte
Direttore
dell'Azienda Tranvie Municipali

Addolorati ne danno annuncio la sorella Marchesa **Teresa Rapisini**, i cognati **Perabeddu, Gardenzitz, Nuccarii** e famiglie, i nipoti **Maschia di Cogginia, Moro, Nobile, Rappini** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena).

Il Presidente dell'Azienda Tranvie Municipali dr. ing. **Umberto Rosa**, la **Commissione Amministratrice**, la **Direzione**, il **Consiglio di Gestione**, la **Commissione interna** ed i **Dipendenti** tutti dell'**Azienda** stessa, annunziano con il più profondo dolore il decesso del Marchese **Dr. Ing. TANCREDI MANCINFORTE**, Direttore dell'Azienda Tranvie Municipali, avvenuta il 1° corrente.

Dopo penose sofferenze è mancata ai suoi cari 21430

Poirone Livaldi Giulia

Angosciati ne danno annuncio: il marito, i figli, le nuore e i generi. I funerali da corso Principe Eugenio 26 avranno luogo alle ore 9,30 di oggi. Il presente sta di partecipazione e ringraziamento.

Il **Personale** delle **SUSS ANFEAMIN** si associa al dolore del Titolare comm. **Maggiorino Ilio** per il decesso della suocera signora **PEIRONE LIVALDI GIULIA.**

Dopo molto soffrire, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza tutta dedita all'affetto della famiglia

Guido Macario
di anni 88

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie **Adele Gaetrini**, la figlia; **Lilia** col marito dott. **Renato Ugerzi** e gli adorati nipotini; **Renzi**; la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Cerrina Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia ove sabato 5 corr. mese alle ore 10,30 si svolgeranno i funerali. Il ringraziamo quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 2 febbraio 1949.

Si è spento improvvisamente

Antonio Quarantotto

Lo piangono la moglie **Anna Berlak**, il figlio dott. **Piero** e famiglia e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 febbraio da via Trecate 10 alle ore 9,30.

Torino, 1 febbraio 1949.

Serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari il 1° febbraio 21091

Rosa Masenza

Ne danno il triste annunzio, e funerali avvenuti, il fratello avv. **Arturo**, la sorella **Maria**, il nipote ing. **Guido Rovera** e consorte, cugini e parenti tutti e la signorina **Leonora Elisa** che l'assistette amorevolmente.

Serenamente è mancato

Bonomi Giuseppe
Ristoratore

Ne piangono la moglie **Florina Bolter**, le sue adorate **Liliana, Adriana** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 166. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. p. A. Ing. Filippo e Carlo Tassara prende viva parte al lutto dell'amministratore delegato signor **Emilio Mosca** per la perdita della sua adorata consorte signora

Maria Mosca Lee

mancata improvvisamente il 1° febbraio 1949.

Genova, 1° febbraio 1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari, in età d'anni 66,

Vaglietti Giulio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giordana Angela**, i figli **Luigi, Edoardo** con la moglie **Tina** e la piccola adorata **Ilda**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15,30 da via Ormea 147. Il presente serve di ringraziamento.

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa di

Luciano Gamba

il fratello ed i parenti tutti, con immutato dolore e rimpianto, ricordano il loro caro estinto, fulgido esempio nel lavoro e nella probità. La S. Messa verrà celebrata domani venerdì 4 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini a Torino, e contemporaneamente nella chiesa parrocchiale di Settimo Torinese.

Torino, 3 febbraio 1949.

Sabato 5 febbraio, ore 9, nella parrocchia del SS. Nome di Gesù e B. Margherita 70 verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'adorata mamma

Amasio Nanda v. Modini

Le figlie **Rita** e **Linda** ringraziano di cuore tutti quanti si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia del compianto

Carlotti Tranquillo

commossa e riconoscente per l'indimenticabile e manifestatogli tributata al caro estinto, vivamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero porgergli l'estremo saluto e comunque presero parte al suo grande dolore. In particolare ringrazia i dottori Montagnini, Riser e Culrone che tanto si prodigarono nel corso della penosa malattia; le reverende Suore per l'amorevole assistenza; il Gr. Uff. Leone Carbaccio per l'affettuosa partecipazione; il signor Ferdinando Botto, la Maestranze della Soc. p. Az. Giuseppe Garbaccio e Trafello; l'Associazione Industriale Valentinese; il Consiglio Comunale di Mosso S. Maria; i Gruppi politici, Associazioni e Scuole.

Mosso S. Maria, 1 febbraio 1949.

La famiglia **Audino-Priscilla** ricorda con immutato dolore che la Messa di trigesima alla cara memoria di 21098

Audino Pierina
n. Manzotti

verrà celebrata domenica 6 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Mirafiori.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

OCCASIONE lamiere ondulate, pou. trelles, ferri a U, [illegible] varie. Parma 1. 90078

TIPOGRAFIA vende tagliacarte 72, piana Koenig Bauer 44 X 66, rimagliatura. Telefonare 30-015.

VENDESI trenp Bliss fabbricazione scatolame latta completo macchine e formati quasi nuovo. Scrivere casella C 406, SPI, Napoli.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIGLIAMENTO, negozio centralissimo cedesi. Scrivere cassetta 9163, SPI, Torino. 90626

AVVIATA officina articoli casalinghi alluminio eventualmente alloggio cedesi. Telefonare 94-958.

AVVIATISSIMA pasticceria con alloggio cedo. Telefonare 75-119

AVVIATISSIMO commestibili 50.000 giornaliere cedesi motivi salute. Boria, Vanchiglia 10.

CAFFE' bar o esportazioni vini acquisto centrale semicentr. con allegg. pagando contanti fino 3.000.000 fondi inoriì. Gonella, Botero 19.

CAFFE' bar, vinicole, drogherie, panetterie, cessioni, ritiri, perizie, tratta perito Gonella, via Botero 19. Telefono 47-740.

CINEMA centralissimo reddito ottimo sicuro cedesi affare. Barbieri, Bidone 24. 41497

CINEMA fussuoso 1300 sedutì forte reddito dimostrabile cedesi anonima. Barbieri, Bidone 24.

DROGHERIA torrefazione con alloggio urgemi acquistare fino 3.000.000 fondi morti. Gonella, Botero 19.

IMPORTANTE negozio, eleganza maschile centralissi, avviato cedesi. Scrivere cassetta 4911, SPI, Torino.

LOCALI vuoti centrali diversi tipi misure prezzi adatti negozi cedo. Gonella, Botero 19.

PROFUMERIA avviata centrale semicentrale acquisto per contanti purchè bella posizione. Gonella, Botero 19. 90104

RIVENDITA pasticceria gelateria forte lavoro urge cedere. Boria, Vanchiglia 10. 90604

RIVIERA Ponente. Cedesi cinema coperto, altro estivo, forte reddito, ottimo affare. Agenzia Aurelia, Alassio. 90606

4 CASE E TERRENI L. 80 p. p.

ACQUISTASI casa centrale Torino, da 100-300 camere, pagamento immediato. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino. 90473

ALLOGGIO libero via Nizza corso Raffaello 2 camere entrata cucina bagno vendo 1.200.000. Gonella, Botero 19. 90193

BARRIERA Francia via Digione 6 vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere cucina liberi sbloccо. Visibili 14-15. 21071

CASA su corso centrale, 110 camere, autorizzazione, signorile 16.000.000 Giletta, Barbaroux 4.

CASA centrale, 140 camera, negozi, vendesi eredi, 26.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 90473

CASCINA provincia Torino, 60 giornate, irrigua, fertilissima 17.500.000. Giletta, Barbaroux 4.

CORSO Marcantonio angolo Massena 94, vendonsi alloggi 3-4-5 camere casa signorile liberi sbloccо. Visibili ore 14-16. 21084

PIAZZA Repubblica 46 vendonsi alloggi 3-4 camere negozi e magazzini liberi sbloccо. Visibili 15-16.

PRIVATO compera casetta giardino Barriera Milano. Dematteis, via Salassa 1. 41606

SOCIETA' Lombarda, acquisterebbe case signorili Torino, impiego tra 100.000 200. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino.

TENUTA irrigua, fertilissima, vasti fabbricati, dintorni Torino, 135 giornate, alto reddito, vendo 35 milioni. Giletta, Barbaroux 4.

VENDONSI alloggi moderni 3 camere servizi. Racconigi 194 liberi sbloccо. Visibili 14-16.

VIA Clemente angolo via Giacinto Collegno 17, vendesi terreno fabbricabile negozio e macelleria. Visibili 15-16. 21070

VIA Garibaldi 16, vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 21083

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI in casa da ricostruire Porta Palazzo negozi e alloggi. Telefonare 97-346.

AFFITTO seminterrato coperto 45 mq. per laboratorio magazzino uso peso carrello vicinanze stazione Dora. Deambrogio, Benedetto Brin 18, Torino. Telefono 290-157.

ORDO ampio locale mt. 100 rilievo mite, immobile mura luce adiacenze piazza Vittorio. Scrivere cassetta 4710, SPI, Torino.

CERCO locale uso ufficio in Pinerolo Cirié Chivasso. Scrivere dettagliando cassetta 133 U. Sipra, Torino.

LOCALE industriale commerciale mq. 150 affitto. Parena, Madama Cristina 123. 90071

OCCASIONE locale m. 30 uso laboratorio silenzioso subito. Telefonare 50-806.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTERei alloggio 4-5 vani servizi casa signorile corso Svizzera parcaggi. Scrivere cassetta 9033, SPI, Torino. 90730

AFFITTO compero alloggio signorile 3-6 camere centrale. Tel. 45-096.

ORDO portineria redditizia con 7 camere, cucina qualunque zona. Scrivere cassetta 1186, SPI, Torino.

ORDO zona Crocetta, alloggio ammobiliato, 2 camere, cucina, servizi, telefono. Schiarimenti, S. Secondo 98 B. 41256

OSREDAGI in affitto 1-2 camere cucina con buona entrata. Scrivere cassetta 1510, SPI, Torino.

UFFICI affittare alloggio 7 camere accessori preferibilmente Crocetta, Francia. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 90734

SCAMBIO 2 stanze in cambio di altre 2 in Montanaro bellissime con orticello. Telefonare 23-374.

ORDO alloggio libero 1-2 camere zona Cibrario, Tassoni, Vanchiglia. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. 90746

ORDO Francia alloggetto camera cucina entratona buono stato confort libero maggio visto ammobiliato, offerte. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. 90728

OFFRO 100.000 per camera, cucina Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino.

OFFRO 100-150.000 per alloggetto zona Francia, Bechis, Camburzano 7.

OFFRO 300/000 due camere, cucina, servizi. Suppo, via Scalenghe 6.

OFFRO 150.000 due camere cucina località orvinque. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino. 21222

STUDI offrono fitto aggiornato alloggetto moderno, preferibilmente zona Statuto. Scrivere cassetta 1977, SPI, Torino. 90738

VENDO o affitto 2 mansarde uso laboratorio libere comodità. Po 21, scala B. Torchio. 90763

VENDO cedo alloggio camera letto pranzo cucina cucinino servizi semiammobiliato. Telef. 34-800.

7 LOCALI E VILLINO L. 50 p. p.

ALASSIO convalescenti pensione signorile al mare completissima 1900. Franca Negro, fermo posta.

ALASSIO villa al mare alloggiata ammobiliata 7 camere letto pranzo cucinino bagno. Franca Negro, fermo posta. 41115

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

VARAZZE stazione balneare affittansi ville, appartamenti, camere. Informazioni migliori pensioni. Agenzia Vallino. 90561

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CERCO impiego contabilità, paghe operai o qualsiasi altro lavoro ufficio anche mezza giornata o a domicilio. Ottime qualità e referenze. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.

ORDI contabilità mano d'opera. Per informazioni rivolgersi: Ufficio Consulenza materia lavoro, Massimo Arcglio 74. 90016

ENGLISH lessons Best Method for ladies and children. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.

ESAMI ragioniere, computista, avviamento, idoneità, preparazione seria accuratissime. Telef. 35-550.

INGLESE lezioni serali, 2 adulti cercano persona nativa o pronuncia perfetta, disposta recarsi domicilio. Telef. ufficio 46-496.

UNIVERSITARIO, competente, offresi ripetizioni materie letterarie-scientifiche. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 41312

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

CERCO vendesi ammobiliata centrale con telefono, riscaldamento. Telefonare 53-940, Martini.

IMPIEGATO stabile, cerca bella ammobilitata possibilmente indipendente, paraggi p. Statuto. Scrivere cassetta 3089, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILISSIMO taboretitista champignon cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.

BOBINATRICE avvolgimenti elettrici assumesi. Telefonare 79-130.

CAMERIERA anche non pratica e donna pratica cucina abbisogna albergo montagna. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino.

CAPO sellaio esperto assume carrozzeria veicoli industriali. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino.

CERCASI verniciatore sgrunzo anche mezza giornata. Falt, via Michelangelo 4. 21040

CERCASI domestica tuttofare 30 anni per signora sola. Esigonsi ottimissime referenze. Dall